ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 22 Maggio 1914 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible]

Le interrogazioni sull'Albania rinviate per l'assenza dell'on. Di San Giuliano

La legge sulla procedura elettorale approvata con 10 voti di maggioranza

Un vivace incidente iniziale Il rigetto della busta - Commenti alla giornata parlamentare

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Tentennamenti

Gli eletti alla Giunta del bilancio

Roma, 21, notte.

Il disegno di legge per le modificazioni alla legge comunale e provinciale, nella votazione a scrutinio segreto, ha avuto 152 voti favorevoli e 142 contrari: il che dimostra che sarebbe bastato spostare cinque voti per farlo respingere. E' un risultato molto impressionante e perciò è stato molto commentato nei crocchi di Montecitorio. La spiegazione va ricercata nelle origini del disegno di legge e nelle fasi della discussione. Si ricordi innanzi tutto non di un disegno di legge presentato dal Governo, bensì di una proposta di iniziativa parlamentare presentata da alcuni deputati socialisti e di una presentata da un deputato di Estrema Destra, l'on. Bastini. Non c'è e non ci fu mai dubbio che ogni deputato abbia facoltà di presentare disegni di legge, ma allorquando si tratta di modificare le leggi fondamentali dello Stato è sempre preferibile che l'iniziativa parta dal Governo. Fu appunto per questa misura di ordine generale che, in qualche ufficio della Camera, venne eletto ad esaminarla chi si era dichiarato contrario alla proposta. Bisogna inoltre notare che le varie proposte deferite all'esame di una sola Commissione non furono sottoposte ad esame diligente. Durante le vacanze parlamentari, la Commissione non potè quasi trovarsi in numero legale ed ai primi giorni della ripresa dei lavori parlamentari, trovatasi in numero legale per la prima volta, precipitò la risoluzione dividendosi in due parti. Così si ebbe la maggioranza, che deliberò di proporre alla Camera soltanto la proroga del termine utile per la votazione, e la minoranza, che deliberò di proporre l'introduzione della cabina. Di fronte a tale situazione, il Governo rimase indeciso. Esso avrebbe potuto prendere posizione sostituendo un suo disegno di legge alla proposta di iniziativa parlamentare o facendo sua la proposta della maggioranza o quella della minoranza della Commissione o respingendole entrambe.

Tentennando il Governo, alcuni deputati socialisti, secondati dal gruppo radicale, si misero alla testa di un rumoroso movimento a favore della cabina, proclamandola indispensabile alla segreteria del voto. In sostanza, la cabina non ha alcuna importanza politica trattandosi di sistema di votazione ben diverso di quello per le elezioni dei deputati al Parlamento e non basta a garantire la segretezza non essendoci busta tipo, non essendovi contrassegno ed essendovi invece modo di riconoscere la scheda. La cabina non garantisce il segreto ma favorisce l'ostruzionismo perchè l'elettore, entrando nella cabina, può darsi il lusso di scrivere la lista per suo conto, magari modificando le liste dei vari partiti e scrivendo nomi non portati da alcuna lista: altro è votare per un solo nome, come per le elezioni politiche, ed altro è votare più diecine di nomi. Ma poichè i socialisti chiedevano la cabina, urlando che coloro i quali non volevano la cabina, volevano la pastetta, poichè il Presidente del Consiglio si mostrò tentennante, la sostanza della questione passò completamente in seconda linea e divenne una grossa questione parlamentare, ciò che, in verità, non aveva importanza.

Il Presidente del Consiglio si trovò così fra i socialisti, che facendo la voce grossa l'invitavano a tener fede al suo programma di Governo, come se nel programma ci fosse stata la cabina, e fra molti altri deputati, i quali si dolevano dell'imposizione dei socialisti e l'esortavano a non subirla. Non volendo assumere un contegno decisivo, il Presidente del Consiglio da un lato consentì alla proposta dei socialisti e dall'altro venne a dichiarare che non intendeva punto di fare una questione politica e che lasciava libera la Camera di ammettere o respingere la cabina. Abbandonata la Camera a se stessa, avvenne ieri sera il tumulto che costrinse il Presidente a togliere la seduta. Oggi poi la proposta della cabina passò quasi senza contrasto in votazione per alzata e seduta, perchè si è voluto evitare una nuova edizione del tumulto di ieri sera, ma, nella votazione a scrutinio segreto, c'è stata la reazione di tutti quelli che giudicavano molto pericoloso di formulare una legge fondamentale dello Stato a tamburo battente, alla vigilia delle elezioni generali, senza la necessaria preparazione, senza la responsabilità del Governo, unicamente per l'imposizione dei partiti estremi. Così è avvenuto che non meno di 142 deputati ministeriali hanno votato contro il disegno di legge e che questo è passato con pochissimi voti malgrado che i socialisti repubblicani e radicali, accorsi in gran numero, (oggi i settori dell'Estrema erano molto affollati) avessero votato in blocco a favore della legge.

La maggioranza ministeriale ha voluto far comprendere che essa non è disposta a farsi comandare dall'opposizione socialista. Ecco il vero significato impressionante del risultato della votazione. L'ultima parola spetta al Senato. Oggi, nei colloqui di Montecitorio, si discuteva appunto su ciò che avrebbe potuto fare il Senato di fronte alla grande manifestazione della Camera. Sarà esso disposto ad approvare, in fretta e furia, le modificazioni in questione? Dico «in fretta e furia» perchè nella prima domenica di giugno cominceranno le elezioni generali amministrative.

Non è stato invece punto impressionante il risultato della votazione segreta per l'elezione dei membri della Giunta generale del bilancio, perchè ha corrisposto pienamente alla situazione parlamentare. La lista del Governo, compilata con molto accorgimento, ha trionfato quasi integralmente, essendo caduti soltanto due degli otto candidati, gli on. Maury della Destra e Ciappi di Sinistra. A capo lista è riuscito l'on. Facta con 179 voti. Secondo è stato l'on. Tedesco con 155 voti. L'on. Facta non è mai stato membro della Giunta generale del bilancio, anzi, nei suoi 22 anni di vita politica, non ha mai fatto parte di una Commissione permanente della Camera. In compenso, è stato per 10 anni quasi consecutivi, al Governo. Per lui hanno votato i deputati ministeriali tutti e qualche oppositore dell'Estrema Sinistra. Circostanza da rilevare, perchè costituisce una eccezione alla regola che il Governo sfrutta i governanti. In genere, uomini che stanno lungamente al Governo si fanno più nemici che amici. E' molto sintomatico il fatto che l'on. Tedesco, bersagliato attaccato alla Camera dall'on. Sonnino nell'ultimo periodo della sua gestione al Ministero del tesoro, riuscì secondo. Questa votazione dimostra che i giolittiani sono ancora in grande auge a Montecitorio e che il Governo, vivendo d'accordo con loro, può procedere nella massima sicurezza. Di questa affermazione si ha la controprova nel fatto che non è riuscito neanche un candidato dell'Estrema Sinistra, nemmeno l'on. Bonomi, per il quale hanno votato molti ministeriali. I voti dell'Estrema Sinistra si sono concentrati sugli on. Graziadei e Chiesa, che hanno avuto 65 voti.

g.

La seduta

Roma, 21, sera.

Nell'aula, molto affollata, sono circa quattrocento deputati, essendovi oggi la votazione per l'elezione di undici commissari del Bilancio. Le tribune sono affollate. Appena aperta la seduta — alle ore 14,5, sotto la presidenza del vice-presidente Alessio — scoppia un vivace incidente. Il PRESIDENTE legge una lettera del Ministero degli Affari Esteri, on. Di San Giuliano, nella quale l'on. Di San Giuliano si scusa di non poter venire, per motivi di salute o per impegni di ufficio, alla Camera a rispondere alle interrogazioni sugli avvenimenti d'Albania.

CHIESA EUGENIO: — Domando la parola!

PRESIDENTE: — Su che cosa?

— Sulla lettera che il Presidente ha ora comunicato del Ministro degli Esteri.

PRESIDENTE: — Ma Lei non può parlare... E' una semplice comunicazione...

CHIESA: — Debbo protestare contro il Ministro degli Esteri, il quale si è reso irreperibile in questo difficile momento di politica internazionale. Gli altri Gabinetti hanno già dato esaurienti spiegazioni nei rispettivi Parlamenti sugli avvenimenti albanesi: così è avvenuto al Parlamento austriaco e al Parlamento inglese. In Italia pare che non si possa invece discutere. (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. Rivolto all'on. Chiesa: — Le osservo che il Ministro degli Esteri si vale di una facoltà consentitagli dal Regolamento.

CHIESA: — Ma che Regolamento! E' semplicemente indecoroso che l'on. Di San Giuliano si renda irreperibile! E' una fuga...

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, dice: «Avverto che l'on. Di San Giuliano è nella necessità di differire la risposta, non solo per ragioni di ufficio, ma anche per le sue presenti condizioni di salute; e poi perchè non ha ancora ricevuto notizie sufficienti e particolareggiate sui recenti avvenimenti.

CHIESA: — Per carità! non dica così: ma ci si va in due giorni a piedi da qui a Vallona! (*Ilarità*).

BORSARELLI: — Faccio del resto osservare che il Ministro degli Esteri ha dato prova della sua deferenza verso la Camera, dichiarandosi pronto a rispondere a questa interrogazione il giorno 25 corrente, e ciò prima che venga la sua volta, secondo l'ordine di iscrizione.

EUGENIO CHIESA: — Il 25 corrente discuteremo delle dimissioni del Ministro degli Esteri. (*Rumori, proteste*).

BORSARELLI: — Ma che linguaggio è questo?

CHIESA: — Parlo come ho il diritto di parlare. Ne discuteremo il 25 delle dimissioni dell'on. Di San Giuliano. (*Urli, ululati*).

CHIESA continua: — E poi c'era Lei, onorevole Sarrocchi. E' validissimo e avrebbe potuto rispondere per il Ministro...

L'on. Borsarelli scrolla le spalle. Il PRESIDENTE, agitando il campanello, grida: — Onorevole Chiesa, la richiamo! Lei non ha il diritto di parlare...

CHIESA battendo il pugno sul tavolo: — Ripeto che è indecoroso la fuga del Ministro...

BORSARELLI: — Lei non deve dire così.

CHIESA: — Dico così perchè ne ho il diritto. Tutti sanno che ho ragione.

Voci: — Sì, è vero! Voi non conoscete la necessità in cui si trova il Governo.....

CHIESA: — Ma che necessità! Fatemi il piacere! E' una fuga quella dell'on. Di San Giuliano. (*Rumori, proteste*).

CHIESA, scattatissimo, rosso in volto, grida dieci volte di seguito: — E' una fuga, è una fuga, è una fuga...

Il Presidente invano scampanella. L'onorevole Chiesa continua a gridare come un energumeno. Finalmente la calma ritorna ma l'incidente si rinnova allorchè l'on. MOSTI chiede la parola. Il deputato radicale dice: «Chiedo la parola su questa comunicazione del Presidente».

PRESIDENTE: — La comunicazione della lettera dell'on. Di San Giuliano non può dar luogo a discussione. Lei non ha il diritto di parlare. Il Regolamento si oppone...

MOSTI, rivolto al Presidente: — Senta, io noto che lei ha usato un diverso trattamento tra me e l'on. Eugenio Chiesa. Anche l'on. Eugenio Chiesa non avrebbe avuto il diritto di parlare secondo la sua interpretazione del regolamento, eppure ha parlato. Orbene, mi ha parlato l'on. Eugenio Chiesa, parlerò anch'io!

Il PRESIDENTE scampanella per coprire la voce dell'on. Mosti, il quale però continua a gridare: — Ho diritto di parlare! Voglio parlare!

PRESIDENTE: — Se lei continua così, mi obbligo a togliere la seduta.

MOSTI: — Protesto contro questo procedere del Presidente. E' una vera sopraffazione... Perchè non mi ha lasciato parlare?

Una voce dell'Estrema: — Perchè siete radicale. — A queste parole scoppia una clamorosa generale, la quale deriva dal fatto che tanto l'on. Alessio, che oggi presiede la seduta, quanto l'on. Mosti, appartengono al gruppo radicale. L'interruzione alludo quindi a una guerra in famiglia.

L'on. MOSTI intanto continua a gridare: — Ho il diritto di parlare!

Finalmente, in seguito a esortazioni del Presidente, l'on. Mosti finisce per calmarsi. Ma appena l'on. Mosti si calma, riconfinca l'onorevole Eugenio Chiesa, il quale prende lo difeso dell'on. Mosti e grida al Presidente: — Lei ha commesso una sopraffazione! L'on. Mosti aveva diritto di parlare! Perchè non lo avete lasciato parlare? E' una vergogna...

PRESIDENTE: — La finisca. L'incidente è chiuso.

CHIESA: — Lo riapriremo a suo tempo. E' una vergogna!

Una voce dell'Estrema: — Dove sono i nazionalisti a tutela dei diritti italiani? (*Ilarità vivissima*).

PRESIDENTE: — Finiamola e andiamo avanti...

Interrogazioni varie

BORSARELLI, sotto segretario agli Affari Esteri, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Mondello, espone le varie vicende dell'iniziativa per l'istituzione di un asilo degli emigranti in Messina. Assicura che il Commissariato per l'emigrazione non mancherà di incoraggiare e coadiuvare l'iniziativa medesima.

MENDELLO insiste sulla necessità di sollecitare asili di Stato per gli emigranti nostri. Quanto a quello di Messina fa voti che il Commissariato si metta d'accordo con gli enti locali per rendere possibile la sollecita istituzione.

Continuando l'interrogante a parlare oltre il termine regolamentare, il Presidente, dopo averlo ripetutamente richiamato, gli toglie la facoltà di parlare.

BATTAGLIERI, sotto segretario alla Marina, dichiara all'on. Salvatore Orlando che, mentre in Italia si proseguivano gli studi per la riforma della legislazione marittima, si radunavano all'estero importanti conferenze internazionali aventi lo scopo di regolare, con norme comuni a tutte le nazioni, alcuni principi fondamentali del diritto marittimo; ed infatti in alcune di queste conferenze sono già stati presi accordi internazionali su varii argomenti speciali.

La Commissione Reale per la riforma del Codice della Marina mercantile riprenderà presto i suoi lavori, per guisa che, tolte di mezzo le difficoltà finora incontrate, l'opera di rinnovamento della nostra legislazione marittima possa procedere rapida e sicura (*approvazioni*).

ORLANDO SALVATORE crede errore il sopordinare la riforma del nostro Codice della Marina mercantile all'esito delle conferenze internazionali, poichè in questo gli accordi non rimarrebbero dell'Italia, potrebbero essere sopraffatti da quelli di altre nazioni, la cui potenza marittima è superiore alla nostra. Si riserva di ritornare sul gravissimo argomento.

VISOCCHI, sotto segretario ai Lavori Pubblici, rispondendo all'on. Dello Sbarba, si dice lieto di comunicargli che sono stati già appaltati e sono anzi in corsodi esecuzione i lavori per la costruzione di un molo guardiano per la sistemazione e la difesa dello sbocco al mare del fossi di Vado.

DELLO SBARBA è soddisfatto e ringrazia.

VISOCCHI, sotto segretario ai Lavori Pubblici, allo stesso Dello Sbarba dichiara che i funzionari temporaneamente allontanati dall'ufficio del Genio Civile di Pisa, vi hanno fatto ritorno, e che è stato inoltre ivi destinato un altro ingegnere, sicchè quell'ufficio può dirsi ora abbondantemente fornito di personale.

DELLO SBARBA lamenta la normale deficienza numerica del personale dell'ufficio del Genio civile di Pisa, deficienza che è causa del grave e dannoso ritardo di molti lavori urgenti e particolarmente di quelli della bonifica di Vado.

La bomba di Carrara

CELESIA, sottosegretario agli Interni, all'on. Eugenio Chiesa espone che, essendo stata collocata una bomba nel cortile di un caserma di Carrara, furono arrestati come indiziati di tale reato tre pregiudicati segnalati come pericolosi anarchici, facenti parte di quella Camera del lavoro. L'Autorità giudiziaria li prosciolgliera dall'imputazione per insufficienza di indizi ma ne riavviava uno a giudizio per rispondere di altri reati. Così essendo, escluso che gli arresti siano stati arbitrari e illegali. Aggiunge che essi non hanno alcuna relazione con un conflitto economico insorto a Carrara, e che era allora avviato verso una pacifica risoluzione.

CHIESA EUGENIO dichiara che il fatto sta in che l'Autorità giudiziaria ha prosciolto gli imputati, dimostra che quegli arresti furono arbitrari. Deplora tanto più tale arbitrio, in quanto che proprio il giorno successivo doveva porsi fine con un amichevole concordato ad un lungo conflitto economico svoltosi pacificamente, ma civilmente fra le parti contendenti, e turbato soltanto dal panico inconsulto dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Esprime il dubbio che l'innocuo scoppio della bomba sia stato voluto per giustificare misure di repressione già preordinate.

CELESIA, sottosegretario agli Interni, osserva che la sentenza della Sezione d'accusa, pure prosciogliendo gli imputati, non nega che i sospetti a loro carico avessero fondamento ed escluse ogni responsabilità da parte dei funzionari (*interruzioni dell'on. Eugenio Chiesa che viene richiamato dal presidente*).

Conclusioni della Giunta delle elezioni

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta per le elezioni ha riconosciuto non essere contestabile l'elezione del Collegio di Benevento, in persona dell'on. Luigi Basile, e ne propone la convalidazione. Dichiara convalidata questa elezione. Legge quindi le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Lagonegro. La Giunta propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Mango. Pone a partito questa proposta che è approvata.

Per completare la Commissione del Bilancio

Il PRESIDENTE indice poi la votazione segreta per la nomina di undici commissari del bilancio, di un commissario per l'esame dello stato doganali, e dei trattati di commercio, e di un commissario di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

Spoglia le Commissioni di scrutinio che risultano composte per la Giunta del bilancio, degli onorevoli: Falletti, Scano, Longo, Rubilli, Valignani, Paratore, Morpurgo, Pierantoni e Galimi; per la Giunta dei trattati e per il Fondo dell'emigrazione, degli onorevoli Gandenzi, Bonicelli, Stelli, Leone, Tasca, Franceschini, Cesare Rossi, Bonanno e Pipitone.

A questo punto assume la presidenza il presidente on. Marcora e si riprende la discussione del disegno di legge:

Modificazioni e aggiunte alla Legge comunale e provinciale

Il PRESIDENTE dichiara che sospese nella discussione allorquando studiosi che non avrebbe potuto, dato le condizioni dell'assemblea, procedere ulteriormente (*approvazioni*).

MARCHESANO insiste perchè sia adottata la busta, la quale, assai meglio del rilepramento della scheda, può garantire il segreto del voto.

PRESIDENTE annunzia il seguente testo concordato della proposta della minoranza della Commissione, ora accettata anche dal Governo: «Riconosciuta l'idoneità personale dell'elettore, questi si reca al tavolo, di cui all'articolo 72 della legge elettorale politica, unicamente per piegare la scheda già scritta e stampata o parte scritta e parte stampata a mente del presente articolo, e poscia la restituita piegata in quattro al presidente del seggio.

«Per gli elettori i quali indugino ulteriormente nella piegatura della scheda e non rispondano all'invito di presentarla il presidente provvede a norma dell'articolo 73 penultimo comma della legge elettorale politica, 26 giugno 1913, n. 82, testo unico».

La busta è respinta

SANDULLI e ALESSIO ritirano le loro proposte.

TAVERNA, con altri deputati, presenta la seguente proposta aggiuntiva: «La scheda sarà consegnata dall'elettore al seggio inclusa in una busta data dal Comune, bianca e uniforme per ciascuna sezione».

MARCHESANO ritira la propria proposta e si associa a questa.

PEANO, relatore, premette che le leggi elettorali devono essere esatte, anche nei più minuti particolari. Osserva che la proposta dell'on. Taverna, redatta in termini troppo vaghi e indeterminati, può dar luogo alle più gravi dubbiezze, anche perchè non determina le sanzioni delle prescrizioni in essa contenute e non dichiara quali di esse siano stabilite a pena di nullità.

SALANDRA, Presidente del Consiglio, dichiara che non potrebbe assumere la responsabilità di questa legge se, nella imminenza delle elezioni, con disposizioni improvvisate, si volesse sovvertire tutta la procedura elettorale. Non può accettare la proposta dell'onorevole Taverna.

PRESIDENTE pone a partito la proposta Taverna, non accettata nè dalla Commissione, nè dal Governo.

Dopo prova e controprova, è respinta.

MIGLIORI aveva presentato un articolo aggiuntivo, col quale si proponeva che, sul tavolo della cabina, non potesse essere nessun oggetto per scrivere. Di fronte alla proposta concordata non insiste.

LA PEGNA non insiste nell'articolo aggiuntivo, col quale proponeva che l'elettore non potesse rimanere nella cabina più di due minuti.

Il PRESIDENTE mette a partito l'art. 1 del testo concordato. Esso è approvato. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

CHIESA EUGENIO fa proposto un articolo aggiuntivo col quale si propone che i commissari straordinari non abbiano facoltà di sostituirsi ai Consigli comunali per chiedere il riparto dei consiglieri assegnati al Comune fra le diverse frazioni.

SALANDRA non si rifiuta di esaminare questa come altre limitazioni dei poteri dei commissari regi, quando dovranno studiarsi quelle modificazioni alla legge comunale e provinciale che il suffragio universale ha reso necessarie ed ogni modo dichiara che non sarebbe favorevole che un commissario regio venisse ora, alla vigilia delle elezioni, a proporre un tale riparto, e non consentirebbe che tale proposta avesse corso.

CHIESA EUGENIO, prendendo atto di questa dichiarazione, non insiste nella sua proposta.

Si approva l'articolo 2 della maggioranza della Commissione ora divenuto articolo 1.

Modificazioni alla legge provinciale

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Modificazioni all'articolo 225 della legge comunale e provinciale».

SALANDRA, Presidente del Consiglio, nota che questo disegno di legge, che tende all'aumento del numero dei consiglieri provinciali in molte Provincie, richiederebbe per necessaria conseguenza un nuovo riparto dei consiglieri stessi. Mancherebbe quindi il tempo di provvedere per le imminenti elezioni. Prega pertanto il proponente, on. Cavagnari, a consentire che la discussione di questo disegno di legge sia sospesa.

CAVAGNARI non può consentire nelle ragioni addotte dall'on. Presidente del Consiglio per giustificare la proposta sospensiva. Osserva che questa proposta di legge mira a dare più adeguata rappresentanza a molte Provincie, ed è vivamente attesa da molta parte del Paese. Espone il desiderio che lo stato attuale di cose mantenga in quelle Provincie, e che è maggiore di quello che l'approvazione della proposta di legge arrecherebbe.

Il PRESIDENTE lo invita ad astenersi alla questione della sospensiva sulla quale nel merito.

CAVAGNARI confida che il Governo vorrà consentire alla discussione immediata di questa proposta di legge.

Voci: — Ai voti! (*segni di impazienza*).

PERONI, unisce la proposta di sospensiva fatta dal Presidente del Consiglio, osserva che l'aumento del numero dei consiglieri può farsi, come si è fatto lesto in alcune Provincie, senza variare le circoscrizioni amministrative. Aggiunge che molte Provincie, tra cui quella di Roma, che per effetto di questa legge vedrebbero aumentato attualmente il numero dei loro consiglieri, attendono con legittima ansietà la approvazione della proposta dell'onorevole Cavagnari.

SALANDRA non ha combattuto nel merito la proposta di legge. Ha soltanto esposto le ragioni di ordine sia tecnico che amministrativo che rendono necessaria la sospensione della proposta stessa, mentre sono imminenti le elezioni amministrative.

Il PRESIDENTE annuncia che sulla proposta della sospensiva è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Cavagnari, Michieli, Meda, Sioli-Legnani, Cameroni, Longinotti, Schiavon, La Pegna, Pietribiasi, Sandulli, Taverna, Cappa, Masotti, Barzilai, Meni, Sighieri e Spetrino.

MEDA, convinto della utilità ed anzi della necessità della legge ed anche della sua immediata applicazione, voterà contro la proposta sospensiva.

NUVOLONI, per la stessa ragioni esposte dall'on. Meda, voterà contro la sospensiva.

BARZILAI voterà anch'egli contro la sospensiva, ricordando che anche negli anni scorsi la stessa proposta rimase sospesa per considerazioni analoghe a quella testè esposte dall'onorevole Presidente del Consiglio. Crede che ormai sia necessario risolvere una buona volta la questione.

La votazione per appello nominale

Indetta la votazione nominale sulla proposta sospensiva presentata dal presidente del Consiglio, da questo risultato: Presenti e votanti 220; astenuti zero; maggioranza 136; rispondono sì 141; rispondono no 79. La Camera respinge la discussione della proposta di legge.

Ecco l'appello nominale:

Risposero sì gli onorevoli:

Abignente, Adinolfi, Agnesi, Agostini, Amici Vincenzo, Ancona, Antonini, Ariotta, Arrigoni, Arrivabene, Astengo, Bacceli Alfredo, Balsamo, Barnabei, Basile, Battelli, Battaglieri, Bergamo, Bertarelli, Bertesi, Bertini, Bettolini, Bianchi, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonnefoy, Borelli, Boretti, Buonanno, Buonvino, Calissi, Camerini, Cao-Pinna, Capece Minutolo, Capitanio, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Carlia, Casolini Antonio, Cecì, Celesia, Chimirri, Ciampoli, Ciccotti Gaspero, Cilenti Anselmo, Cimarelli, Ciocozzo, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Colaianni, Conigliani, Cornaggia, Corniani, Curreno, Daccomo, Danieli, De Amicis, Del Balzo, Della Pietra, De Marinis, De Nava Giuseppe, Donlica, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Ragno, Di Campobattista, Di Frandia, Di Giorgio, Di Mirabegli, Di Palma, Di Stefaniani, Di Sant'Onofrio, Facchinetti, Faelli, Falconi Gaetano, Fallelli, Federzoni, Fernari, Fortunato, Fradeletto, Frisoni, Fusinato, Galli, Garelli, Giaccone, Giunti Giovanelli Edoardo, Giuliani, Goriani, Gorini, Grassi, Gregorini, Indri, Innamorati, Isola, Lalomia, La Russa, Leonardi, Leoni, Luciani, Lucifero, Lazzari, Maiorca, Giuseppe, Mandelli, Mango, Manna, Marazzi, Marcello, Marchesano, Marconi, Martini, Materi, Mauro, Maury, Medici del Vascello, Mendaia, Meni, Mirabelli, Missiroli, Modestino, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Mortani, Morpurgo, Mosca G., Mosca T., Olivieri, Orlando S., Ortori, Pais-Serra, Palasciani, Pasini, Pascoli, Pastore, Peano, Pellegrino, Perrone, Petrillo, Palmeri, Rava, Rebaudi, Renda, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rizza, Roberti, Rodino, Rol, Romanin-Jacur, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rubino, Rungel, Salandra, Sandrini, San Just Santamaria, Santacchi, Scano, Schanzer, Simoncelli, Solidati, Tiburzi, Tamborino, Tassara, Tedesco, Teodori, Teso, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Vaccaro, Valeriani, Venzi, Viganò, Visai, Visocchi, Zagnetti.

Risposero *no* gli onorevoli:

Albanese, Alberteili, Altobelli, Arca, Barbera, Bacelli, Basile, Bignami, Boccioli, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Bocconi, Cabrini, Cacciamani, Cagnoni, Calleri, Campi, Campini, Capo, Cavagnari, Cavalieri, Celli, Chimienti, Chiesa Eugenio, Colonna di Cesarò, Colugno, De Bellis, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Nicola, Faranda, Finocchiaro, Garibaldi, Gattorno, Gentili, Lagasca, Lavia, Lembo, Mami, Maiolini, Magliano Marco, Meda, Mezzanotte, Michieli, Micheli, Montemartini, Morgari, Mostardini, Musatti, Nava Ottorino, Nofri, Nuvoloni, Pantano, Pastorino, Perrotta, Perrone, Pezzi, Rembo, Salomone, Salterio, Sandulli, Saraceni, Sandino, Savio, Scalori, Schiavon, Semino, Sichel, Sighieri, Sinibaldi, Smeriglio, Taverna, Tedeschini, Tognoni, Tuccari, Trevis, Valvassori, Peroni, Verzeri, Zanzanigno.

Pel personale dipendente dal Ministero degli Interni

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Provvedimenti pel personale di educazione e sorveglianza nei riformatori, per il personale di ragioneria nelle Amministrazioni delle carceri e dei riformatori, per il personale di ragioneria dell'Amministrazione centrale dell'interno, per il personale degli archivi di Stato e per il personale della presidenza del Consiglio dei ministri*.

FUMAROLA raccomanda al Governo di estendere la lingua sperequazione che esiste in diverse delle provincie meridionali a carico del già grave gravame fuliore le spese per gli archivi.

SANDRINI fa ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera raccomanda al Governo perciò, mediante opportuno aumento del numero dei posti di primo archivista di quarta classe, sia sollecitamente provveduto all'esecuzione degli art. 3 e 4 della legge 29 marzo 1911 N. 232 a favore degli archivisti e dei sottobibliotecari di prima classe, di cui ai citati articoli, realizzando l'economia della lieve spesa necessaria una razionale diminuzione dei posti delle classi superiori».

SCHANZER non può consentire alla proposta per la quale si vuole che i direttori del Ministero formino ruolo unico coi prefetti, perchè in tal modo potrebbero giungere fino allo stipendio di 12 mila lire, stipendio di cui godono i prefetti di prima classe e verrebbero così ad avere la precedenza sui consiglieri di Stato che hanno tutti lo stipendio di 10 mila lire.

SALANDRA, presidente del Consiglio, riconosce giustissima la raccomandazione dell'on. Fumarola e si propone di provvedere; prega l'on. Sandrini perchè converta in raccomandazione il suo ordine del giorno. Trova degna della massima considerazione le osservazioni dell'on. Schanzer e non mancherà di tenerne conto in occasione di una riforma dell'ordinamento del Consiglio di Stato.

CAO-PINNA, relatore, si associa all'on. Fumarola nell'invocare il riordinamento degli archivi di Stato e la soluzione della grave questione degli archivi provinciali meridionali.

Giustifica la proposta relativa alla equiparazione dei direttori generali [illegible]

circa la proposta tendente a [illegible] insiste nel suo ordine del giorno e conviene in raccomandare il disegno di legge.

SONNINO SYDNEY osserva che occupandosi ai presenti i direttori generali del Ministero dell'interno converrà poi pareggiare a questi anche i direttori generali delle altre amministrazioni, gli alti funzionari superiori ai cui paragonati. Crede che la questione debba essere riservata a più maturo studio (*approvazioni*).

CAO-PINNA, relatore, mantiene la proposta fatta dalla Commissione ed accettata dal Governo non vedendo la necessità di estendersi ad altre Amministrazioni.

SALANDRA, presidente del Consiglio, di fronte all'osservazione dell'on. Sonnino, riconosce che la questione ha bisogno di più maturo studio e non insiste nella proposta (*approvazioni*).

SANDRINI converte in raccomandazione il suo ordine del giorno.

CAO-PINNA, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, non insiste nella sua proposta relativa ai direttori generali.

LEMBO si riserva di presentare una mozione per la [illegible] degli Archivi provinciali del Mezzogiorno.

SALANDRA, presidente del Consiglio, dichiara subito che non potrebbe accettare una mozione che implicherebbe aumento di spesa. Crede che l'on. Lembo possa appagarsi delle precise dichiarazioni del Governo.

LEMBO ripete che risolleverà la questione.

(*Si approva l'articolo unico del disegno di legge, secondo il testo governativo, con le annesse tabelle*).

Votazione segreta

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: «Modificazione ed aggiunte alla legge comunale e provinciale»: favorevoli 152, contrari 142 (*La Camera approva*). — «Provvedimenti pel personale di educazione e sorveglianza nei Riformatori, per il personale di ragioneria nella Amministrazione delle carceri e dei Riformatori, per il personale di ragioneria della Amministrazione centrale dell'interno, per il personale degli Archivi di Stato e per il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri»: favorevoli 162, contrari 87 (*La Camera approva*).

Esito delle votazioni per la Commissione delle tariffe doganali e di trattati di commercio: votanti 306. Ebbero voti Rossi Cesare 162 (eletto); Pantano 77. Voti dispersi 66; nulli 2; schede bianche 35. Per un commissario di vigilanza sul fondo per l'emigrazione: votanti 313; ebbero voti Cimorelli 80 (eletto); Rosadi 46; disperso 46. Voti dispersi 10; nulli 2; schede bianche 28.

L'incidente finale

Allorchè il PRESIDENTE annuncia l'esito della votazione per il progetto di legge che modifica la legge comunale e provinciale elettorale, ecco che stabilisce la nuova procedura per le elezioni generali amministrative, scoppia un urlo dall'Estrema Sinistra.

MARCHESANO grida: — I 142 che hanno votato contro la cabina sono dei pastettari (*Rumori, proteste vivissime alla Destra ed al Centro, dove si risponde*: E voi 152, che avete votato per la cabina, che cosa siete).

MARCHESANO: — Siamo della gente che votiamo a viso aperto (*Urla, rumori e proteste*).

COLAJANNI grida: — E' indecente applaudirsi nel segreto dell'urna per votare contro una legge.

MARCHESANO: — Hanno approvato l'art. 1 della legge che disponeva la cabina alla quasi unanimità, per alzata e seduta, e quando hanno votato a scrutinio segreto hanno dato palla nera. Vergogna! Vergogna! (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra; rumori sugli altri banchi*).

Il PRESIDENTE, il quale in questi giorni è piuttosto indisposto, rivolto all'Estrema, esclama: — Ma che cosa dicono? Io non capisco.

MARCHESANO: — Noi diciamo che è una vergogna votare palesemente a favore di una legge, e votare contro a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE scrolla le spalle, scampanella e dà la parola all'on. COLAJANNI, il quale dice:

— Io esprimo il desiderio che il Governo risponda il più prontamente possibile a due interrogazioni da me presentate. La prima delle mie interrogazioni riguarda il collocamento in disponibilità del prefetto di Napoli, comm. Sorge, in seguito alle manifestazioni pro Trieste. La seconda mia interrogazione riguarda le dimostrazioni ostili all'Italia avvenute dinanzi al Consolato italiano di Zagabria.

PRESIDENTE. — Il Governo ha inoltre il dovere di rispondere quando crede alle interrogazioni.

COLAJANNI. — Io credo che il Governo non dovrebbe lasciar passare molto tempo prima di rispondere a queste interrogazioni, poichè esse hanno carattere urgente, e quando molto tempo passa prima che questioni di tal genere siano agitate innanzi al Parlamento, l'opinione pubblica rimane irritata e insoddisfatta. Io prego perciò il presidente di esprimere al Governo questo mio desiderio.

PRESIDENTE. — Ma è al banco del Governo il ministro dei Lavori pubblici.

CIUFFELLI, ministro dei Lavori pubblici. — Esprimerò al presidente del Consiglio il suo desiderio.

PRESIDENTE, irritato: — Ma non sanno che il Governo può valersi della facoltà del regolamento di rispondere alle interrogazioni al loro turno?

MARCHESANO: — Ma questa volta si tratta dell'onore nazionale; un po' di antipatizzazione non farebbe male (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

Il PRESIDENTE fa dare lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani, e rapidamente toglie la seduta.

I nuovi membri della Giunta del bilancio

Roma, 21, notte.

Questa sera alle 20 sono terminate le operazioni per lo spoglio della votazione a scrutinio segreto degli 11 posti vacanti alla Giunta generale del bilancio. Sono stati eletti i deputati: Facta con voti 179; Tedesco, con 155; Acocella, con 155; Pais Serra, con 125; Luciani, con 125; Danieli, con 117; Libertini Pasquale, con 116; Carnazza, con 110; Paratore, con 107; Nava Cesare, con 104; Denice, con 93. Hanno riportato i seguenti voti i deputati: Maury, 91; Bonnomi Ivanoe, 92; Labue, 78; Graziadei, 68; Ciappi, 67; Chiesa E., 65.

Il convegno nazionale antiprotezionista

Il dazio sul grano e la protezione siderurgica

Milano, 21, notte.

Stamane, nell'aula magna del Liceo Beccaria, si è inaugurato il primo Convegno nazionale anti-protezionistico, che data la gravità del problema e il particolare momento politico nel quale un tale Convegno lo si vuole praticamente dibattere, assume una singolare importanza.

Numerosi gli intervenuti da ogni parte d'Italia; molte le personalità degli studi, della politica e del giornalismo. Sono tra gli altri: il prof. Luigi Einaudi, l'on. Giretti, l'on. professore De Viti De Marco, il prof. Graziadei e il prof. Bonfante, il sen. Cavazzi, l'ing. Piero Gavazzi, il comm. Caramelli, il cav. Silva dell'Unione Esercenti di Venezia, il cav. Semenza, il cav. Cavazzoni, l'ing. Giretti e Silvio Silva del Gruppo Antiprotezionista Veneto, il ministro plenipotenziario grand'uff. Romano, il prof. Sanna di Napoli, l'avv. Fasulo della Propaganda di Napoli, Giuseppe Prezzolini, il cav. Ballini Marras del Gruppo Antiprot. Napolitano, il prof. Mario Falchi, il prof. Piazza, l'avv. Jarach, il prof. Lovi dell'Università Genovese, l'avv. Perona pel Circolo Radicale, l'avv. Panunzio, l'avv. [illegible] della Direzione del Partito Radicale, *Alma Dolens* per la Società pro disarmo, l'on. Rigola per la Confederazione Generale del Lavoro, l'on. Cirmeni, il prof. Maxzini Alati per la Federazione dell'impiego privato, Arcangelo Ghisleri, oltre i rappresentanti dei Gruppi antiprotezionisti.

Il prof. Mondolfo apre il Convegno ringraziando gli intervenuti ed illustrando brevemente lo scopo dell'adunanza; quindi l'avvocato Foà legge una lunga serie di adesioni di uomini politici, di associazioni e di Associazioni.

Il discorso dell'on. De Viti-De Marco

Accolto da un lungo applauso, sale alla tribuna l'on. De Viti De Marco, che pronuncia il discorso inaugurale. Egli osserva avvenendo che a lui fu affidato l'incarico di parlare per primo per non dare così al Convegno carattere politico troppo accentuato. Combatte il protezionismo con scorta di ogni partito; «ma — afferma l'oratore - il movimento anti-protezionista ha fatto molto cammino soltanto in questi ultimi tempi, perchè uscì dal campo dell'azione individuale e intellettuale per diventare un vero e proprio movimento politico democratico. Le classi lavoratrici vedono in esso il mezzo di poter ristorare il proprio salario e ribassare il costo della vita, inasprito dai dazi doganali; vedono in esso una questione di migliore ripartizione della ricchezza. I nazionalisti, gli espansionisti, gli imperialisti dovrebbero aderire al movimento anti-protezionista se è vero che vogliono preparare il Paese alla espansione economica, ed invece si sono dichiarati conservatori e clericali, pur sempre protezionisti.

«Il Convegno - [illegible] - deve contribuire in questi suoi concetti: migliorare la ripartizione della ricchezza e aumentarla, sostituendo agli scambi interni protetti, lo sviluppo degli scambi internazionali. Il protezionismo è in Italia il prodotto della nostra mentalità politica che vede nello Stato il mezzo per favorire i gruppi i quali si impadroniscono del potere politico. Il sistema politico italiano è divenuto una incoalizione storica di leggi speciali, di norme particolari, di privilegi a vantaggio di certi gruppi produttori; ed è questo il [illegible] alla campagna antiprotezionista, la quale non ha da combattere teorie o dottrine protettive, ma un sistema di privilegio. Ed essendo così parte di un ambiente politico, il protezionismo [illegible] problema politico. A ragione l'ambiente estero non un contributo di pensiero nuovo, ma di salva propaganda, prima nelle classi dirigenti e poi nelle classi popolari, le sole che possano dare all'azione una forza positiva». Il momento è, secondo l'oratore, particolarmente favorevole, poichè il proletariato è passato in mezzo a delusioni che lo pongono in grado di comprendere il problema antiprotezionista: esso è stato fecondato dal suffragio universale che ha indotto i dirigenti delle masse proletarie ad abbandonare la politica dei gruppi per accettare la politica antiprotezionista che sola può dare un aumento di salari monetari e una diminuzione del costo della vita a beneficio di tutta la classe dei lavoratori. L'alto costo della vita, inasprito dai dazi doganali, deve essere il perno di tale propaganda in mezzo alle masse popolari. Oggi al caro-viveri si è aggiunto il caro-pigioni: e tutti gli elementi dimostrano che il sesto maggiore delle costruzioni è dovuto all'aumento dei dazi doganali. E questo è uno dei problemi ai quali dovrà subito attendere la propaganda antiprotezionista.

Il prof. De Viti De Marco ricorda poi come il movimento popolare antiprotezionista sia ostacolato dall'opinione corrente che, trattandosi oggi di discutere il disfacimento del protezionismo, sorge il timore che, mutando la base degli interessi costituiti, si chiuderanno le fabbriche e diminuiranno i salari. Ma l'esperienza ha dimostrato che ciò non si è mai verificato anche perchè gli industriali non possono perdere gli impianti, mentre cresce la domanda dei prodotti. In ogni modo la Lega antiprotezionista dovrà studiare anche il caso di una temporanea disoccupazione in momento di periodo, affrettando, diminuendo la possibilità di una rappresaglia politica, la realizzazione dell'assicurazione operaia contro il rischio della disoccupazione.

L'oratore, entrando quindi nell'argomento tecnico, afferma che la situazione vera è questa, che si troviamo di fronte all'insuccesso industriale del sistema protettivo. Dopo 30 anni di esperienza protettiva, le industrie, sotto questo regime, o hanno avuto fortuna e non hanno più bisogno di protezione, e non sono perciò ad arricciarsi e debbono liquidare. Una simile esperienza non esercita influenza sul Governo, al quale gli industriali, che perdono il successo, domandano nuove protezioni senza indugare se le cause della poca fortuna non si trovino invece nella protezione medesima. Vige in Italia il pregiudizio che gli uomini d'affari siano i meglio indicati per la vita pubblica, il che porta ad un grave inquinamento della nostra vita pubblica. E' in base a tale pregiudizio che fu costituita la maggioranza della Commissione Reale per la rinnovazione dei trattati di commercio, i cui componenti sono, salvo poche eccezioni, degli interessati nelle industrie che chiedono, con simile modo, nuovi favori. Bisogna impedire che una tal frode politica sia consumata, e spetta agli antiprotezionisti di tutelare gli interessi dei consumatori, opponendosi a che il livello della protezione possa venire in qualsiasi modo aumentato.

Il prof. De Viti De Marco esamina quindi minutamente gli argomenti addotti dai protezionisti a sostegno degli aumenti o del mantenimento della protezione, terminando eloquentemente con l'affermare le ideali ragioni che ispirano l'attuale campagna.

L'oratore è stato alla fine del suo discorso fatto segno ad una prolungata ovazione.

Le discussioni

Dopo il discorso dell'on. Giretti, che polemizza coi nazionalisti a proposito della sua campagna contro gli zuccherieri italiani, prende la parola il prof. Borgatta. Egli afferma che la campagna per la riduzione del dazio sul grano è il punto essenziale dell'attuale movimento liberista per importanza, non solo diretta, ma tattica, come mezzo per trascinare le maggioranze agricole. Una volta abolito il dazio sul grano, ogni protezione industriale sarebbe combattuta, essendo il dazio sul grano il puntello che trattiene gli operai della città contro i ben maggiori dazi industriali. L'oratore fa una breve storia del dazio riassumendo quindi i punti principali in cui si concreta il giudizio degli effetti dell'azione venticinquennale. Il dazio non ha reso indipendente il consumo nazionale del grano estero, essendo l'importazione netta salita, nel periodo del dazio, a 7,96. Viceversa, i prezzi hanno lentamente scontato il dazio elevandosi nei prezzi del mercato internazionale. I prezzi attuali sono purtroppo un fenomeno transitorio; che una grande scarsa eliminerà per dare nuovamente il prezzo effettivo da lire 20 a 22 al quintale. Il dottore Borgatta dimostra poi i dannosi effetti del dazio per la irrazionale estensione della cultura a grano, che invade le terre che hanno una produttività irrisoria. Passa quindi ad esaminare l'aspetto sociale e morale del dazio come strumento di alterazione di ricchezza, col passaggio coattivo che impone dalla vasta maggioranza dei consumatori ai gruppi relativamente limitati di produttori che se ne avvalgono. Insiste sulla opportunità della propaganda nella stessa democrazia rurale per togliervi le errate idee dei grandi vantaggi del dazio per i piccoli produttori di grano; dimostra con cifre recenti come nella distribuzione della proprietà agricola in Italia, la coltura a grano vi partecipi e come il dazio possa giovare ai vari gruppi, tenendo conto del grano che i piccoli produttori a filavoli consumano direttamente o investono nella semina. Nega inoltre l'efficacia protettiva del dazio concesso ai prodotti agricoli e mette in luce le proporzioni limitate in cui le superfici adibite a coltura protetta si trovano in Italia in confronto di quelle non protette, aggiungendo che il dazio sul grano giovi all'agricoltura meridionale ove le colture a grano sono in minoranza. E dopo avere smentiti i danni generati dalla nostra politica doganale per la grande maggioranza degli interessi agricoli, invoca la lotta per la riduzione della protezione cerealicola come uno dei punti più essenziali ed urgenti del programma.

Grandi applausi salutano l'esposizione del prof. Borgatta.

Quindi il presidente De Viti De Marco, il quale annuncia che l'on. Chiesa, che avrebbe dovuto parlare sui dazi di protezione delle industrie siderurgiche, non ha potuto intervenire al Congresso, [illegible] la parola all'on. Giretti il quale afferma che i dazi protetti accordati alla siderurgia costituiscono una grave assurdità, perchè tale industria non è nè viva nè vitale e si sorregge solo per favoritismi elargiti dallo Stato.

Poscia ha la parola Luigi Einaudi, che svolge il tema: «Protezionismo e trust». Partendo dal principio informatore della protezione industriale, che è quello di fornire un aiuto alle industrie giovani durante lo sforzo iniziale, afferma che lo scopo del protezionismo è quello di fondare una industria la quale sia capace di resistere alla concorrenza estera e di vendere agli stessi prezzi degli industriali stranieri. Questo risultato può essere ammissibile e logico ad una condizione: che nelle industrie interne e protette esistano elementi di concorrenza. In questo caso, supponendo che nell'inizio il prezzo internazionale di concorrenza fosse di 10 e le industrie interne potessero vendere sollanto al prezzo di 15, risulta che l'industria nazionale avrà bisogno di un dazio protettore di cinque. A poco a poco, per l'azione della concorrenza interna, tenderebbe a prevalere sul mercato interno quelle imprese che sono capaci di vendere a 14, e poi quelle a 13, a 11 e fino a 10 lire in un periodo di tempo che non può nè deve essere eccessivamente lungo.

Nell'industria interna protetta, se la scelta fu fatta bene, come si prevedeva, la concorrenza viene ad eliminare il dazio. Questo, non funzionando più, può essere abolito. Raggiunto il fine di creare le industrie nazionali, queste automaticamente ritornano nelle condizioni normali. Questo fatto può essere constatato colla abolizione del dazio protettore. Così regnano i protezionisti. Ma tutto ciò presuppone la libera concorrenza. Se invece l'industria è dominata da un Sindacato, se le industrie protette, invece di farsi concorrenza fra loro, si riuniscono in un consorzio o trust, e se i prezzi in questo regime di sindacato si tengono al livello internazionale più elevato del dazio, è ragionevole il dubbio che gli industriali utilizzino la protezione, non per il fine pubblico di creare una industria capace di vivere in regime di libertà, ma per il fine privato di ottenere profitti molteplici garantiti dal dazio. In queste condizioni, si impone la riduzione del dazio al fine di instaurare quella concorrenza all'estero che gli industriali all'interno hanno voluto distruggere.

Il prof. Einaudi invoca infine un'indagine che dovrebbe avere per iscopo di sorvegliare l'esistenza del sindacato, e se di protezione, che dovrebbe essere unicamente il mezzo per creare un'industria vitale, si trasformi in un istrumento di aumento e di profitto del sindacato contro gli interessi nazionali.

La seduta pomeridiana si apre dinanzi ad un pubblico foltissimo, sotto la presidenza del prof. De Viti de Marco. Leggono numerose adesioni. Parla il prof. Salvemini, che si sofferma ad esaminare un programma di azione immediato dell'antiprotezionismo e ad illustrare il metodo di propaganda più indicato. Tolaro, di Como, parla per un'opera di propaganda maggiore per mezzo della stampa. Giuseppe Prezzolini consiglia l'istituzione di un Segretariato di propaganda e discute della necessità di giovarsi di qualunque giornale antiprotezionista. L'on. Albasini Scrosati esprime la convinzione che dal convegno debba uscire una affermazione vigorosa e completa di antiprotezionismo.

Dopo un vivace incidente tra l'on. Sarfatti ed il dottor Marinelli, si vota il seguente ordine del giorno:, approvato ad unanimità:

«Il Convegno, ritenuto che «il libero scambio deve essere lo scopo verso il quale la Nazione deve camminare assolutamente e fermamente» (Cavour), riconosce che la propaganda antiprotezionista, senza trascurare nessuno degli interessi nazionali offesi dall'attuale regime di protezione, debba rivolgersi con particolare cura alle classi popolari, che dal protezionismo sono più gravemente danneggiate; afferma la necessità che la propaganda anti-protezionista si concentri in questo momento più specialmente sul seguente programma minimo immediato: a) graduale ed autonoma soppressione del protezionismo siderurgico, zuccheriero ed agrario e tutte quelle altre protezioni che ne dipendono; b) resistenza assoluta ed intransigente contro ogni tentativo diretto ad inasprire anche lievemente la protezione doganale; c) assistenza temporanea agli operai in caso di disoccupazione determinata da eventuale chiusura di fabbriche per effetto della riforma del dazio».

Impresario suicida

Milano, 21, notte.

Carlo Gianella della Marina, di anni 48, da Genova, impresario, si uccise oggi, sparandosi la volta del palato quindi al cuore; il disgraziato soffriva di [illegible] condizioni finanziarie.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Biancastella e Vagnir

Il ritorno del Plenipotenziario d'Italia

segna il ristabilimento dell'ordine a Durazzo

Figure di "nazionalisti„ e di austrofili - Il signorile esilio napoletano di Essad - Turkan pascià non rientrerebbe più in Albania.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Parla l'esule Pascià

DURAZZO, 20, ore 10

(Da bordo del *Bengasi*)

Alle 14 d'oggi non era peranco trapelata nella inquieta borgata che è la capitale albanese, la notizia che il Re aveva firmato il decreto col quale consentiva ad Essad di recarsi dove avesse voluto. La decisione del Re era avvenuta nella notte in seguito ad un energico intervento del capitano Castoldi, il quale aveva fatto osservare al Re l'assurdità della posizione di Essad. «Se egli è colpevole, e se di questa colpabilità Vostra Maestà possiede le prove — aveva detto il Castoldi — Essad deve essere imprigionato e giudicato, altrimenti l'ex-ministro della Guerra deve tornare in possesso della sua libertà». Il Re confessò di non possedere prove della colpabilità di Essad e si decise a firmare il decreto inteso a lasciarlo libero.

Scartata l'idea di tornare in Durazzo, dove regna assoluto in questo momento un periodo di calma ostilità verso l'Italia, Essad decise subito di imbarcarsi per l'Italia. Una lancia incaricata salì l'agitata rada trasportando il Pascià e le sue donne sul Bengasi.

Le raggiunsi subito ed ebbi con lui questa lettuale conversazione.

— Come mai — gli domandai — gli spiriti di questa città, che vi era un tempo fedelissima, sono così accaniti contro di voi?

— Non si sono rivoltati contro di me che la consorteria sobillata dall'Austria e gli ufficiali olandesi. Questi, nella giornata del 18 distribuivano ai nazionalisti di monsignor Caciorri 150 fucili che sono stati quelli che hanno assalito la mia casa.

— Siete convinto che esista un complotto contro di voi?

— Sono convinto che il movimento che mi scaccia da Durazzo deriva da un complotto fra gli austriaci e gli ufficiali olandesi. Avrò le prove di questo e potranno servire alla storia avvenire dell'Albania.

— Pensate che potrete tornare a Durazzo?

— Certissimamente ed in breve.

— E relativamente agli insorti che si trovano a Scisk?

— Ignoro le loro intenzioni.

— Credete che attaccheranno Durazzo?

— Può darsi. Se lo faranno, spazzeremo questa larva di resistenza creata dalla pazzesca distribuzione di armi. Gli armati sono 150 ed i gendarmi 80, perchè le forze principali si trovano nell'Epiro.

— Credete che il movimento che minaccia Durazzo sia stato organizzato dai Greci, onde provocare una diversione delle forze albanesi da questa parte, lasciando sgombro l'Epiro?

— Anche questo può darsi.

Rivolsi ancora al Pascià altre domande sulle sue relazioni col Re e sulla gendarmeria, ma egli mi pregò di non pubblicare le sue risposte.

Essad vestiva la sua uniforme di generale albanese. Malgrado la terribile bufera attraversata, conserva il suo impassibile contegno di uomo provato da tutte le commozioni e il cui sguardo misura, senza turbarsi, tutti gli abissi.

ARNALDO CIPOLLA.

Un telegramma da Roma ci reca il sunto della breve intervista avuta a Brindisi con Essad-pascià dal corrispondente della *Tribuna*: l'esule pascià, che aveva l'aspetto calmo e dimostrava una grande padronanza di sè, ha ripetuto quanto aveva detto al nostro inviato speciale; egli ha aggiunto che il suo Sovrano è stato così modo indegno ingannato. «Io — ha detto Essad — servito lealmente il Re ed il mio Paese e non ho voluto che una cosa sola: il bene della Patria». Parlando col giornalista romano degli attuali avvenimenti, Essad ha esplicitamente dichiarato che sono da attribuirsi tutti a mene straniere. L'Albania e lui ne sono le prime vittime.

Il corrispondente ha fatto qualche veloce accenno ad amicizie di Essad con [illegible] di Costantinopoli. Essad ha interrotto il giornalista dicendo: «Sul mio onore posso dichiarare che assolutamente intesa mai ho avuto con Costantinopoli. Io ho servito da soldato la Patria ed il mio Sovrano, ma gl'intrighi degli stranieri mi vogliono rovinare».

Navi italiane dirette in Albania

Taranto, 21, sera.

Le regie navi Iride, Tobruk, Sangiorgio sono partite esse pure alla volta di Durazzo.

Un contrordine

Genova, 21 mattino.

Ieri alle otto e trenta giunsero le cacciatorpediniere «Garibaldi», «Lanciere» e «Bersagliere», facenti parte della Divisione delle navi al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale pure è atteso domani, in occasione dell'arrivo del Re per l'inaugurazione dell'Esposizione. Ieri al tre cacciatorpediniere pervenne l'ordine di ripartire immediatamente per Messina, e pare che tale ordine si riferisca all'aggravarsi degli avvenimenti in Albania; infatti le tre navi giunte a Messina attenderanno ulteriori ordini per la continuazione del loro viaggio nell'Adriatico.

Le promesse di Essad

Una spedizione armata a Siak

La calma a Durazzo

DURAZZO, 21, notte.

Prima di rimettere in libertà Essad si procedette, su domanda del Principe Guglielmo e, alla visita degli effetti personali dell'ex ministro. Durante la visita si sequestrarono due pacchi di lettere. Essad dovette firmare due documenti nei quali si impegna sul suo onore a non immischiarsi più negli affari interni ed esteri dell'Albania. Essad dichiarò di recarsi a Napoli per farvi un lungo soggiorno.

Allo scopo di reprimere un forte movimento di contadini manifestatosi a Siak nel pomeriggio di ieri, si fece avanzare su detta località un corpo di 300 volontari, in maggior parte nazionalisti, ai quali si unirono gli uomini armati di Kraja con due mitragliatrici che giunsero a Siak presso l'accampamento degli insorti. Il maggiore olandese, comandante della spedizione inviò un parlamentario a redigere coi capi ribelli: questi dichiararono che si sarebbero tranquillamente ma desideravano trattare domani stesso (venerdì) una Delegazione a Durazzo per comunicare le loro intenzioni. La spedizione tornò allora a Durazzo.

La notte dal 20 al 21 è stata tranquilla. La popolazione si è mantenuta calma. Il ministro d'Italia ha chiesto stamane al Principe Guglielmo di autorizzare il ritiro dei marinai italiani e austro-ungarici. E' probabile che i marinai ritornino a bordo nella notte. Oggi ricorrendo il compleanno della Principessa d'Albania, le navi presenti a Durazzo hanno innalzato le bandiere di gala. Per tutta la giornata è regnata la tranquillità più completa. La vita ha ripreso l'aspetto normale.

(Ag. Stefani).

Essad e la sua signora velata a Napoli

Napoli, 21, notte.

Al treno diretto di Brindisi è giunto alle 16,35 Essad Pascià colla sua signora. L'ex-ministro non è accompagnato da alcun segretario. La signora è accompagnata da due cameriere. Essad Pascià ha viaggiato in uno scompartimento riservato di prima classe. Le due cameriere viaggiavano in uno scompartimento di seconda classe attiguo a quello riservato. Durante il viaggio da Foggia a Napoli, Essad è rimasto sempre nel suo scompartimento con le tendine abbassate. Solo a qualche chilometro da Napoli è uscito nel corridoio della vettura e ha fumato una sigaretta offertagli dalla sua signora. Essad Pascià veste una redingote nera, un paio di calzoni neri rigati di bianco e un gilet di seta a diagonali bianche e nere. La signora vestiva di nero e scendeva dinanzi al volto un fittissimo velo nero — alla maniera musulmana — che impedisce di scorgerne i tratti.

Durante il viaggio il commissario di P. S. cav. Sanarica ha fatto da scorta al generale albanese.

Essad Pascià invece di proseguire per Roma, è sceso all'Hôtel Royal des Etrangers, dove si è incontrato con Nasciat Pascià. Non si sa quando Essad ripartirà.

A Londra si parlava d'un confino di Essad!

Roma, 21, notte.

Alcuni giornali usciti stamane a Londra avevano pubblicato che Essad Pascià sarebbe deportato a Tripoli col consenso delle Autorità italiane e austro-ungariche.

Stamane la Stefani comunica che la notizia della deportazione a Tripoli di Essad Pascià è assolutamente infondata.

(Agenzia Stefani).

L'inane movimento nazionalista

Il cacciatore Cinzano momentaneamente sequestrato

DURAZZO, 21, mattino.

L'arrivo a Durazzo del ministro d'Italia barone Aliotti ieri sera alle 19 per mezzo della torpediniera Climene, ha portato un sensibile miglioramento nella situazione locale.

Il servizio di polizia è stato affidato a marinai italiani ed austriaci. E' da sperarsi che entro oggi verrà effettuato il disarmo di quei 150 nazionalisti esecutori della rivoluzionella che ha spazzato via Essad e che rappresentano in questo momento il pericolo cittadino maggiore.

Nel febbraio scorso quando Ismail Kemal Bey, capo del Governo provvisorio di Valona venne espulso dalla Commissione di controllo europea, si diceva che i suoi numerosi partigiani turcofili avrebbero creato grave difficoltà. Viceversa il giorno dopo la partenza di Kemal si veniva a scoprire nei suoi adepti del giorno innanzi un solo vero partigiano del vecchio volpone amico di Behir. Oggi potrebbe accadere a Durazzo la medesima cosa per Essad; potrebbe cioè avvenire che i suoi partigiani scomparissero, per il fatto compiuto e subito della sua partenza. Questi sono fenomeni albanesi, che la morale del paese considera come [illegible].

Un fatto sintomatico avvenuto oggi è che il Re, malgrado il grave fardello di preoccupazioni che gli rende così amara la sua giornata, ha scoperto che quella di ieri era opportunissima per insignire di una decorazione un suo ministro dal quale gli premeva di farsi perdonare un momento di malumore. Il ministro è Mufid bey, già membro della Commissione di controllo, reggente il Dicastero dei LL. PP., amico di Essad e profondamente figlio all'Italia. Il giorno 19 mentre Essad Pascià si avviava tremendo per la sua vita al molo d'imbarco, tra la scorta di marinai Mufid bey veniva arrestato e per lui meno confinato sotto sorveglianza in casa sua. Nel giorno precedente Mufid bey aveva avuto un fiero alterco con il ministro austriaco, alterco che per poco non degenerò in vie di fatto. Mufid accusava l'Austria di ripopolare l'Albania di tutti gli elementi perversitori dello Stato; il ministro di Ouadria ritorceva a Mufid l'accusa di favorire il movimento turcofilo.

La decorazione accordata dal Re a Mufid è la riparazione dei sospetti che minacciarono di tarpargli nella radice di Essad. Certo non poco di attendismo precedendo la immediata reintegrazione del comandante Molledo che, come sapete, venne nominato comandante dell'artiglieria albanese [illegible] prima che la Corte dovesse in seguito [illegible]

sumano austriacante in quel Derbis Hima che due mesi or sono veniva a Torino protestandosi ardente amico dell'Italia e ricevendo dalla redazione della Stampa la più cordiale accoglienza nonchè l'onore di una intervista. Dopo il soggiorno a Torino Hima si recò a Vienna dove ebbero compiuta la sua trasformazione politica!

Le preoccupazioni che si avevano per la incolumità degli italiani a Durazzo sono svanite. Quelli che si erano rifugiati a bordo dei Molfetta sono ritornati a terra. Il signor Cinzano, torinese che si era recato in questi giorni a cacciare nei dintorni di Tirana venne in quei boschi sequestrato da una trentina di insorti che dopo avergli tolto le armi lo svaligiarono del denaro in oro che egli aveva seco, lasciandogli però i biglietti di banca di cui ignoravano il valore.

Sembra che dopo la rapina i ribelli volessero finire il Cinzano. Molti fucili e parecchie rivoltelle si spianarono contro di lui che ignaro della lingua albanese continuava a ripetere una parola sola: italiano, italiano, italiano! Alla fine gli assalitori si persuasero che insieme a che fare con un nostro connazionale e gli restituirono il denaro, le armi e con molti onori lo lasciarono tornare a Durazzo fano e salvo. Vi confermo la mia informazione di ieri sulla indeterminatezza del preteso movimento che minaccia Durazzo. Tutto il paese musulmano è in fermento, ma non è vero che Mussar Bey e Murad Bey, capi di Essad pascià, ma lipi all'Austria, siano stati uccisi.

L'adunata dei ribelli a Shisk, i ribelli cioè armati e intenzionati di marciare sulla capitale, non si deve considerare come una forma di minaccia concreta. Da radiotelegrammi della Vittor Pisani apprendo che la seconda divisione al comando del l'ammiraglio Cagni si concentra a Brindisi. Le unità navali italiane e austriache rimaste qui a Durazzo non ricevettero nessun rinforzo.

All'Hôtel Royal come era da prevedersi si sono recati stamane oggi e questa sera, parecchi giornalisti i quali hanno fatto passare la loro carta da visita ad Essad pascià. Questi ha opposto un sorriso rifiuto a tutti i giornalisti indistintamente, dichiarando che era stanco e che non aveva nulla da dire.

Essad pascià, per assumere le precauzioni, non è uscito affatto dal suo appartamento. E' probabile che domani comparirà qualche intervista, ma poiete fino da ora riferirvi una di autenticità. Nuovi tentativi sono stati fatti anche stasera presso Essad pascià con eguale risultato. Essad alle ore 10 e mezzo è andato tranquillamente a letto. Egli riceverà domattina alle ore 10 il prefetto comm. Metzinger e probabilmente dopo questa visita acconsentirà a ricevere qualche giornalista.

Essad si tratterrà un paio di giorni a Napoli.

ARNALDO CIPOLLA.

L'agonia dell'internalizzazione e il principio del condominio italo-austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

I Circoli dirigenti inglesi sono troppo occupati delle questioni di politica interna per essere molto commossi dell'incidente di Durazzo. Tuttavia, fin dal principio della questione albanese, si ebbe l'impressione che il periodo di internazionalizzazione non avrebbe potuto essere che temporaneo e che si sarebbe alla fine addivenuti ad una specie di condominio austro-italiano; l'Austria e l'Italia essendo disposte a dare in cambio della situazione privilegiata che verrebbe loro riconosciuta, alcuni compensi. Quanto all'opinione pubblica in generale essa non si interessa che molto mediocremente alla questione. I commenti della stampa sono molto rari e lo «Standard» riassume abbastanza bene l'opinione generale scrivendo:

«La Triplice «entente» non ha sanzionato la istituzione di condominio austro-italiano sull'Albania ed è naturale che l'Austria e l'Italia non hanno ricevuto alcun incarico speciale per mantenere l'ordine in questo paese. Ma è meglio esaminare il fatto e riconoscere che se queste due Potenze vogliono assumersi l'incarico di prendere il loro albanese per le corna sarà difficile di impedirlo. Inoltre è dubbio che l'interesse delle Potenze occidentali sia di impedirlo. Per la Francia e l'Inghilterra l'Albania non offre che un piccolissimo interesse. La sola cosa che noi possiamo desiderare sarebbe che i suoi abitanti si salvassero dallo sforzarsi a vicenda e offrire nuove occasioni di discordia agli occhi degli Stati balcanici. Se l'Italia e l'Austria sono disposte ad assumere la responsabilità e sono completamente d'accordo fra di esse, su questo punto non vi è ragione per noi di mostrarci troppo difficili sulla più o meno regolarità di questo procedimento».

I Sovrani a Genova

Roma, 21, notte.

Domani i Sovrani partiranno per Genova, onde assistere all'inaugurazione dell'Esposizione d'igiene e marinara. Si tratterranno a Genova fino al 25 prossimo, e poi si recheranno a Venezia, dove visiteranno la Mostra internazionale d'Arte.

Il farmacopola dell'umanità

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, maggio.

Dio ci scampi e liberi dai fascini della chimica! Quando un profano immaginoso se ne invaghisce, diventa presto una ruota folle nel campo delle generalizzazioni. Rotola nell'inumano, nell'artefatto, nell'assurdo. Meglio che s'invaghisca d'una baldracca. Almeno resta nella umanità. I fascini della chimica d'oggi, per un profano infarinato di scienza, son mille volte più pericolosi dei vecchi fascini di Circe. I chimici di mestiere non li subiscono, bensì loro! Essi evocarono la nuova Circe a fondo. Ne comprendono le fatali limitazioni; sanno che le tremende forze occulte su cui la chimica apre via via degli sportelli possono sempre venir neutralizzate con la massima facilità; si ricordano che anche la conoscenza dei suoi più formidabili segreti non offre a un marito o a un padre la mannaia risorta per decapitare una moglie bisbetica o per mandare a scuola un rampollo che non abbia voglia di studiare. E non s'impanacano mai; fra le storte dei loro laboratori, a redentori del genere umano per via di formule e d'esplosioni. Ma un profano che cada nelle reti di questa spaventevole fascinatrice moderna, chi volete che lo tenga legato? Egli finisce per travedervi l'alfa e l'omega dell'avvenire: la soluzione, diretta o indiretta di tutti i pretesi problemi che travagliano adesso il genere umano, la salvazione ultima, il benessere universale. Apprende ad occhio e croce che due sostanze perfettamente innocue da che mondo è mondo si possono combinare, ed ottenerne un miscuglio capace di far saltare in aria una casa. Questo è grande! Impara che con un pezzo di cordite si può accendere la pipa, che si può masticarlo fin che si vuole, masticarlo, trangugiarlo senza che succeda nulla, mentre basta porlo in un tubo e applicargli un dato sistema di percussione per cavarne una manata di folgori. Questo è prodigioso! Legge che in ogni atomo è racchiusa tale una forza, che il suo sprigionamento potrebbe fornire agli uomini una perenne, gratuita sorgente d'energia in quantità mai sognata. Questo è colossale! E' qui, in questa possibilità inaudita, che stanno sepolte a fior di terra le dodici tavole dell'avvenire! Tutto il resto non conta più. E' destinato ad andar travolto, trasformato, rimodellato dall'avvento della nuova risorsa chimica e meccanica. E il profano abbacinato non riesce più a guardare la mamma lenta, stridula, querula, antiquata, inconsapevole dei suoi simili senza una punta di commiserazione e di disprezzo. Come non si accorgono, i suoi simili, del miracolo in incubazione? Come non ne intuiscono la portata straordinaria, l'importanza decisiva? Come si ostinano invece a tirare innanzi per le spaccate strade della consuetudine e dell'ignoranza, sfracellovi senza oggi su per giù come vi han sempre vissuto, non le loro meschine passioni, i loro conati stroncanti, le loro misere tariffe, le loro sofferenze primordiali, le loro gioie grossolane, e la loro infinita povertà? Perchè non si avvedono che i prodigi della chimica, questa scienza delle scienze, pongono ormai la liberazione e la salvazione a portata delle loro mani? Perchè non s'inginocchiano alla porta dei laboratori, e non si avventano per una volta tanto a pensare chimicamente! Non c'è tempo, nella chimica! C'è la poesia: dei poemi in azione di fronte ai quali le strofe di Dante e di Shakespeare diventano sorde e prosaiche come ciabatte sfondate. C'è l'alimentazione del futuro: il cibo concentrato, matematicamente igienico. C'è la medicina, c'è l'energia, c'è l'economia, c'è la felicità. C'è l'abolizione d'ogni impaccio, d'ogni indigestione, d'ogni lordura, d'ogni malattia, d'ogni sforzo, d'ogni dispendio per l'intera umanità: la liberazione completa, assoluta, scintillante, irrevocabile! E non segue che il profano allucinato da tanta rivelazione non scorre più, nel mondo moderno, se non un senso, un senso destinato a largire la saggezza, il benessere e la pace alla mamma ancor così cieca e imbecille dei viventi: il chimico che lavora silenzioso, infaticabile, disinteressato alla redenzione ultima degli umani.

***

Di un'allucinazione simile è vittima ora H. G. Wells, il popolarissimo scrittore inglese. A tratti, benchè così popolare, egli è anche un artista; e ha scritto qualche buon romanzo umano e schietto, che in realtà rappresenta la grande arte. Ma la sua incarnazione più frequente, — l'incarnazione che da due o tre anni in qua egli non sembra più in grado di scrollare, — è quella del profano immaginoso che s'è pigliato una solenne cotta per la chimica e ne soffre le disgraziate conseguenze. Le ripercussioni di questa cottura, infatti, si scoprono ormai in tutto quel ch'egli pensa, sogna, scrive; nelle sue audacie mentali, nei suoi giudizi del presente, nelle sue visioni del futuro; nell'esplicita sicumera dei suoi aforismi, nella sua aggressiva presunzione di universalità; soprattutto, nelle sue aperte pose profetiche. I suoi ultimi libri danno, a questo riguardo, una strana sensazione: si direbbe che siano stati concepiti e scritti più chimicamente che artisticamente. « *Anna Veronica* » è il primo della serie. Esso ci mostra in qual modo una vittima della chimica possa procedere a manipolare anche dei cuori; e il risultato è che ci tedia a morte. L'ultimissimo, invece, — « *Il mondo liberato* », — è più chiaro, diretto e divertente, perchè il Wells vi limita a manipolarvi l'avvenire dell'umanità in genere. Egli vi siempra apertamente, aggressivamente tutta la chimica che gli satura il cervello. Non si preoccupa del romanzo, che è un pretesto. Si sbraccia innanzi tutto a colorirare la sua nuova filosofia sotto forma di profezia: una specie di filosofia chimica dell'universo, culminante nella profezia di un'umanità chimicamente pura e chimicamente felice. E poichè questo libro è uscito da poco, presso l'editore londinese Macmillan, e qui tutti ne discorrono, val la pena di scorrerlo con qualche agio.

La passione generica per le scienze positive è di vecchia data, nel Wells. Egli si procurò da ragazzo un'infarinatura di fisica e di chimica mercè una borsa di studio. Al cesar della quale, però, il futuro scrittore abbandonò per sempre le leve e le storte, e fra l'altro, dovette anche fare il commesso di negozio. Ma la sua gran passione gli rimase, e principiò presto a estrinsecarsi in novellette alchimistiche, e in quei romanzi fantastici che tutti conoscono anche da noi. Il Wells d'allora non era peraltro il chimico tarmanato di adesso. Il peggioramento si effettuò completo e irreparabile solo dopo la scoperta del *radium*. Ora, c'è poco da dire: in un uomo immaginoso, per non impressionarsi soverchiamente di questa sostanza, la cui eccentricità è innegabile, occorre un certo classicismo. Wells non ne possedeva alcuno, e il *radium* lo travolse a rotta di collo verso la chimica. A compir l'opera, Rutherford e Soddy, due scienziati di mestiere, pubblicarono quassù, sopra la composizione della materia in base alla scoperta del *radium* e della radio-attività, degli scritti eccellenti, di una chiarezza esemplare, alla portata dei chimici anche più dilettanti. E Wells, divoratili da cima a fondo, si perdette interamente. La nuovissima Circe, abbigliata di *radium* e rampillante di radioattività, lo attrasse irrevocabile nelle sue braccia, e lo tenne definitivamente in un fanatico che non giura più se non in lei, e che si esalta in una visione essenzialmente chimica degli uomini e delle cose.

***

Di questa trasformazione, « *Il mondo liberato* » è appunto il frutto più maturo. L'eroe del romanzo, manco a dirlo, è un chimico. E' l'immortale Holsten, che fiorisce verso il 1933. Intorno a lui, l'umanità rinnovo, fin dai nostri tristissimi giorni, divisa in tre categorie. C'è la categoria di quelli che capiscono qualche cosa, ed è infinitesimale, facendone parte solo gli inventori e quei pensatori tipo Wells, che delle invenzioni si impressionano straordinariamente e si stizziscono perchè l'umanità non ne approfitta di galoppo. C'è poi la categoria di quelli che non capiscono niente, e vi appartengono tutti quelli che s'incaricano di fecondo estranee alle invenzioni e alle scoperte: gli uomini politici, gli uomini di legge, i comandanti d'eserciti e di flotte, gli industriali, i commercianti, i capitalisti, e i rischi impiegati. Costoro, siccome non capiscono niente, procedono a passi di lumaca sulla via del progresso, e costringono a una sconcertante lentezza anche l'enorme massa enorme e impotente che essi purtroppo governano. Questa massa costituisce la terza categoria, e non merita bene di qual comprendonio sia fornita; ma, in compenso, risulta chiarissimo che la povertà si dibatte tra infinite angoscie economiche, fisiche e morali non l'anzitutto, la pigrizia e l'ingordigia delle classi dirigenti lasciano esistere. Sicuri navigano già aeroplani sulla testa di questa miseria affranta e pusillanime; velocissimi s'incrociano nel suo mezzo gli automobili. Ma gli uni e gli altri costano ancora un sacco di quattrini, la benzina è carissima, e solo una microscopica minoranza può volare e correre a proprio talento. Per fortuna, è nato alfine un uomo che capisce tutto: Holsten, il gran chimico. Ed è nel 1933 che il piccolo Padreterno giunge alla scoperta chimica buona a redimere, per una volta tanto, la miserrima umanità. Egli è chiuso nel suo laboratorio qui a Londra, e cerca di scindere in atomi una molecola di bismuto. A un tratto, un'esplosione violentissima gli tuona il petto, gli scarnifica un dito. Un gas pesante, sovraccarico di radio-attività, riempie la stanza, e col rapido sprigionarsi d'energia si lascia dietro nientemeno che dei detriti d'oro! Finalmente, dunque, Holsten ha trovato il modo d'indurre la radio-attività negli elementi più densi, di estrarre quindi l'energia interna degli atomi! — « Ed egli comprese subito di aver spalancato al genere umano una breccia verso mondi di forza senza limiti ». — Il genere umano, però, non se ne accorge. Lesto, ignaro, lercio ed accorato, esso tira avanti come prima, a passi di lumaca, fra le pastoie delle classi dirigenti che si ostinano a non capir nulla, e rimangono cieche all'apertura della fatidica breccia. Così passano altri vent'anni scatenandosi simili a tutti i precedenti benchè la breccia sia aperta e l'età Saturnia sfavilli oltre il pertugio. Senonchè, il chimico Holsten si allea col fisico Roberts, e l'alleanza genera nel 1933 il motore Holsten-Roberts, che dovrebbe finalmente aprire gli occhi anche ai ciechi. Questo motore è senza dubbio un bel l'ordigno. La sua forza motrice è la pura energia atomica del bismuto. Non consuma che dei centesimi, rende quanti cavalli si vuole, e non genera altro detrito che del pulviscolo d'oro. Così che, verso un anno, verso l'autunno del 1954, tutto il mondo industriale lo adotta a spron battuto buttando nel ferrarccio il vapore e l'elettricità, mentre due inventori indù si affrettano a lanciar sul mercato il motore Dam-Tata, che sfrutta, annichilì l'energia atomica del bismuto, quella del piombo (detriti d'oro come sopra), ed è specialmente adatto per gli aeroplani, per gli idropiani, per gli automobili. Nondimeno, strano a dirsi, le classi dirigenti s'interpongono a non capire come la chimica, sferrando l'energia interna degli atomi, abbia regalato al mondo un toccasana infallibile, la condizione suprema per la felicità universa. Macchè! Tale resta la stoltizia dei governanti, — ancora inetti ad associare le scoperte della chimica con l'instaurazione del paradiso in terra, — che l'adozione della nuova sorgente d'energia e i fiumi d'oro gemuti dai nuovi motori determinano di prime acchito una tremenda crisi mondiale. Crisi d'industrie, crisi di finanze; pleiadi di disoccupati, rialzo di prezzi, fallimenti colossali: aumento di crimini e di suicidi; pullulare di nuovi plutocrati, acuirsi delle rivalità internazionali, eruzioni di militarismo da per tutto. E nessuno se dove si vada a finire, tranne Holsten, il gran chimico. Egli sa che si va a finire in un prossimo cataclisma, il quale, per l'intervento delle nuove risorse chimiche nel ramo esplosivi, libererà finalmente il mondo dallo sgoverno di quelli che capiscono niente, nonchè da tutte le miserie, le querele, le piaghe, le pigrizie, le infelicità che gli tengono d'intorno la barba ai prodigi dell'energia atomica.

***

Il cataclisma scoppia verso il 1960. E' la guerra europea in veste apocalittica. Da un lato, la Confederazione Slava, appoggiata dall'Inghilterra e dalla Francia; dall'altro, la Potenza dell'Europa centrale, con la Germania alla testa. E l'ineffabile chimica interviene mentre i generalissimi degli eserciti avversi concertano le mosse dei loro milioni di soldati in base alla scienza militare della tradizione, senza comprendere, — « vecchi imbecilli », — che i loro preparativi sono addirittura grotteschi di fronte alla potenza irresistibile delle bombe al *carolinium*. Queste bombe, cariche d'energia atomica concentrata, continuano ad esplodere, dopo il lancio, seminatrici d'incendio e di strage come eruzioni vulcaniche, per delle settimane. E, nel caso concreto, trasportate e lanciate da intrepidi aviatori, non entrano in azione, come i « vecchi imbecilli » dovevano prevedere, anzi prima che gli eserciti nemici vengano a contatto. In un baleno, due sole bombe tedesche fanno di Parigi un enorme falò, in cui le acque della Senna bollono; Berlino, alla sua volta, è messa in fiamme da tre bombe francesi; una porzione di Londra segue la stessa sorte; percosse dai cacciatori di una battaglia aerea, le dighe d'Olanda si squarciano, e il mare s'avventa contro il Continente; ogni castro europeo brucia e crolla sotto l'imperversare del *carolinium*; e il mondo si riempie di morti, di affamati, di terrorizzati, di disperati. Fortunatamente, una buona volta, dimenticò a tanto sfracello, i governanti accennano a capir qualcosa, e cedono le armi all'onnipotente chimica. In una conferenza a Brissago, sul Lago Maggiore, — presieduta dal Re d'Inghilterra amabilissimo di dimettersi, e illuminata dall'insolubile Holsten in piena gloria, — essi decidono infatti di proclamare la pace universale, di sconcertar dalla terra ogni barriera fra le nazioni, e d'istituire la Repubblica Collettivista del mondo intiero. Questa repubblica s'inizia poco dopo il 1960, e noi assistiamo alla sua vita e ai suoi miracoli fino al 1970. La sua vita è di fratellanza plenaria, perpetua, senza nubi. I cittadini del mondo rinnovato parlano una sola lingua, un estratto d'inglese; hanno un corso monetario uniforme; usano un calendario comune. Alle necessità prime della loro esistenza provvedono industrie organizzate su scala mondiale e mosse dall'energia atomica, la quale sbriga docile, instancabile, inesauribile tutto il lavoro pesante del mondo. E, si miracoli, si pensa da chimico. Essa purifica e sintetizza tutte le cibarie e le bevande, talchè l'indigestione, le bolliture sulla pelle e il traffico delle pillole non esistono più. Essa rimpolpa e rinnova ogni sette giorni gli indumenti di tutti gli uomini, talchè la lindura vige sovrana e immacolata per tutto il globo. E poi, verso il 1970, la chimica, sempre lei, ha escogitato non solo il mezzo di liberare l'umanità anche dal bisogno di dormire, ma persino dall'antiquata, putrida voglia di far l'amore...

***

Il romanzo termina qui. Ma il più bello è che il Wells non ha voluto scrivere un semplice sbalzo fantastico. Ha inteso di scrivere un libro esplicitamente profetico. Egli è convinto che tra una cinquantina di anni, — dopo la grande catastrofe generale, — il nostro piccolo pianeta sarà abitato da un'umanità così fatta; liberata da ogni passione, da ogni pregiudizio vecchio e nuovo, da ogni egoismo, da ogni spirito di conservazione, da ogni istinto combattivo, da ogni invidia, da ogni desiderio, da ogni emozione ingombrante, così come da ogni povertà, da ogni sofferenza, da ogni indisposizione evitabile, da ogni sordidezza. Chimicamente pura, cioè, chimicamente felice! E lasciamo che ce lo creda. Tanto, di contraddirlo non vale neanche la pena. E' un uomo d'immaginazione investito della più fascinante tra le moderne Circi di laboratorio. Potevo aver dargli di peggio che questo romanzo. Invece, la chimica non lo ha mutato che in una specie di farmacopola dell'umanità. Un po' esplosivo e io-so-tutto, ma perfettamente innocuo.

MARCELLO PRATI.

Il treno-ospedale "Piemonte,,

Il Duca e la Duchessa di Genova accolgono sul treno della Croce Rossa, alla stazione di Porta Nuova, [illegible]

La fiera-mostra dei fiori veneziana

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 21, notte.

Stamane alle ore 10.30 ebbe luogo la speciale cerimonia di s'è inaugurata sotto i portici esterni del palazzo ducale verso la piazzetta e verso il molo la fiera-mostra di fiori promossa dalla sezione veneziana dell'Associazione italiana pel movimento dei forestieri ed organizzata da un Comitato presieduto dall'on. Foscari. Intervennero l'on. Foscari, il prefetto conte Di Rovasenda in rappresentanza dell'on. Cottafavi sottosegretario al Ministero dell'A. I. C. e parecchie autorità civili e militari e gran folla di invitati fra cui moltissime signore. Suonava la banda cittadina.

La mostra, sebbene rappresenti una decorazione floreale ornante le arcate meravigliose del veneto monumento, è una vera collezione lussureggiante di piante esotiche, di rigogliose palme, di colossali kenzie, rose, garofani, gardenie, orchidee e altri fiori dalle tinte più svariate, dai profumi più inebbrianti, una collezione splendida, straordinaria che forma una vera festa di colori nel palazzo più insigne del mondo.

I fiori e le piante giunsero in gran copia dalla riviera ligure, dal Lazio, dall'Emilia, dal Veneto. Gli specchi, le verande, i finti poggiuoli e altri motivi di decorazione intorno alla collezione, formano un insieme pittoresco. Coi fiori risplendono artistici vasi foggiati vaporosamente nel vetro di Murano contenenti tutti i fiori recisi.

Il convegno stenografico di Venezia e Trieste

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 21, notte.

Stamane, alle ore 11.30, nella sala della Fenice si è inaugurato il Convegno stenografico di Venezia e Trieste. L'ampia sala era rigurgitante di pubblico eletto, fra cui si notavano parecchie personalità italiane del mondo stenografico, fra cui il comm. prof. Bolaffio, dell'Università di Bologna. Molte erano pure le Autorità cittadine. Fra le innumerevoli adesioni vano quelle dell'Associazione stenografica della Germania, del prof. Tedeschi di Torino, del prof. Pitti di Roma.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo sociale dell'Istituto stenografico veneziano e dell'Unione stenografica professionale, per cui parlarono la professoressa Cavallina ed il prof. Molina, presidente dell'Istituto stenografico, che prese in consegna la bandiera, venne presentata al prof. Molina una medaglia d'oro, decretatagli dalle scuole stenografiche italiane in riconoscimento del suo trentennio di disinteressata ed attiva propaganda stenografica. Parlarono, tra gli altri, il prof. Bolaffio ed il prof. Pitzai, di Trieste, che recò l'adesione del venerato maestro Enrico Noe, recentemente colpito da un lutto domestico. Venne quindi servito un sontuoso rinfresco. I congressisti nel pomeriggio fecero una gita sulla laguna, su un vaporino gentilmente offerto dal Municipio.

Il Consiglio dell'emigrazione e l'analfabetismo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dell'emigrazione tenne oggi la seconda adunanza con l'intervento di S. E. l'onorevole Scialoja, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, il quale portò ai convenuti il saluto del Governo. Erano presenti quasi tutti i consiglieri, il commissario generale e i commissari dell'emigrazione.

Venne posta in esame la questione su e in qual forma il Consiglio dovesse contribuire alla lotta contro l'analfabetismo nei centri di più intensa emigrazione, soprattutto per impedire che gli ostacoli che potrebbero essere posti da alcuni fra i più importanti Paesi esteri all'ingresso degli analfabeti, non portino un improvviso arresto al nostro movimento emigratorio. Dopo lunga e interessante discussione, fu rinviata all'adunanza di domani l'adozione di un ordine del giorno che dovrà essere frattanto concordato fra alcuni consiglieri.

FRONTESPIZI

La Tipografia, storia, tecnica moderna, ed esercizio industriale dell'arte della stampa. Per cura di Balmazzo Gianolio. (Edizione illustrata con 384 incisioni e 15 tavole. In Torino - Libreria Editrice Internazionale M.CCCC.XIV, pp. 715.

Fu intendimento del signor Gianolio « scrivere un libro di coltura professionale che in parte formasse come un complemento dell'istruzione che i giovani ricevono durante il loro apprendistato nelle officine e nelle scuole tipografiche, e in parte fosse guida discreta e fonte di consultazione per coloro che, saliti avendo da poco i gradini superiori della gerarchia tipografica, han dopo di meglio rassodare la propria coltura tecnica, non che di acquistare quel tanto di cognizioni di natura amministrativa e industriale, che pregi e direttori, anche di modeste officine tipografiche, è indispensabile posseggano ». Nè il buon compositore deve ignorare la tecnica della stampa, nè il buon stampatore quella della composizione. Ad ambedue giova la conoscenza della storia della Tipografia, dei processi fotomeccanici, della teoria dei colori, della carte, degli inchiostri e di tutto ciò che appartiene alle arti grafiche « non si potendo considerare operaio completo chi, dicesi a qualche ramo particolare della stampa, ne ignori il tutto, rimanente ». In fatto di dimostrazioni pratiche, l'egregio autore ci dice aver creduto bene usarne più liberamente che non delle regole riguardanti l'arte, poichè precipuamente la parte pratica è poca nella letteratura tipografica, difetto di cui il Gianolio acutamente scoprì la radice « nella vista e per fortuna tramontata concezione dell'artigianato di altri tempi, secondo cui chi sa coltivare un'arte esclusivamente a proprio profitto, e cioè astenendosi dal comunicarne agli altri i procedimenti tecnici meno noti, viene per ciò solo ad acquistare una superiorità decisiva nella lotta per la vita; egoistica massima oggigiorno da condannarsi ». Volendo cooperare sinceramente ed efficacemente ad elevare l'arte tipografica, il presente volume contiene, sparse qua e là, molte indicazioni atte a far superare praticamente le molte difficoltà che si affacciano al compositore, e singolarmente allo stampatore nel corso del loro quotidiano lavoro, e tali da porli in grado di seguire sempre ed in ogni caso una scorta veramente razionale. Inoltre, affinchè ai lettori torni facile e sollecita la consultazione sugli argomenti che passano loro a volta a volta importare, è aggiunto in Appendice un copioso indice analitico. Nel corpo del volume le incisioni dimostrative e le tavole in nero ed a colori si seguono numerose, affinchè il lettore abbia meno ad avvertire l'aridità del testo. Così ci si presenta questo libro, frutto di una esperienza acquistata in sette lustri di lavoro e di lettura e studi professionali.

Scorrendo queste pagine ci sofferm[illegible] al punto in cui l'egregio Cav. Gianolio tratta dei fattori necessari al rinnovamento artistico della tipografia. Egli si domanda quali potranno essere questi fattori. Basteranno a tanto compito il tipografo e il suo primo necessario collaboratore, il fonditore? Evidentemente no. « Sia all'uno che all'altro la dubbiamente difetto la necessaria cultura artistica, nè la loro è di natura prevalentemente tecnica e industriale ch'essi debbono ognidì sostenere, e tale da consentire loro di dedicarsi come un tempo e con la dovuta tranquillità d'animo allo studio dell'arte decorativa ». E' necessario ritornare all'artista stesso, per averne quelle ispirazioni che formano il privilegio di chi ha educato l'animo al severo studio delle artistiche discipline. Molti artisti moderni, inducendo la tendenza delle industrie ad assurgere a dignità di arte si dedicarono con slancio a questo compito. Ma possono i medesimi ancora contribuire efficacemente alla larga conoscenza delle nuove forme decorative tutte quelle istituzioni le quali, come le Scuole professionali, si prefiggono l'incremento della cultura tecnica e la missione di far comprendere, scrive assennatamente il Gianolio, « come non debba mai verificarsi contraddizione tra l'utile e il bello, e che se le macchine tendono purtroppo a via più accentuare il distacco tra il prodotto industriale e la creazione artistica, è devere far sì che venga conservato, anzi ognor più radicato quel sentimento estetico che deve ricreare e rallegrare l'occhio, come la lettura cerca la mente. Inoltre l'opera di Rivista, quali l'« Archivio Tipografico » fondato dalla Fonderia Nebiolo nel 1882, l'« Arte della Stampa », fondata dal Landi nel 1889, il « Risorgimento grafico » edito e diretto dal Bertieri, è stata e sarà sempre proficua e provvida, assumendosi esse con vigilanza il compito di ispirare il movimento odierno, e di impedire che esso abbia a sviarsi in affermazioni sterili, o, peggio, pericolose ai veri interessi dell'arte.

Bisogna aggiungere che questa azione complessa dei singoli e dei privati deve essere integrata da quella dello Stato ordinatore di scuole, nelle quali a tempo di dare maggiore sviluppo all'insegnamento del disegno ed al lavoro manuale, come si fa nel Belgio, infondendo nei fanciulli e giovinetti il senso del bello e l'amore del lavoro, risollevando fin dai primi anni l'insegnamento estetico, rendendolo pari ad ogni altro non più pregiato, « pretesa che non deve sembrare esagerata, ove si rifletta che, come l'insegnamento classico risponde ai bisogni intellettuali e scientifici ed esperta dottore e lustro al Paese, l'insegnamento tecnico, a sua volta, è il solo che insieme all'abilità commerciale assicuri il prestigio e, nel contempo, la prosperità materiale della Nazione ». Parole sacrosante, che noi siamo ben lieti di leggere in questa bella ed utile guida, non pure pratica, ma, come si vede, anche spirituale del perfetto stampatore.

Altra volta in una di queste stesse colonne avemmo occasione di esprimere il pensiero nostro sull'ufficio proprio della cultura artistica nelle scuole popolari e professionali. Questa cultura non deve mai avere a che fare con l'estetismo, con lo sdilinquimento estetico, pretenzioso e falso. L'insegnamento dell'arte nella scuole del popolo deve anzitutto mirare all'applicazione utile, la scuola deve insegnare il giovane, istruirlo in bocciolo, al lavoro, cioè alla officina, al banco, al legno, al ferro, alla materia. Bisogna insegnare a far bene, educare l'allievo alla pratica, alla lavorazione, all'opera sua propria. Lo stesso sentimento del bello deve essere operante e creativo, non sereo, non molle, non romantico. Il popolo italiano ha bisogno di un'educazione artistica che gli serva a produrre bene. Nel campo dell'arte tipografica la pura tendenza estetica è forse più pericolosa che la qualunque altro. Capricci, fantasie, stranezze invilirebbero d'un tratto all'occhio ogni qualunque più bel libro. Il pubblico se ne allontana, la maggiore bellezza ed il maggior utile devono essere nella semplicità, nella naturalezza e spontaneità, come perchè certe edizioni pascoliane e dannunziane, con le troppe e stolte imitazioni che hanno suscitate, ci sembrano così poco moderne, troppo arcaicizzanti, preziose, leziose. Sta bene tornare alle nostre pure origini. Ed il libro del direttore della R. Scuola Tipografica di Torino, cioè del Gianolio, ci pare, oltre che un buono e bel libro, una buona e bella opera.

L. a.

Grande Anemia, Breve Cura

Guarita dalle Pillole Pink

A Murano, a poca distanza dalla piccola stazione, sulla strada, si trova la casa della famiglia Ricco, famiglia numerosa di contadini, composta dal padre, la madre e sette figli. Una figlia, Maria, ventinovenne, era divenuta profondamente anemica, ed il suo stato di salute causava vive inquietudini alla famiglia. Sapevo che dopo aver provato vari rimedi, senza successo, era stata sottoposta alla cura ricostituente della Pillole Pink, ed recatomi dunque a Murano per avere notizie sulla salute dell'ammalata.

La Signora Ricco madre, appena mi vide apparire dietro il cancello, mi venne incontro, e, siccome chiamato subito sulla salute della figlia Maria, mi rispose che stava lavorando nei campi.

— Ciò è di buon augurio — dissi — ed è quindizio che la sua salute è migliorata.

— Infatti, — mi fa dello la signora Ricco, — mia figlia sta benissimo ed è tornata ingrassata non ha la pallidezza di prima. Un mese fa circa, tornò a Salsomaggiore, ove aveva soggiornato un paio anni camerlera presso dei privati, e non si è affaticata affatto, mentre prima tornava sempre sfinita e dimagrita.

Durante questo colloquio, una bambina era andata ad avvisare la Signorina Maria. La vidi giungere, fresca e rosea, con un colorito ed una cera splendidi.

— Sono felicissima, — mi disse, — di lavorare ai campi e di aiutare la mia famiglia. Sono grata alle Pillole Pink, guarita, e non ho più idea nere.

Dietro mia preghiera, la Signorina Ricco mi consegnò una fotografia recente, che pubblichiamo qui.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Meneghi, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura tedesca si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale delle ulcerazioni senza pregiudizi. Colle sue istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Rivolgersi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. GIRALT, Corso Moncalieri, 10, TORINO. Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 14000.

L'ERNIA

Tutte le persone colpite da ernia che hanno invano provato cinti di tutti i sistemi, conoscono sicuramente il sollievo e la ridazione radicale della loro infermità portando il nuovo apparecchio pneumatico senza molla inventato dal grande specialista di Parigi Singer A. CLAVERIE.

E' d'interesse vitale per tutti l'assicurare la ritenzione completa della loro infermità per mezzo di questo incomparabile apparecchio che sopprime l'ernia, rendendo al paziente tutto il suo vigore e tutte le capacità di lavoro.

Raccomandato da oltre 5000 medici, portato da più di due milioni di pazienti, gli apparecchi C. CLAVERIE hanno ottenuto numerose guarigioni e migliaia di attestati entusiastici.

In Italia specialmente dove la personalità del Signor CLAVERIE è da lungo tempo nota e altamente apprezzata, numerosi sono i pazienti che egli ha liberato per sempre dalle sofferenze, dalle inquietudini e dalle miseria ragionate da questa deplorevole infermità.

E' perciò che noi siamo felici di richiamare alla vostra attenzione la presenza in Italia del rinomato specialista che farà l'applicazione dei suoi apparecchi perfezionati dando a ciascuno i consigli e schiarimenti desiderati dalle 9 alle 17 a

TORINO, Domenica 24 e Lunedì 25 Maggio, Hôtel Roma e Rocca Cavour, piazza Carlo Felice.

MILANO, Martedì 26, Mercoledì 27 e Giovedì Maggio, Hôtel Victoria (corso Vittorio Emanuele).

Cintura ventriera perfezionata per gli sportivi, signore, signori presso la donne, bambini ad uso medico.

Una Signora Specialista si terrà a disposizione delle signore per riscontri, esaminazioni e procurar loro ogni consiglio ed istruzione di cui potessero abbisognare.

LA TOSSE ASININA più presto guarisce la pesta! giorni col "SIC,,

non è uno sciroppo! è un SALTO

Scoperta e preparata dal Dr. Tassi dell'Università di Genova. Trovasi nelle Farmacie [illegible] d'Italia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno.

?

Dove fare la cura

SALSOMAGGIORE

AL

Grande Albergo delle Terme

Ritrovo della migliore Società Italiana ed Estera

Tutte le cure ad ogni piano

Regimi dietetici sotto la direzione del Prof. Malocchi

PREZZI MODERATI

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 46-91

AMMOBIGLIAMENTI

G. RICOTTI & C.ª - TORINO

PER LE SIGNORE

LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE

di mantelli ed abiti, modelli delle migliori Case di Parigi

GUIDO COSTA Via Maria Vittoria, 38, p. 1

Telefono 6814 — Via FRANCHI

I Congressi

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

La chiusura del Congresso forense

Palermo, 21, sera.

Nella seduta antimeridiana, presieduta dall'avvocato Emprin, di Torino, il comm. Siracusa riferisce sul tema: «Disciplina degli avvocati e procuratori». Vengono approvate le conclusioni del relatore.

Le tariffe degli onorari

Lavy, Natoli, La Manna riferisce sugli onorari degli avvocati e procuratori e sul rimborso delle spese».

Il relatore premette che la tariffa degli onorari spettanti agli avvocati ed ai procuratori, proposta dalla Commissione istituita dal Guardasigilli, risponde nel suo complesso alle aspettative della classe. La Commissione, nominata dal Comitato esecutivo del Congresso per lo studio del progetto della Commissione ministeriale, lo ha completato, suggerendo alcune modificazioni le quali si ispirano in parte al concetto di stabilire, per quanto è possibile, una proporzione tra le varie Curie, specialmente riguardo ai compensi minimi, ed in parte a garantire all'avvocato ancora meglio il conseguimento degli onorari ed il rimborso delle spese. Le seguenti più notevoli sono quelle riguardanti il giudizio di purgazione delle ipoteche; il giudizio per la vendita della nave e quello per la purgazione dai privilegi sulla nave ed i provvedimenti di rendiconto, di rilascio di possesso di mobili e di immobili, gli accertamenti di fatto (art. al Cod. Proc. Civ.) e la interpellanza nei giudizi di devoluzione, rescisio di vendita ed impugnazione di falso.

Vengono poi approvati vari ordini del giorno riguardanti speciali interessi di classe. Il Presidente del Congresso accorda la parola a Beck, presidente della Federazione forense elvetica, che pronuncia un acclamato discorso col quale ringrazia i congressisti dell'accoglienza ricevuta, invitando gli avvocati italiani al prossimo Congresso che si terrà a Lucerna. Beck è fragorosamente applaudito; da tutti si grida: «Viva la Svizzera».

Torino sede del prossimo congresso

Assume la presidenza l'avv. Lusana, di Firenze. L'avv. Muzy, di Napoli, riferisce sul tema: «Cassa pensioni per gli avvocati e procuratori». La sua relazione viene approvata con un plauso al Consiglio dei Procuratori di Napoli, a nome del quale l'avv. Muzy ha riferito.

Il presidente Orlando chiede che sia designata la sede del futuro Congresso. Fra gli applausi unanimi e prolungati, si designa Torino a sede del V Congresso Forense. Oltre trecento congressisti gridano: «Viva Torino!». L'avv. Perro, in rappresentanza della Curia di Torino, ringrazia commosso. Indi l'onorevole Orlando, fra gli applausi generali, pronuncia il discorso di chiusura, felicitandosi dei risultati del Congresso.

I congressisti si recano oggi a Monreale, e domani a Messina e a Taormina.

Banchetto in onore di Vittorio Em. Orlando

Palermo, 21, mattino.

Ieri sera per iniziativa della rappresentanza locinese al Congresso Forense, ebbe luogo al *Hôtel des Palmes*, un banchetto in onore dell'on. Vittorio Emanuele Orlando e delle rappresentanze forensi qui convenute. Intervenne anche la rappresentanza svizzera. Durante il banchetto regnò grande entusiasmo. Allo spumante pronunciarono applauditi brindisi l'avv. Greco per Napoli, l'avv. Emprin per Torino, il prof. avv. Chiovenda per Roma, il prof. Oliva per Messina, l'avv. Lusana per Firenze, il dottor Brusheim di Berna, già membro del Consiglio nazionale svizzero, il dottor Mauler di Neufchâtel, segretario generale della Federazione forense svizzera. Questi ultimi furono entusiasticamente acclamati al grido di: «Viva la Svizzera».

Pronunciò un applaudito brindisi anche l'ex senatore Manzoni che chiuse inneggiando alla gioventù studiosa. Rispose l'avv. on. Vittorio Emanuele Orlando pronunciando un elevato brindisi continuamente interrotto da applausi e accolto da una lunga ovazione, quando terminando brindò all'unione e alla fratellanza di tutte le curie del mondo.

Le donne

Roma, 21, notte.

Alla Società Igiene in conferenza Berretta, di Milano, riferisce sul tema: «Proposte pratiche per creare nella nazione e nel popolo lo spirito igienico sociale verso i bambini». Termina presentando un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè con disposizioni legislative si provveda alla diffusione della scuola infermiere e alla istituzione nazionale indipendente dalle amministrazioni carcerarie; che l'infanzia in carcere sia considerata sotto tutti gli aspetti come fuori cittadino e quindi tutelato e difeso.

La marchesa Lucifero vuole che anche le donne siano a far parte delle Commissioni di vigilanza delle films cinematografiche. Parla quindi della moda dal punto di vista igienico-morale, in quanto fa perdere la dignità della personalità, promuovendo un eccitamento sessuale che la donna non deve volere. Ritiene quindi necessario un voto contro le ridicolaggini, le esagerazioni e le impudicizie della moda. Presenta infine un ordine del giorno col quale il Congresso, convinto che la prostituzione è il centro d'infezione che irradia nella società i germi delle malattie che maggiormente deteriorano la specie, invita le donne di ogni paese a insistere presso i propri Governi affinchè vengano messe in esecuzione le conclusioni della conferenza di Parigi e di Londra per l'unificazione della legislazione internazionale che permetta di colpire egualmente in tutti i paesi i turpi agenti della tratta delle donne.

Hanno tenuto seduta anche le sezioni «lavoro e assistenza morale e legale dei minorenni».

I rappresentanti di commercio

Napoli, 21 sotte.

Alle ore 11, nel salone della Borsa, ha avuto luogo la seduta inaugurale del IV Congresso Nazionale dei rappresentanti di commercio, con l'intervento del vice prefetto cav. Airoldi, del regio commissario comm. Pericoli, del presidente della Camera di Commercio, cavaliere Mauro, del cav. Bertolini, presidente dell'Unione Partenopea degli interessi di Napoli, dei rappresentanti delle varie Associazioni commerciali di Napoli, e di numerosi congressisti.

Il cav. Cortella, presidente del Comitato ordinatore esecutivo del Congresso, pronuncia il discorso inaugurale, nel quale commemora il prof. Montemartini, che tanta opera assidua spiegò nell'interesse del commercio, e rileva l'importanza dei quesiti su cui il Congresso deve discutere. Portano il saluto al Congresso il vice prefetto cav. Airoldi e il regio commissario comm. Pericoli. Sorgono quindi a parlare il comm. Mauro, presidente della Camera di Commercio, e il cav. Ghersi, consigliere della Camera di Commercio di Torino. Da ultimo parlano il cav. Palomba, presidente della Federazione dei rappresentanti di commercio, e il cav. Rocchi, per l'Associazione dei rappresentanti di Venezia, e il rappresentante della Società Mutua dei viaggiatori di Torino, Zenari, di Lipsia, delegato dell'Unione dei rappresentanti di Berlino, inneggia, fra fragorosi applausi degli intervenuti, ai sentimenti di amicizia che uniscono la Germania all'Italia.

Il segretario dà lettura delle adesioni del'on. Colaiavi, del capo di Gabinetto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, di numerosi senatori e deputati e delle Camere di Commercio d'Italia, molte delle quali hanno inviato il loro delegato. Si passa alla nomina dell'ufficio di presidenza. Viene eletto per acclamazione a presidente il cav. Palomba. Alle ore 13 i partecipanti al Congresso sono intervenuti ad una colazione offerta dalla Camera di Commercio di Napoli nella grande terrazza del Bertolini Palace Hôtel.

I filatelici

Napoli, 21, notte.

Stamane, alle 11, nel gran salone della Galleria Principe di Napoli, si è inaugurato il quinto Congresso filatelico italiano, con l'intervento delle Autorità civili e militari, di senatori e deputati. Tra le innumerevoli adesioni si notano quella della regina Margherita, dei ministri delle Poste, del Tesoro, dei Lavori pubblici e delle Finanze, dei sottosegretari agli Interni e alle Poste.

Il prof. Amoroso, presidente del Comitato ordinatore, pronuncia un elevato discorso inaugurale. Quindi parlano il cav. Mariani, il regio commissario comm. Pericoli, portando il saluto di Napoli ai congressisti, il prefetto, conte Metzinger, che ha bene augurato ai lavori del Congresso, e in ultimo il commendatore Mobili, direttore superiore delle Poste, che, a nome dell'on. Riccio, dichiara inaugurato il Congresso.

I lavori continuarono nel pomeriggio.

Gli olivicultori

Perugia, 21 notte.

Stamane, alle ore 11, nella splendida sala dei Notari, presenti circa cento congressisti di ogni parte d'Italia, il prefetto dell'Umbria, il sindaco di Perugia, molti rappresentanti di Consigli provinciali, del Corpo insegnante dell'Istituto superiore agrario e dell'Università, si è inaugurato il VII Congresso nazionale degli olivicultori italiani. Il prof. Bruccio, rappresentava il ministro d'Agricoltura, Industria e commercio. Ha parlato prima il sindaco, portando il saluto di Perugia agli ospiti. Quindi il prefetto, che, a nome del Re, dichiara aperto il Congresso. Pronuncia quindi il discorso inaugurale il presidente della Società degli olivicultori italiani, senatore Raffaele de Cesare, applauditissimo. Il Congresso quindi iniziò i suoi lavori, che proseguiranno anche domani. Nel terzo giorno i congressisti si recheranno a Spoleto. Alle 16 il Comune offrì un rinfresco.

I maestri emiliani

Bologna, 21, notte.

Stamane, al teatro Storchi, si è inaugurato il secondo Congresso magistrale emiliano. Fra gli intervenuti si notavano il senatore Trianì, i deputati Agnini, Bacaglia, Soglia e Vicini. Era presente anche il maestro Montana, presidente della Federazione magistrale. Aperta la seduta, venne nominato presidente onorario del Congresso l'on. Soglia, presidente dell'Unione magistrale nazionale. Indi un rappresentante del Comune ha portato al congressisti il saluto di Modena. Parlano ancora il provveditore agli studi e l'on. Agnini, che esprime i voti favorevoli alla classe magistrale.

Cronaca dello Sport

IPPICA

"Galliflora" di Modigliani

vince il "Criterium internazionale"

La splendida giornata d'oggi fece accorrere uno scelto e numeroso pubblico all'ippodromo di Mirafiori, per assistere ad una delle più importanti corse della stagione, e cioè al *Criterium internazionale* (L. 15.000), che venne disputato da ben dieci puledri di due anni, già dodici inscritti. Il spiage era animatissimo. Si notavano i migliori nostri *sportsmen* e parecchi di Milano e di altre città, numerosi ufficiali delle varie Armi, ma specialmente di cavalleria e di artiglieria, e numerosissime signore e signorine in eleganti toilettes estive. Affollata erano anche le tribune ed il prato. Nella tribuna reale erano il Duca e la Duchessa di Genova. Innumerevoli erano le automobili particolari e di affitto; scarsi gli equipaggi.

Il terreno era molto buono.

Premio Cavarello (steeple chase, L. 2000, metri 3600) — 1.o Alaska (66 1/2, proprietario) del cav. Caracciolo; 2.o Nuzia da Fabriano (71 1/2, Evans) di sir Hope. Vinto per tre lunghezze. Tempo 4'58". Totalizzatore: pesage e prato 5.

Premio Patroncsse (handicap G. E., L. 2000, metri 2300) — 1.o Marango (75, ten. Di Ricaldone) di sir Hope; 2.o San Miniato (71, Simonetta) della Razza Umbra; 3.o Dum-Dum (65, proprietario) di A. Guazzone. Seguono: Gurungani (74, Caracciolo); Samega (73, capitano Bianchetti), Mezza lunghezza dal 1.o al 2.o; un'incollatura dal 2.o al 3.o. Tempo 2'34" 1/5. Totalizzatore: pesage L. 15, 6, 8; prato 13, 8, 12.

Criterium Internazionale (L. 15.000, metri 1200) — 1.o Galliflora (50, Benson) del comm. G. Modigliani; 2.o Woron (52, Blanckburn) di sir Rholand; 3.o Sirena (50, Beckwith) della Razza di Besnate; 4.o Fragore (52, Davis); Donatella (50); Palesi (52, Nagy); Tamburello (52, Vanzini); Condor (Reid); Montechino (Bery). Cinque lunghezze dal 1.o al 2.o; una testa dal 2.o al 3.o; tre lunghezze dal 3.o al 4.o. Tempo 1'46". Totalizzatore: pesage L. 23, 8, 8, 9; prato 20, 7, 7, 9.

Dopo una partenza delle peggiori, in cui tutto il lotto, salvo il vincitore, rimaneva sacrificato, Galliflora assumeva il comando, seguito dagli altri in fila indiana. In dirittura invano i puledri cercano di farsi avanti: la lotta però è ridotta per il secondo posto, che rimane a Woron, il quale sul palo può precedere Sirena; terzo è Fragore, molto forte.

Premio Chivasso. — L. 2000, metri 2000. — 1.o Arco (52, Rewitt), di Guastalla; 2.o Lasiarea (50, Davis), della Razza di Besnate; Seguono Niagara (53, Smith); Gulì (50, Benson); Regdalino (49, Reyd); Ricciarella (53, Marocchetti). Sei lunghezze dal primo al secondo e quattro dal secondo al terzo. Tempo 3'15" 3/5. Totalizzatore pesage 10, 8, 11; prato 10, 7, 11.

Premio Monaliso (a vendere). — L. 2000, metri 1200. — 1.o Monghidoro (45 1/2, Parola), del cav. G. Rook; 2.o Pauvre Prince (49, Philipsen), di Reverdi; 3.o San Mauro (54, Reyd), del cav. Enea Gallina. Seguono Ghadamès (52, Bianchi); Londa (50 1/2, Nagy); Miss Lobster (46 1/2, Dalmazzo); Aderia (49, Menichetti). Due lunghezze dal primo al secondo, tre dal secondo al terzo. Tempo 1'17". Totalizzatore pesage 19, 8, 12, 8; prato 23, 8, 10, 7.

Premio Velentino (L. 2000, m. 1800). — 1. La Sauterelle (57, Davis), della Razza di Besnate; 2. Gabbiano (52, Vanzini), di Razza Volta; 3. Fantasia (60, Benson), di Turate; — Seguono: Carrobert (55, Smith); Midnight (52, Reid). Vinto per una incollatura; una testa dal secondo al terzo. — Totalizzatore pesage L. 9-7-9.

Il ritorno riuscì brillantissimo, richiamando numerosa folla al corso delle vetture sulla vecchia Piazza d'Armi.

"Paride" della Razza di Besnate

vince il premio dei Drags

Milano, 21, sera.

L'undicesima giornata di corse al galoppo all'ippodromo di San Siro si è svolta con ieri splendido tempo, dinanzi ad un pubblico scarso. La pista era molto buona.

Premio Chiesanuova (L. 3000, metri 3000) — 1.o Salvator Rosa (57 1/2, Langbam) della Razza Yolly Paris; 2.o Saturno (67 1/2, Kennedy) della Razza di Besnate. Non piazzato: Proteo (48, Taddei). Tre lunghezze dal 1.o al 2.o. Vincitore invenduto.

Premio Paschera (L. 3000, metri 1800) — 1.o La Trembloy (48, Corridori) di L. Bertolini; 2.o Noventa (53, Ryan) di Frank Turner; 3.o Dockno (57 1/2, Langham) di F. Huber. Non piazzata Rasurzina (48). Due lunghezze e mezza dal 1.o al 2.o; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o. Vincitore invenduto.

Premio Rosario (corsa a vendere - handicap discendente - L. 2500, metri 1600). — 1.o Isolda (50, Rossi), di A. Dall'Acqua; 2.o Piccola (62, Kennedy), della Razza di Besnate; 3.o Vulture, (48, Bini), del barone A. Barracco. Non piazzato Miss Knight (52, Corridori). Una lunghezza dal primo al secondo, due lunghezze dal secondo al terzo. La vincitrice fu comperata per lire 7300 da Bernasconi.

Premio Ansola. — (L. 3000, metri 1000. — 1.o Tissa (52, Manchester), di sir Rholand; 2.o Dardo (54, Kennedy), della Razza di Besnate; 3.o General Amezaga (54, Pagny), di L. Bertolini. Non piazzati: Highnales (51); Canard (54, Corridori); Orteo (54); Tobruk (54, Bini). Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo e dal secondo al terzo.

Premio dei Drags (L. 10.000, metri 1600). — La favorita è Sigma, che è data a tre; poi Paride, Ten e Simple Sam, a quattro; trascurati gli altri. Ad un buon segnale della partenza, prende la testa Tramonto a grande andatura, seguito da vicino da Rosa e dagli altri cavalli in gruppo. In dirittura Tramonto cede di colpo, ed è sorpassato con poche falcate da Paride che si avvicina al traguardo sicuro vincitore, resistendo agli attacchi di Brunelleschi e di Ten. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Paride (48, Kennedy), della Razza di Besnate; 2. Brunelleschi (48, Bini), di Federico Tesio; 3. Ten (58,50, Corridori, di Philipsen. — Non piazzati in ordine: Ettore Fieramosca (55, Orsini); Sigma (53, Rossi); Razza (50, Manchester); Tramonto (57, Pagny); Simple Sam (57, Ryan). Tre lunghezze dal primo al secondo; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Arosio (corsa a vendere, L. 3000, metri 900). — 1. Lupara (48, Bini), del barone A. Barracco; 2. Valencia (54, Orsini), di Frank Turner; 3. Massena (56, Pagny), del cav. T. Rook. Non piazzati Rosco (54, Rossi); Menelao (50); Coalstrike (50). Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Monte Generoso (handicap discendente. L. 5000, m. 1200). — 1. Imbersago (46,50, Biasci), del comm. G. Modigliani; 2. Sunbird (52, Rossi), di Sir Rholand; 3. La Rondine (48, Corridori), del conte di Gorrivoll. — Non piazzati: Longhmore (56, Orsini); Tamarindo (54, Ryan); Valse Rose (53, Manchester); Tramontana (60, Pagny); The Dark (58, Langham); Kerry (59, Gergye). Vinto per una cortissima testa; una lunghezza dal secondo al terzo.

La seconda giornata di corse al trotto alle Cascine

Firenze, 21, sera.

Ecco i risultati della seconda giornata di corse al trotto alle Cascine:

Premio Ippodromo. — L. 1100, due prove, metri 1600. — Arrivano: 1.o Lei, di Antonino Vaccari; 2.o Bellarmos, di Branchini; 3.o Montag Orano, del cav. Teodoro Ballini; 4.o Bamvignante, di Angelo Carbone.

Premio Cascine. — (Internazionale condizionato), L. 3800, due prove, metri 1600. — Arrivano: 1.o Adion, di Pietro Bezzano; 2.o Rendez-vous, di Filippo Montanari; 3.o Carlotta, di Bellini Antonino; 4.o Vaccari, di Ubaldo Vaccari.

Premio dell'Indiano. — L. 1000, due prove, metri 1600. — Arrivano: 1.o Mountigne Kuier, di Ettore Barbetta; 2.o Benvignante, di Angelo Carbone; 3.o Pippo, di Gennaro Berlari; 4.o Cifariello, di Alfredo Berti.

Premio Reale. — L. 5000, prova unica, metri 2450. — Arrivano: 1.o Ward, di Elio Mignani; 2.o Fanciulla del West, di Guarzoni; 3.o Torello, di Branchini; 4.o Montag Ward, di Augusto Modena.

AVIAZIONE

L'Esposizione internazionale

di locomozione aerea al Valentino

Un numerosissimo, come ed elegante pubblico ha affollato nel pomeriggio di ieri l'ampio salone del Palazzo del Giornale al Valentino, esaminando ed ammirando attentamente tutti gli *stands* dell'Esposizione internazionale di locomozione aerea, organizzata ed abbigliamento sportivo. Il pubblico ha, con crescente interesse, seguito gli esperimenti del pallone dirigibile mosso colle onde hertziane, presentato dal prof. Wolter, che nel salone centrale eseguì brillantissime evoluzioni. La nota gaia e caratteristica venne ieri portata al Palazzo Stabile del Valentino da uno stuolo di bambini, ai quali il Comitato fece dono a ciascuno di un grazioso giocattolo ricordo.

Oggi, alle ore 15, il tenente-colonnello di stato Maggiore cav. Doulhet, comandante del battaglione aviatori del Genio, in una sala superiore terrà la conferenza sull'aviazione militare, dal titolo: «Per Ascona ad Astra», che già tanto successo ottenne al Teatro Argentina di Roma. La conferenza sarà illustrata da una lunga film che riprodurrà il sorgere e lo svilupparsi della nostra aviazione militare.

Il pomeriggio d'oggi è destinato al mondo femminile: a tutte le signore che interverranno all'Esposizione, il Comitato farà dono di fiori. Oltre al solito concerto orchestrale, diretto dal prof. Saracco, nel ridotto dei *buffet* si avranno esibizioni di danze moderne.

L'aviatore Hamel tenterà nell'agosto la traversata dell'Atlantico

Londra, 21, mattino.

La *Pall Mall Gazzette* annuncia che l'aviatore inglese Gustavo Hamel ha ultimando i preparativi per tentare nell'agosto prossimo la traversata dell'Atlantico in aeroplano. Sopra questi preparativi si era mantenuto finora il più grande segreto. Ora la *Pall Mall Gazzette* è riuscita a informarsene e a renderli pubblici. La macchina di cui Hamel si servirà è un monoplano tipo Martinsyde costruito appositamente, di dimensioni più vaste dell'ordinario; essa infatti avrà una apertura di ali di ventinove metri, un motore di 250 HP., dal quale l'aviatore spera di ottenere una velocità media oraria di ottanta miglia all'ora, cioè 128 Km. L'aviatore porterà seco un meccanico che sarà anche un provetto pilota, porterà con provvista di benzina di dieci ettolitri, e di lubrificante per cinque ettolitri. Equipaggiato di tutto punto, l'apparecchio peserà un totale di Kg. 2250. Esso è fabbricato in modo che cadendo sull'acqua potrà galleggiare a lungo, mentre i due piloti avranno il tempo di chiamare il soccorso a mezzo di un apparecchio Marconi che sarà installato a bordo. La macchina però non sarà capace di risollevarsi dall'acqua giacchè è costruita sui piani di un idroplano e non di aeroplano. Hamel si propone di compiere la traversata da ovest ad est, partendo cioè dall'America allo scopo di giovarsi del vento favorevole che spira al disopra dell'Oceano; la partenza è stata fissata per il prossimo agosto; essa avverrebbe in coincidenza con quella del luogotenente Porte che pilota un monoplano Curtiss costruito a New York appositamente per la traversata dell'Atlantico. Hamel spera naturalmente di potere precedere il Porte, perchè è quanto sembra i preparativi in Inghilterra si trovano a miglior punto che in America. L'annuncio del prossimo volo di Hamel ha suscitato grandi commenti e viva attesa.

AERONAUTICA

Un'escursione del dirigibile P 3

Ieri mattina il dirigibile P 3, lasciato l'*hangar* di Mirafiori, alle ore 10, passava su Moncalieri, Poirino, Villanova d'Asti e giungeva alle 11 ad Asti, festosamente salutato da quella popolazione. Dopo alcune evoluzioni compiute sulla città riprendeva la via del ritorno per Chieri, compiva una breve escursione su Torino e rientrava alle 12,15 nell'*hangar*, dopo una crociera di oltre tre ore avendo percorso circa 150 km. alla quota media di 800 metri.

GIUOCO DEL PALLONE

Il match

fra giuocatori di pallone e foot-ballers

sfumato

All'ultimo momento, quando la palestra De Amicis era già affollatissima e si attendeva l'inizio dell'incontro, la Direzione dello sferisterio veniva informata che i due giuocatori di foot-ball Gallina del Casale e Innocenti della Pro Vercelli avevano dovuto rinunciare alla partita causa indisposizione. Il pubblico a tale annuncio abbandonava in parte lo sferisterio esprimendo il suo malumore per la mancata gioconda esibizione dei due giuocatori di foot-ball signori Pannano del Torino, allo scopo di dare una dimostrazione del come si sarebbe svolto il match, tenuta una breve accademia giuocando contro i fratelli Gay. Dopo di che prima che si iniziassero le partite abituali al pallone toscano, Pelerzolo, Gay Paolo, Pessina da una parte, Guglielmo, Bevilacqua, Lussana dall'altra, disputarono una partita al pallone piccolo di cuoio, interessando vivamente il pubblico.

YACHTING

Le regate a vela

sul lago di Avigliana

Avigliana, 21, sera.

Finalmente una bella giornata ha favorito le regate del giovane Club Nautico Piemontese. Venne disputata ieri quella per la Coppa del Presidente con una buona brezza da mezzogiorno sul percorso di due giri del quadrangolo con i seguenti risultati: 1.o *Scirocco*, guidata dal marchese Ferrero in 55'0"; 2.o *Colla*, guidata dall'ing. Nigra, in 56'4"; 3.o *Vestale*, guidata dal signor F. Denina, in 57'5".

Domenica, 24, avrà luogo la regata per la Coppa dell'Unione Nazionale della Marina da Diporto, con partenza alle ore 14.30.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi oggi:

Tiro di prova: diviso fra i signori Ferro Andrea e Tappi, con 6 piccioni su 5.

Tiro pensato handicap: 1.o e 2.o premio, divisi in parti eguali fra i signori Ghersi Vittorio e Teppa Angelo, con 9 piccioni su 9; il 3.o premio spettò al signor Giovanni Grasso, con 8 piccioni su 9; il 4.o premio al conte Enrico Filippi, con 7 piccioni su 8; il 5.o premio all'avv. Borda, con 5 piccioni su 6; il 6.o e 7.o premio furono divisi fra i signori Menelli avv. Carlo e avv. Allemello con 4 piccioni su 5.

Le *poules* furono vinte dai signori Giovanni Grasso, avv. Allemello, conte Filippi, Mario Cesare, geom. Chiantore, Mario Giovanni.

La *poule* al *doppietto* venne vinta dall'avvocato Carlo Manelli con 3 doppietti.

MOTOCICLISMO

Una corsa di 346 km.

in provincia di Novara

Ci telefonano da Novara, 21, notte:

Domenica, 24 corr., avrà luogo la grande corsa motociclistica, indetta dalla locale Unione Velocipedistica Novarese. Oltre a 37 sommano le iscrizioni, il che assicura la riuscita di questa gara, che si svolgerà sul seguente percorso: Vercelli, Gattinara, Biella, Borgosesia, Borgomanero, Arona, Pallanza, Domodossola, Cannobio, Arona, Novara (Km. 346). La corsa è riservata alle sole matricolate nella provincia; ricchi premi sono a disposizione dei vincitori.

CICLISMO

25 corridori della Milano-Piacenza

urtano contro un carro

Cinque feriti gravi e 6 leggeri

Piacenza, 21, sera.

Oggi è stata corsa la grande prova nazionale per dilettanti, organizzata dal nostro Club Sport Audace, sotto gli auspici dell'U. V. I., sul percorso Milano-Pavia-Castelgio-Piacenza (chilometri 100). Un controllo era posto a Castelgio, dove i corridori dovevano fermarsi per firmare il foglio di passaggio. Settanta erano gli iscritti, ma di essi non ne arrivarono al traguardo di Piacenza che soli venticinque. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Stefano Vigoni, di Milano — 2. Antonio Bosoni, di Piacenza — 3. Turra Davide, di Genova — 4. Piatè Luigi, di Milano — 5. Luigi Bessani — 6. Carlo Preti, di Milano.

La corsa venne funestata da un gravissimo incidente. Esso si svolse senza incidenti fino oltre Stradella. Poco prima di Castel San Giovanni, e cioè a una ventina di chilometri da Piacenza, avveniva un gravissimo incidente. Presso il casello di Bosnasco, in territorio di Stradella, il ciclista Bosoni di Piacenza attaccò una volata, ma fu tosto inseguito da un gruppo di 25 concorrenti, i quali però non andati a finire contro un carro il cui cavallo, in quel momento imbizzarritosi, aveva fatto sbarrato la strada.

I ciclisti caddero tutti a terra: il di essi rimasero feriti, di cui 6 lievemente, tanto che poterono proseguire la corsa arrivando a Piacenza, dove appena giunti si son fatti medicare. Degli altri cinque, quattro in vettura furono trasportati all'Ospedale di Castel San Giovanni in condizioni piuttosto gravi. Essi si chiamano: Mario Ferrari, di Cremona, che ha una gamba spezzata e una grave congestione cerebrale, per cui non ha ancora ricuperato i sensi; Carlo Magnaga, di Milano, con una gamba fratturata e congestione viscerale; Pavoli Antonio, con lussazione ad una gamba e a una spalla e una profonda ferita al capo; Silvio Sorivante, di Cremona, con una spalla spezzata e gravi ferite al torace e ad un ginocchio. Il quinto ferito, di cui si ignora il nome, non potrà essere trasportato, date le sue gravi condizioni, e venne ricoverato nella più vicina casa del luogo dove avvenne il disastro. I feriti leggermente, che poterono proseguire la corsa fino a Piacenza, ove vennero medicati, sono: Arturo Meleschi, di Milano; Magnani Igino, di Milano; Alvenzi Carlo, di Goria; Luigi Artemisi, di Bologna; Francesco Pennarelli, di Milano; Eugenio De Melgazzi, soldato del 3° reggimento genio telegrafisti di stanza a Piacenza.

Le corse al velodromo del Sempione

Milano, 21, notte.

La riunione al velodromo «Sempione» ha avuto un esito dei più soddisfacenti. A essa presenziava un numerosissimo pubblico, tra cui anche Carlo Maffeis, il noto motociclista caduto due domeniche or sono.

Ecco i risultati:

Corsa di eliminazione - Premio Italia (distanza m. 1100). — Prima batteria: Piani, Verri, Messori; seconda batteria: Polledri, Stefani, Gardellin. — Seconda prova - Prima batteria: Piani, Verri, Messori; seconda batteria: Stefani, Polledri, Gardellin. — Classifica: 1. Piani (punti 2); 2. e 3. a pari merito Polledri e Stefani (punti 3); 4. Verri (punti 4).

Gran Premio d'Italia (corsa internazionale professionisti a punti, da disputarsi in quattro prove di tre corridori, riservate a quattro corridori stranieri, ed in due prove di quattro corridori, riservate a quattro corridori italiani classificati nella eliminatoria). — *Stranieri*: prima prova: Schilles, Ellegard, Lorenz; seconda prova: Schilles, Hourlier, Ellegard; terza prova: Hourlier, Ellegard, Lorenz; quarta prova: Hourlier, Schilles, Lorenz. — Classifica per la finale del gran premio: Hourlier, Schilles. — *Italiani*: prima prova: Piani, Verri, Polledri, Stefani; seconda prova: Polledri, Piani, Verri, Stefani. — Classifica per la finale: Piani e Polledri.

Premio Mixed (gara con allenatori motociclisti, km. 10). — Prima prova: 1. Kieldsen, in 7'45" 4/5; 2. Humann a tre quarti di giro; 3. Bordoni, fermatosi al 25.o giro. — Seconda prova (km. 25): 1. Kieldsen, in 17'53"; 2. Humann, a sei giri; 3. Bordoni.

Corsa dilettanti (prova unica). — 1. Piralle; 2. Bottini; 3. Croce.

Premio Cagnola (internazionale professionisti, metri 1100). — 1. Porsoli, in 1'21"; 2. Humann; 3. Zangottera.

Una penalità a Galetti

per una falsa denuncia

Ci telefonano da Alessandria, 22, notte:

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, sulla denuncia fatta dal corridore Galetti, di avere il corridore Corlatte compiuto una parte del percorso del Giro di Romagna in treno, visti i rapporti pervenuti, ritenuto che la detta denuncia è destituita da ogni fondamento, anche in smentita sortita dello stesso denunziante, deplora che il corridore Galetti abbia con tanta leggerezza formulato un'accusa di tale gravità; reintegra nel suo posto di classifica il corridore Corlatte, e autorizza il commissario di Milano di restituirgli le lire cinquanta pagate a titolo di ammenda; applica infine una penalità di lire cento al corridore Galetti, per avere denunciato il corridore Corlatte di un fatto risultato non vero.

Diligenza in un fosso

Due morti e quattro moribondi

Carbare, 21 mattino.

La diligenza che fa servizio da Calsu a Tossa-Catalogna, è caduta in fondo a un fosso essendosi i cavalli spaventati al passaggio di un ciclista. Due viaggiatori sono morti, quattro sono in condizioni disperate. Il conducente è stato arrestato.

Quattro marinai morti

per aver mangiato delle patate avariate

Barbara, 21, mattino.

Quattro marinai del vapore tedesco *Schlewig* per avere mangiato delle patate avariate sono morti. Un quinto marinaio è gravemente ammalato.

Stamane, alle ore 5, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava serenamente, confortata dai Sacramenti della nostra Santa Religione, l'anima eletta di

Severina Novaria Bardessono

d'anni 49

Costernati ne fanno dolente annunzio: il marito ANNIBALE; le figlie DELIA, VITTORIA col marito LUIGI MAGNO e figlio; il figlio ARTURO, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Comgnè, martedì 23 corr., alle ore 15.

Per espressa volontà dell'estinta non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

Cuorgnè, 21 Maggio 1914.

Le Famiglie CUNIBERTI, CLAROTTI, GIORDANO, GIUSTA, GAJ e CERIANO GAJ annunziano la perdita dell'amato Nipote e Cugino

Bartolomeo Cuniberti

Proprietario del Caffè Ercole in Vinchetta Susinana

avvenuta nel giorno 21 corrente, e implorano una prece.

Vicoforte Santuario, 21 Maggio 1914.

Za sepoltura avrà luogo alle ore 17 del giorno di Venerdì 22 corrente.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cristianamente come visse, morì

Maria Bertoldo vedova Pola

d'anni 84

I cognati POLA PIETRO e Cav. GIUSEPPE colle loro famiglie; i nipoti BERTOLDO, COPPERI, MUSSO, GAYS, ROLLE e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali si faranno a Rivara sabato 23 corr., alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni, si prega di non inviare fiori.

Rivara, 21 Maggio 1914.

Stamane, alle ore 2, munita dei conforti religiosi, di nostra S. Religione, sostenuta dall'affetto delle figlie straziate, si addormentava nel sonno dei giusti

Bianca Teresa Gastaldi ved. Gioia

d'anni 72

Le figlie CARLOTTA, GIOVANNINA, AGOSTINA e VIRGINIA e i nipoti ne danno il triste annunzio.

Torino, 21 maggio 1914.

I funerali avranno luogo sabato, 23 corr., alle ore 8.30, partendo dal corso S. Maurizio, N. 17.

UNA PREGHIERA

Non si accettano fiori. Serve il presente per partecipazione a coloro a cui non fosse pervenuto l'annunzio.

Giovedì, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Don Pietro Borgialli fu Giacomo

d'anni 61

I fratelli: LORENZO, CANDIDO, ANTONIO; La sorella: MARIA, FRANCESCA, TERESA, ANGELA.

Il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo sabato, ore 8, partendo da via Cottolengo, N. 11, Torino.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Stamane, alle ore 9.30, dopo breve malattia improvvisamente cessava di vivere

Eugenia Savio ved. Arbarello

Costernati dal dolore, i figli GUIDO e LIDIA, il cognato avv. LUIGI ARBARELLO, le zie LIDIA MONGENET ved. MEY, CAMILLA CALZONE MONGENET con le loro famiglie; le famiglie PASTA, VITALE ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 21 maggio 1914.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 8.30, partendo da piazza Emanuele I, N. 7.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe Funebri Davoli)

Oggi, alle ore 8, rendeva improvvisamente a Dio, l'ultima sua eletta,

AMELIA NIGRA

Capo-ufficio della Ferrovia di Stato e ripasa

Coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio, la vedova FILIPPINA GIANETTO; i fratelli Avvocato EUGENIO e Cavaliere ALFREDO; le sorelle ELEONORA Ved. dova OTTONE e LINDA col marito LUIGI LAMBERTI; i nipoti, zii, cognati e tutti gli altri congiunti.

Valmezzana (Cortazone d'Asti) 20 maggio 1914

La sepoltura avrà luogo sabato, 23, alle ore 7.

Non si mandano partecipazioni speciali.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

Torino, 1914 — Tip. PRASSATI e C.

Torino
ASININA

Ho potuto, per l'uso fatto nel mio ambulatorio, dello **Sciroppo Regni**, sincerarmi sempre più conferm

La cabina e la busta

Intervista coi relatori

Roberto ci telefona da Roma, 21, notte.

La discussione alla Camera sulla procedura per le elezioni amministrative è finita. La Camera ha respinto la proposta della busta per includervi la scheda elettorale; invece ha approvato con soli dieci voti di maggioranza, (152 contro 142) la proposta della cabina. L'Estrema Sinistra, poichè la cabina era una sua creatura adottata dalla Camera, ha applaudito all'annuncio della vittoria, apostrofando subito certi paladini gli avversari alla cabina nel segreto dell'urna. Infatti la votazione palese sull'articolo 2 riguardante appunto la cabina aveva dato esito ben diverso. Per alzata e seduta la Camera fu quasi unanime nell'approvare la cabina; a scrutinio segreto quasi metà della Camera votò contro la cabina. Di qui l'irritazione, nell'aula e nei corridoi, dei deputati di Estrema. Comunque, la battaglia è finita. Sui risultati di essa, cioè sulle conseguenze delle deliberazioni della Camera, ho voluto interrogare i due uomini parlamentari che insieme al Governo parteciparono più direttamente alla discussione, cioè i due relatori l'on. Peano della maggioranza e l'on. Petrillo per la minoranza.

L'on. Peano

L'on. Peano, che ha dimostrato in questa discussione una larga competenza in materia e che fu di ausilio all'on. Salandra nella fase finale della discussione degli emendamenti, in una conversazione oggi avuta a Montecitorio, mi ha espresso le sue impressioni a discussione finita.

— Come lei sa, — ha osservato innanzi tutto l'on. Peano, riferendosi all'atteggiamento tenuto dalla Commissione — la Commissione, data la brevità dell'ora, si era limitata a proporre la proroga dell'orario per la votazione, ciò perchè avrebbe desiderato di addivenire ad una riforma completa e organica compiuta però con più largo respiro, ciò che è necessario per studiare simili leggi. Ma alla Camera, poichè la questione della cabina fu posta sotto l'aspetto della sincerità del voto, poichè, come io ho sempre dichiarato anche quando fu presentata la legge elettorale politica, nessuna avversione si doveva avere per la cabina, e poichè il Governo ritenne non si potesse in qualche modo provvedere nel breve tempo che rimane, non vi era motivo di ostacolare quella riforma.

— E quale importanza ella attribuisce alla conquista della cabina?

— Non credo che la cabina abbia una grande importanza, perchè, come ho detto anche alla Camera, le votazioni con suffragio allargato si determinano per grandi correnti di opinione pubblica ed i piccoli mezzi, che forse potevano servire a suffragio ristretto, sono vani, tanto più che in tale materia opera la legge dei grandi numeri ed alla fine gli abusi, che si suppone commettere dagli uni, si compensano con quelli degli altri.

— Come rimane ora regolata la procedura per le elezioni amministrative?

— Innanzi tutto — risponde l'on. Peano — viene prorogato fino alle ore 19 l'orario della votazione. Anzi può estendersi fino alle ore 20 se vi saranno ancora degli elettori che dovranno votare. Si è tolto inoltre obbligo all'elettore di piegare la scheda in quattro nella cabina.

— Che si intende precisamente per cabina, secondo le deliberazioni della Camera?

— Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che bisognava accontentarsi di cabine molto ridotte, cioè rudimentali quando non se ne potrà trovare di migliori, purchè rispondano allo scopo di permettere all'elettore un momento di isolamento. La Camera ha aderito al concetto dell'on. Salandra ed avverso adunque, in un dato numero di casi, una cabina primitiva, purchè il principio sia salvo.

— Ma come si è provveduto ad eliminare la possibilità di assembramento esercitato dalla permanenza eccessiva dell'elettore in cabina?

— E' questo — ha risposto il relatore della maggioranza della Commissione — il maggior pericolo ed il più grave difetto che fu avvertito. Per ripararvi, stamane, il Presidente del Consiglio ed io, relatore della Commissione, abbiamo concordato un articolo, nel quale si determina ciò che l'elettore deve compiere in cabina. Si stabilisce cioè che in cabina l'elettore si rechi unicamente per piegare la scheda in quattro. Se egli, in questa operazione, così semplice, che richiede pochi secondi, si indugiasse artificiosamente, il presidente può farlo allontanare in base alle disposizioni dell'articolo 73, ultimo comma, della legge vigente. In questo consiste la riforma ed è bene che la Camera non si sia divisa intorno ad una questione alla quale veniva dato anche un carattere politico, tantandosi di far credere che coloro i quali erano animati dalla calma fossero contrari alla sincerità del voto.

— E la questione della busta, che si è discussa oggi, come fu risolta?

— La busta non era stata proposta nemmeno dalla minoranza della Commissione parlamentare. Gli stessi proponenti della busta si erano accorti che, data l'imminenza delle elezioni, non si poteva regolare a tamburo battente questa materia così importante ed irta di difficoltà. Del resto, — ha aggiunto l'on. Peano, — una busta data dai comuni senza prescrizioni speciali, senza speciali dimensioni, non avrebbe presentato alcuna garanzia e si sarebbe prestata a brogli. D'altra parte, com'è apparso dalla discussione, neppure l'Estrema Sinistra ha fatto della busta una questione politica nè ha chiesto su tale proposta l'appello nominale. La Camera, a grandissima maggioranza, ha ritenuto di non poter discutere a fondo la questione. La conclusione della discussione ha dimostrato che la Camera si appassiona giustamente alle questioni di materia elettorale, che sono la base del rinnovamento dei Consigli provinciali e comunali per quattro anni, essendo noto che d'ora innanzi, finchè la legge rimarrà in vigore, non vi saranno più rinnovamenti parziali di tali consessi.

— Ma potrà la legge votata alla Camera entrare in vigore per il 7 giugno, cioè per la prima delle prossime domeniche elettorali?

— Se il Senato, come credo, — soggiunse l'on. Peano concludendo la conversazione — approverà la legge oggi votata dalla Camera, essa potrà entrare subito in esecuzione, perchè si è stabilito in apposito articolo che la legge andrà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale». Oggi stesso il Governo ha dato istruzioni telegrafiche ai prefetti per apprestare le cabine nei tipi più semplici di quelli prescritti per le elezioni politiche. Questo è quanto posso dire della discussione ora terminata.

L'on. Petrillo

L'on. Petrillo, il brillante sostenitore, insieme alla Camera delle proposte nella minoranza della Commissione, incontrandomi poco dopo nei corridoi della Camera, mi è venuto incontro tendendomi la mano e dicendomi in tono scherzoso: «La patria è salva, il pericolo pressantissimo dell'on. Salandrilli che le elezioni avrebbero avuto fatte «con le cabine», come giustamente dice l'on. Nasi, L'on. Nasi ha delegato a rappresentarlo dinanzi alla Giunta il suo avvocato difensore Marincola. Prevedesi che la discussione non si dilungherà e ch entro stamane la Giunta possa decidere.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'avv. Marincola ha già depositato nella segreteria un importante fascicolo comprendente il suo memoriale a stampa per la difesa dell'on. Nasi in Cassazione, e la sentenza della Corte di Appello di Messina, passata in giudicato, che riconobbe il diritto elettorale in base alla vecchia legge. Ha prodotto inoltre l'ultima sentenza della Cassazione che riconosce il diritto elettorale dell'onorevole Nasi in base anche alla nuova legge elettorale. Poi gli autografi del Gabba, del Filomusi, del Buonamici, del Manzini, del Mellucci, e di altri giuristi favorevoli alla tesi accolta dalla Cassazione. Infine ha prodotto due documenti: i certificati della Prefettura di Trapani e di Palermo, attestanti che la Commissione elettorale provinciale di quella città hanno, in seguito alla sentenza della Cassazione, inscritto l'on. Nasi nelle liste elettorali di quest'anno.

L'elezione del IX Collegio di Napoli

dinanzi alla Giunta

Domani si discuterà

la triplice elezione di Nasi

Roma, 21, notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Napoli IX ove fu proclamato l'on. Di Campolattaro. Il relatore on. Molina ha accennato ai ricorsi presentati contro questa elezione dai fautori del candidato Palomba per la prima elezione e da quelli del candidato avv. Palma per la seconda elezione. Gli uni e gli altri lamentano brogli, violenze, irregolarità. I fautori dell'onorevole Di Campolattaro affermano che se violenze vi furono, avvennero per colpa e comodo degli avversari.

Ha parlato per il ricorrente Palomba l'avvocato Fragola il quale ha accennato a coercizioni religiose e a prodezze di malavita e ha affermato che l'elezione è irrimediabilmente compromessa da sleatà e da frode. Nell'interesse dell'avv. Palma, candidato caduto, nel ballottaggio, hanno parlato l'avv. Filippo Ungaro affermando che specialmente la maggioranza ottenuta dal Di Campolattaro nel mandamento di Torre del Greco fu dovuta a molteplici delitti e violazioni di leggi, e l'avvocato Casertano che ha concluso affermando che l'elezione deve essere annullata per il decoro dei costumi elettorali della nazione.

Nell'interesse del proclamato hanno parlato gli avv. Sacerdoti e Storelli, i quali hanno posto in rilievo la nobile figura del marchese Di Campolattaro, uomo d'ingegno e di energia la cui candidatura fu caratterizzata dal disinteresse e mancanza di clientele da proteggere e da moltiplicare. I due oratori hanno affermato che le accuse di violazioni di legge e di coercizioni e pressioni religiose sono sorte per il naturale istinto di allacciare l'avversario e hanno concluso chiedendo la convalidazione del marchese Di Campolattaro.

La Giunta delle elezioni, che si è riunita in seduta segreta, ha convalidato l'on. Michels, eletto nel collegio di Langhirano ed ha rinviato a domani ogni decisione sulla elezione di Napoli IX, ove fu proclamato eletto l'on. Di Campolattaro Capomazza.

Il *Giornale d'Italia* rileva che per l'altra mattina è fissata, dinanzi alla Giunta delle elezioni, la discussione delle elezioni di Trapani Caltanissetta e Palermo I, ove venne eletto l'on. Nasi. L'on. Nasi ha delegato a rappresentarlo dinanzi alla Giunta il suo avvocato difensore Marincola. Prevedesi che la discussione non si dilungherà e ch entro stamane la Giunta possa decidere.

L'arresto di uno studente sospetto

a Zagabria

Zagabria, 21, sera.

Ieri sera ha avuto luogo una rappresentazione in onore dell'Arciduca Leopoldo Salvatore, al Teatro Nazionale. L'Arciduca uscì dal Teatro un quarto d'ora prima che finisse la rappresentazione. Quando gli spettatori, fra i quali si trovava il bano Skerlecz, uscirono, la Polizia notò un giovane sospetto per il suo contegno. Arrestato e condotto al Commissariato dichiarò di essere lo studente Milutin Schater. Gli fu trovata indosso una rivoltella. Lo studente ha dichiarato di non avere alcuna ragione per compiere un attentato contro il bano.

Signora americana

ferita gravemente e derubata nel "treno di mezzogiorno,, Firenze-Arezzo

Sola in una vettura di 2ª classe -- Ritrovata in una pozza di sangue con un colpo di rivoltella alla tempia -- Il giovanotto in "bleu,, che sarebbe disceso nascostamente ad Arezzo -- Attivissime indagini per rintracciarlo -- Lo stato gravissimo della vittima.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Arezzo, 21, notte.

Il diretto Firenze-Perugia, N. 553, partito da Firenze alle 10,35 di stamane, era giunto quasi in orario alla stazione di Arezzo e stava per ripartire, allorquando si è scoperto sul convoglio un tragico delitto.

La scoperta

Un signore, il quale si trovava in un vagone di seconda classe in coda del treno, era disceso dal suo scompartimento e si era affrettato lungo il marciapiede in cerca di un posto più comodo verso la testa del convoglio, quando, aprendo lo sportello a cui si era avvicinato per salire, si arrestò gettando un grido di spavento: nello scompartimento in cui stava per entrare giaceva supino il corpo di una vecchia signora, elegante d'aspetto, i cui capelli grigi erano intrisi di sangue. Il viaggiatore, l'ing. Edoardo Candiani, di Firenze, ha attratto con le sue grida l'attenzione dei ferrovieri e degli altri viaggiatori, che si trovavano nel piccolo corridoio del vagone, e tutti sono accorsi.

La vecchia signora sembrava agonizzare. Intorno a lei, intanto, correva il sangue spargendosi fin sul predellino dello scompartimento; intriso di sangue era anche l'abito grigio ferro della signora. La disgraziata respirava affannosamente e non dava altri segni di vita, avendo perduto la conoscenza. Sospesa immediatamente la partenza del treno, il capo stazione ha mandato a cercare un medico, mentre alcune guardie ed alcuni agenti ferroviari piantonavano l'ingresso dello scompartimento in cui la disgraziata signora agonizzava. Il medico provinciale, dopo un sommario esame, giudicò trattarsi di un caso gravissimo, data la profondità della ferita alla testa e la gran quantità del sangue perduto.

Dal treno è stata staccata la vettura in cui era avvenuto il delitto e il treno è ripartito per Perugia senza nessuna indagine compiuta tra i viaggiatori.

La povera signora è stata trasportata all'ospedale, dove i dottori si sono affrettati a prodigare alla ferita le loro sollecite ed amorose cure, ma lo stato della signora era sempre gravissimo.

Nessuna valigia - Il borsellino

All'ospedale si è recato il Procuratore del Re, il quale ha ordinato, dopo una prima sommaria indagine, che si chiamasse d'urgenza un interprete, poichè risultò che la signora era una straniera. L'interprete, arrivato poco dopo, non riuscì però ad ottenere dalla signora una sola parola. Ella è stata colpita da una rivoltellata alla tempia destra. L'arma dell'assassino non è stata trovata nello scompartimento, così come non è stata trovata alcuna valigia appartenente alla signora. Si tratta, dunque, presumibilmente, di un delitto a scopo di furto.

E' stata rinvenuta invece una lista di cuoio, che generalmente serve ad indicare sulle valigie l'indirizzo della proprietaria. Da tale documento rinvenuto appare che la signora si chiama miss M. Flavelle, ed è un'americana. In una piccola borsetta sotto la gonna aveva un piccolo portamonete ed una lettera di credito dell'*Illinois Bank*, di Chicago, che accreditava la signora Flavelle alle succursali dell'Agenzia Cook per 200 sterline, cioè 5000 lire. Nel borsellino aveva anche delle ricevute di bagaglio dell'Agenzia Cook, nonchè dei biglietti americani per una cinquantina di dollari complessivamente, cinque biglietti bancari da cinquanta lire l'uno, e uno da dieci. Nient'altro: non una lettera, non un libro, non il biglietto di viaggio. Ma dalla lettera di credito appare che miss Flavelle è stata a Napoli nel mese di marzo, a Roma dall'8 aprile al 18, a Firenze dall'8 al 20 maggio e che in tali città alla aveva ritirato dall'Agenzia Cook 56 sterline complessivamente.

Miss Flavelle era diretta ad Assisi e lo si desume, non essendo stato trovato il biglietto di viaggio, dalla piccola guida inglese trovata sul cuscino insieme ad una guida di Assisi e ad un Baedecker (edizione inglese) avvolto in un grosso portafoglio di pelle nera. Quest'ultimo libro porta nella prima pagina scritto il nome della signora in caratteri lunghi ed eleganti, sotto la data: *Roma*, 1900. Sul divano dello scompartimento è stato trovato anche un biglietto da visita, intestato a miss Jane Maria Arcout e su questo biglietto si rilevano impronte digitali e macchie sanguigne, che ricoprono la parte dove è stampato il nome.

Pure sul divano, al posto dove la signora si era trovata al momento del delitto e dove ha appoggiato la testa, si trovano piccoli grumi di sangue, dal che si deduce che quando la signora fu colpita alla doveva stare appunto col capo appoggiato al cuscino e che dopo il colpo deve essere caduta immediatamente al suolo, perchè è appunto sull'impiantito che si è notata la maggior quantità di sangue.

Breve interrogatorio

Le condizioni della signora permangono gravissime. L'interprete fu richiamato nel pomeriggio di grande urgenza all'ospedale dal Procuratore del Re. Il medico aveva praticato alla ferita iniezioni di caffeina, così che ha potuto essere alla meglio interrogata. Ma non si sono potute ottenere che risposte monosillabiche, a causa della estrema debolezza in cui versa la povera ferita. Ecco le domande e le risposte, esattamente riprodotte:

— L'aggressore è stato un giovane?

— Sì.

— Eravate sola nello scompartimento?

— Sì.

— L'uomo che vi ha sparato addosso era entrato nello scompartimento quando il treno era già partito da Firenze?

— Sì.

— Siete americana, signora?

— Sì.

— L'aggressore aveva forse i baffi neri?

— No.

— E vi ha rubato il denaro?

— Sì.

— Quanti anni avete, signora?

— Sessanta.

— Conoscete l'uomo che vi ha colpita?

— No.

— Siete salita a Firenze nel treno, voi?

— Sì.

— Siete maritata, signora?

— Sì. (E la ferita ha fatto un cenno per indicare l'anello matrimoniale, che porta all'anulare sinistro).

— Avevate delle valigie con voi, nello scompartimento?

— No.

E nient'altro. Non si è potuto ottenere altre risposte, perchè la signora, sotto l'azione della ipodermocrisi, si è assopita. D'altra parte, poichè ella ha potuto rispondere solo a monosillabi all'interprete, non è il caso di dar troppa importanza alla dichiarazione che ella ha fatto secondo cui sarebbe partita da Firenze sprovvista di valigie: come si spiegherebbe allora il ritrovamento nel vagone della targhetta di cuoio da valigia con sopra scritto il suo nome?

I guanti insanguinati

Il treno, partito da Firenze alle 10,35, si era fermato, prima di entrare nella stazione di Arezzo, alle stazioni di Campo di Marte, di Campiobbi, della Sieci, di Pontassieve, di Rignano sull'Arno, di Figline, di San Giovanni, di Montevarchi, di Bucine. Tra ognuna di queste stazioni il treno impiega non più di sette od otto minuti; solo da Bucine ad Arezzo compie un tratto senza fermate di diciotto minuti, saltando tre stazioni intermedie.

Ora, il delitto non poteva essere avvenuto presumibilmente prima di mezzogiorno, quando il treno aveva già oltrepassato le prime stazioni, anche perchè è da notare che alla partenza da Firenze tutti i vagoni, specialmente quelli di seconda classe, erano molto affollati. L'assassino doveva aver fatto il suo triste colpo durante il tratto più lungo della corsa del treno, cioè tra Bucine e Arezzo (25 chilometri) e questa ipotesi del primo momento è risultata subito confermata dal fatto che, poco distante da un posticino, a 19 chilometri da Arezzo, sono stati rinvenuti lungo la linea due guanti da donna macchiati di sangue, i quali appartenevano evidentemente alla povera vittima.

La vettura in cui viaggiava la signora era di quelle non intercomunicanti.

Il Procuratore del Re ed il giudice istruttore hanno telegrafato a Firenze per apprendere qualche cosa sulla permanenza colà della signora e della sua partenza, ed hanno inoltre telegrafato alle stazioni intermedie di carabinieri delle singole stazioni per sapere se abbiano visto scendere qualche persona sospetta e se lungo la linea sia stata trovata qualche valigia di miss Flavelle.

Un giovanotto sospetto

Pertanto, si comincia a raccogliere i primi accenni, sia pur vaghi, sulla figura non ancora identificata dell'assassino: un giovanotto coi baffi, cerca ha balbettato la vittima stessa. Ed un giovanotto coi baffi è stato veduto proprio nella stessa vettura di miss Flavelle ed egli sarebbe poi disceso ad Arezzo.

Ecco infatti che cosa ha dichiarato il guardia-freno Brunelli, di Firenze, che scortando stamane il treno aveva fatto il controllo anche nel vagone ove stava miss Flavelle.

— Il vagone dove era miss Flavelle non era troppo affollato al momento della partenza. Ella si trovava nell'ultimo scompartimento, stava a sinistra, con la fronte rivolta verso la locomotiva ed era sola. Lo scompartimento appresso al suo era vuoto; nel terzo scompartimento era seduto un giovinotto sui 30 anni circa, vestito di blu, dai baffetti colore incerto, il quale mi ha presentato il biglietto regolare, di quelli ordinari, al quale io non ho fatto molta attenzione, per cui non so dire ove fosse diretto. Poi veniva un altro scompartimento vuoto e finalmente altri due scompartimenti con altre due persone. Quel giovinotto, di tanto in tanto, si recava a passeggiare nel corridoio e rammento ancora che a Pontassieve è salito il controllore di quella stazione col quale ho visitato nuovamente il vagone. Mentre, appunto, attraversavo il corridoio, mi è parso di vedere un'ombra passare dietro le mie spalle, e dubitando che si trattasse di un viaggiatore sprovvisto di biglietto, l'ho additato al controllore, che mi ha detto: — Lo raggiunga e gli domandi il biglietto! L'ho raggiunto, infatti, nel momento in cui scendeva ed ho visto che era quel medesimo giovinotto che prima passeggiava per il corridoio e che ora riprendeva il suo posto.

Inoltre si aggiunge che un altro ferroviere, col grado di capo treno, ha constatato, all'arrivo ad Arezzo, che l'individuo in questione scendeva da quel vagone di seconda classe dalla parte dell'interbinario ove era fermo un treno merci, tenendo in mano una valigia. Costui, poi, sarebbe stato visto salire in una vettura pubblica, che la polizia ricerca ora attivamente.

La ricostruzione del delitto

Ora, non è difficile ricostruire il delitto. Secondo ogni probabilità, l'assassino, che era montato a Firenze o ad una stazione successiva, si è trovato, poco dopo Bucine, accanto alla signora nello scompartimento in cui ella era sola, e mentre il treno passava a grande velocità sotto diversi tunnel, ha sparato improvvisamente un colpo di pistola Browning contro la tempia destra della signora, che stava appoggiata col gomito vicino al finestrino. Appena colpita, la signora deve essersi alzata mentre il primo getto di sangue, assai scarso, la spillava dal piccolo foro prodotto nella tempia e macchiava di vermiglio il guanciale del sedile. Ma appena alzata in piedi, deve essersi sentita mancare le forze e si è abbattuta con la testa verso lo sportello di destra, che è rimasto tutto intriso di sangue. Nella corsa, poi, il sangue ha gocciato qua e là in tanti rivoletti orrendi ed è incominciato a colare giù giù disegnando sui due predellini dello scompartimento delle strie rosse.

La Polizia, in seguito al rinvenimento dei guanti della signora dopo Bucine, ritiene, com'è naturale, che l'assassino sia sceso ad Arezzo ed abbia proseguito verso Perugia, o Chiusi, o Bologna. Essa, pertanto, ha diramato ordini telegrafici a tutte le stazioni perchè si rintraccino i passeggeri che si trovavano nel treno diretto di stamane. Intanto si fanno ricerche tra i passeggeri scesi ad Arezzo: specialmente si ricerca quegli che è sceso dalla parte dell'interbinario dopo l'arrivo del treno.

Il soggiorno della vittima a Firenze

Parlando con una signora che la conobbe

Firenze, 21 sera.

Ho potuto sapere che la signora, vittima dell'attentato sul diretto Firenze-Arezzo, aveva alloggiato a Firenze all'*Hôtel Chapmann* e subito mi sono recato ad assumere informazioni. Ho parlato col proprietario, signor Augusto Giuliano Ticci, il quale mi ha detto che la signora era giunta il 19 aprile e che aveva segnato sul registro le seguenti generalità: Mrs Maria Edoardo Flavelle, di Cicago: era omessa l'età, ma si suppone che avesse circa 60 anni. Il signor Ticci ha detto di non poter fare alcuna ipotesi, nè di poter avere alcun sospetto perchè la signora faceva vita ritiratissima. Stava quasi sempre sola ed aveva un contegno modestissimo. Le fu assegnata la stanza N. 8 e così potè contrarre amicizia con la signora Bergers, che alloggia nella camera N. 6.

Il signor Ticci ha supposto che la signora Bergers sarebbe stata nel caso di poter fornire qualche schiarimento ed a lei mi sono subito rivolto. Quando la signora Bergers ha saputo della tragica avventura toccata alla sua amica, è rimasta vivamente impressionata, poi essa ci ha detto:

— Non so spiegare come la causale del delitto sia stata il furto, perchè la signora era ricca, sì, ma vestiva molto modestamente. Non portava gioielli, nè mostrava oggetti d'oro che potessero attirare i malviventi. Non aveva alcuna amica, non frequentava nessuna casa e usciva quasi sempre sola, qualche volta in mia compagnia. Era una signora civile, affabilissima con tutti, specialmente con le persone dell'albergo. Non confidava mai le sue cose intime, nè mai parlava della sua famiglia.

Dopo aver descritto il carattere della signora aggredita, la signora Bergers aggiunse: — Non mi ha detto stamane, quando è partita, dove fosse diretta, ma credo che avesse l'intenzione di trattenersi qualche giorno a Perugia o ad Assisi. C'è una circostanza che mi fa pensare che la signora dormisse avesse il presentimento del tragico fatto. Ripetutamente mi ha raccomandato che se le fosse accaduto qualche cosa avvertissi subito il signor dottor F. B. Noyes, a questo indirizzo: « 122 Michigan Bul Cicago ».

Ho interrogato le persone dell'albergo e tutte mi hanno confermato che la signora Flavelle menava vita ritiratissima. La signora, poco prima delle 10, era salita, tenendo in mano una borsetta, su una vettura pubblica e, accompagnata dal portiere Reposzi, si era recata alla stazione per partire col direttissimo di Roma. Essendo assente il Reposzi, non si sa ancora dove la signora fosse diretta. Il baule fu consegnato alla ditta Cook per essere spedito a Chicago. Mi sono rivolto anche presso il console degli Stati Uniti, Lemon, ma questi mi ha dichiarato che non aveva mai visto nè conosciuto la signora. Egli mi ha detto però che eseguirà, per conto del suo Governo, anche lui un'indagine.

L'assassino

tornato a Firenze

Getta una valigia

presso la stazione del Campo di Marte

Firenze, 21, notte.

La signora Flavette si trova sempre in gravissime condizioni. L'assassino da Arezzo è tornato con un treno successivo a Firenze ed arrivato alla stazione di Campo di Marte ha buttato dal treno una valigia appartenente alla signora. La valigia è stata raccolta da una guardia di finanza. Ma l'assassino non è stato ancora identificato. Peraltro, la Questura ha gravi indizi su un viaggiatore che si trovava in compagnia di una donna di malaffare.

Un misfatto da selvaggi

Due sorelle inseguite nella notte e massacrate a fucilate

Palermo, 21, notte.

Un gravissimo tragico delitto è stato consumato presso Alcamo. Stamattina, verso le 2,45, per ragioni e circostanze non ancora determinate, sono state barbaramente assassinate a colpi di fucile due giovani donne delle quali una, Domenica Milazzo, d'anni 22, sposata appena da tre mesi al contadino Giuseppe Avregna, d'anni 28, reduce dall'America, e l'altra sua sorella Maria, d'anni 15 appena.

Le vittime si recavano stamane su di un muio in un loro fondo in contrada Bosco di Alcamo per lavarvi della biancheria, mentre il marito e cognato Giuseppe Avregna le accompagnava a piedi armato di fucile. Egli doveva recarsi nella vicina Castellammare a comprare dei vestiti: poi avrebbe raggiunto le due donne in campagna.

Andavano tutti e tre tranquillamente per la strada che passa presso il cimitero della Spirito Santo ed erano pervenuti al punto in cui si snoda un viottolo, quando ad un tratto quattro individui armati di fucile, scavalcato un piccolo muro che fiancheggia la via, imposero ai malcapitati il rituale:

— Fermi!

All'intimazione l'Avregna ha spianato il fucile sparando due colpi contro gli sconosciuti, mentre il mulo, spaventato alle detonazioni, voltosi indietro, si deva a fuga precipitosa facendo cadere a terra le due donne. Le due disgraziate, rialzatesi subito, si diedero a fuggire insieme all'Avregna verso il paese, ma gli aggressori, che alle fucilate dell'Avregna avevano già incominciato a fare fuoco contro di lui, li inseguirono per oltre 800 metri quasi alle porte della città sparando continuamente. La Maria, ai primi colpi cadde morta e venne colpita fin dopo essere caduta, poichè sul suo corpo si riscontrarono colpi sparati a bruciapelo: il suo cadavere sfigurato essere stato ridotto a pezzetti presenta nelle vesti lunghe bruciature. L'altra, la sorella, ferita dai primi colpi, continuò a fuggire ma raggiunta a circa 200 metri dall'abitato fu vittima di una vera tempesta di colpi. Gli aggressori continuarono poi a sparare contro l'Avregna inseguendolo con terribile accanimento, fin dentro quasi al paese, ma egli riuscì miracolosamente a salvarsi pervenendo in una via dove risiedono le guardie di città.

I militi non si erano ancora coricati ed avendo sentito dei colpi di arma da fuoco si posero al balcone con il moschetto alla mano, temendo fosse avvenuto qualche conflitto nel corso del Aprile, tra guardie e carabinieri. Vestitisi poi in tutta fretta, scesero con un delegato. Il cadavere della Milazzo presentava una ventina di ferite, quasi tutte mortali, in varie parti del corpo, specialmente nella parte posteriore del torace: era orribilmente sfracellata.

L'Avregna sembrava quasi insebetito ed alle domande del delegato non seppe o non volle dare notizie precise. Interrogato sulla sorte toccata alle due sorelle disse che non sapeva che cosa ne fosse avvenuto. Il delegato allora, si è fatto da lui accompagnare sul posto ed ha trovato il cadavere dell'altra ragazza ridotto in istato irriconoscibile: era appoggiato sul fianco destro e presentava una infinità di ferite delle quali alcune alla testa con fuoriuscita della materia cerebrale, oltre ad altre al torace ed all'altezza dei fianchi. A poca distanza si trovarono molti bossoli sparati. L'autorità ha riportato una enorme impressione vedendo i cadaveri. Il pretore ebbe a dichiarare che per quanti cadaveri avesse visto durante la sua carriera non si era mai trovato innanzi a cadaveri ridotti in quelle condizioni.

Il gravissimo misfatto ha prodotto nella cittadinanza un'impressione straordinariamente penosa. L'Avregna, fino a questo momento, non ha fatto alcuna rivelazione non sono quindi noti le cause del de Si esclude però in modo assoluto che degli aggressori sia stato quello diffuso, pina, tanto più che la mula sul stavano le due donne non aveva valore. Si crede trattarsi di vendetta, minata da gelosia. Pare che vi siprecedenti, dai quali si desumerebbe, la Milazzo, prima di andare sposa vregna, era stata fidanzata ad un viduo di cui non si conosce il nome anche che tra i due fidanzati stata minaccia.

Cronaca Cittadina

Un discorso dell'ambasciatore Tittoni ai suoi elettori amministrativi di Roma

Roma, 21, notte.

Questa sera nella sala Pichetti, ad iniziativa del Comitato promotore per la rielezione del senatore Tommaso Tittoni a consigliere provinciale del terzo Mandamento di Roma, si è tenuta un'importante riunione, in cui hanno parlato l'on. Guido Baccelli e lo stesso senatore Tittoni. Nella sala erano presenti i senatori Chimirri, Blaserna, Carlo Ferraris, Maggiorino Ferraris, Colonna, Cencelli, Cruciani Alibrandi, Scaramella Manetti e Romolo Tittoni, i deputati Cappelli, Monti-Guarnieri, Schanzer, Agnelli, Vinai, Bettolo e Claisse, il Comitato al completo e moltissimi elettori.

Alle 9,30 sono entrati nella sala, accolti da vivi applausi, il senatore Tittoni e l'on. Guido Baccelli, che hanno preso posto sul palcoscenico. Ha preso per il primo la parola l'on. Guido Baccelli, che ha tratteggiato la figura del senatore Tittoni ed ha parlato della meravigliosa sua attività, svolta sempre privato, deputato, ministro ed ambasciatore, ed ha concluso dicendo che il nome di Tommaso Tittoni rimarrà sacro fra quelli che hanno bene meritato della Patria. E quindi sorto a parlare l'on. Tittoni, accolto da scroscianti ovazioni.

Perchè ha accettato

Tra l'altro, egli ha detto:

« Le considerazioni, i sentimenti, gli affetti che mi avevano indotto a non insistere nelle dimissioni da presidente del Consiglio provinciale, dovevano indurmi ad accettare da voi la rinnovazione del mandato di consigliere, che avrebbe la ragione di dubitare della fiducia e benevolenza vostra. Non c'era un dubbio che mi dissuadesse da ciò, ed io non sarei qui questa sera, innanzi a voi, se questo dubbio non si fosse in me completamente dileguato. Le elezioni amministrative in Roma, come in tutte le grandi città, assumono carattere nettamente politico. Ora, nella mia mia di rappresentante d'Italia all'estero, non avrei potuto prender parte ad una lotta politica. Ma un Comitato, in cui figurano tanti simpatici e cari ai romani, ed in cui tutte le frazioni del grande partito liberale sono autorevolmente rappresentate, dando alla mia candidatura un carattere che la sottrae ai contrasti dei partiti, mi ha offerto il modo di non ritirarmi dinanzi al suffragio universale e di accettare la rielezione senza essere tacciato di contraddizione e d'incoerenza, senza venir meno a precedenti mie dichiarazioni pubblicamente fatte, senza pormi in una situazione difficile ed equivoca, senza mancare ai riguardi che l'ufficio di ambasciatore m'impone.

« E di ciò io sono lieto. Ho udito più di una volta rimproverare ai diplomatici di divenire, col lungo soggiorno all'estero, troppo estranei al loro paese. Ma io partii per Parigi col desiderio e col proposito che i vincoli che mi univano alla mia città non avessero a divenire men saldi, e tra questi vincoli è certo uno dei maggiori l'ufficio elettivo che devo alla fiducia vostra.

« Definita così chiaramente la posizione mia di candidato e quella degli elettori che favoriscono la mia elezione, io non avrei altro a dire, se non potessi spaziare che entro il campo politico, che mi sarà interdetto. Ma la politica nelle cose amministrative non solo non è necessaria, ma spesso è elemento perturbatore e corruttore della retta amministrazione. Epperò a voi qui presenti, di tutte le classi e di tutte le professioni, che rappresentate tutte le tendenze e tutte le aspirazioni della Roma che pensa, che lavora e che produce, credo riuscirà gradito che le vi intrattenga alquanto dei maggiori problemi dell'amministrazione provinciale.

Per la giustizia tributaria

Dopo aver parlato della questione delle strade provinciali e di quella del Manicomio, l'onorevole Tittoni ha toccato il tema — d'importanza non solo romana — dei tributi locali:

« Qualunque aumento della sovraimposta provinciale — ha detto — graverebbe soprattutto sulle case di Roma ed avrebbe come conseguenza l'inasprimento delle pigioni, paralizzando tutti gli avvenimenti ai quali i pubblici poteri hanno ricorso per attenuarli. Credo pertanto che i rappresentanti dei contribuenti provinciali faranno bene ad opporsi a qualunque ulteriore aumento di sovraimposta per difendere la grande massa degli esteri, degli impiegati, dalla piccola borghesia contro un ulteriore aumento delle pigioni, che riuscirebbe veramente insopportabile.

« In verità — prosegue l'on. Tittoni — il sistema tributario provinciale (specialmente dopo che nel 1870 fu tolta alle provincie la partecipazione alla ricchezza mobile) manca affatto i principii della logica, dell'equità e della scienza della finanza, in un sistema d'imposte multiple, ben congegnate, la sperequazioni e le ingiustizie, inevitabili in qualunque imposta, trovano nell'incidenza diversa delle diverse imposte una attenuazione ed una compensazione. Ma una forma unica d'imposta che non colpisce che un ramo solo della produzione e della ricchezza, è fatalmente arbitraria ed ingiusta. La riforma dei tributi locali, benchè invocata ripetutamente nei programmi di tutti i partiti, non potè mai giungere fino al vaglio di uno dei due rami del Parlamento. Un solo disegno di legge sui tributi locali giunse fino al voto della Camera, ma fu respinto. Però in tutti i progetti di riforma, in quello Cambray Digny nel 1868; in quello Sella del 1870; in quello della Commissione reale presieduta dal senatore Palbieri nel 1875; in quello della Commissione che, relatore il deputato Lacava, esaminò il progetto Crispi nel 1887; in quello Carcano del 1897; in quello Majorana nel 1905, in tutti questi progetti, dico, il principale dell'abolizione della sovrimposta unica provinciale e quello di partecipazione della Provincia ad altre imposte erariali o comunali, o del concorso da parte dei Comuni, fu affermato con eloquente unanimità. Nessuna riforma come questa raccolse mai tanto consenso di uomini insigni, tenne non fu mai attuata, nè è prevedibile quando potrà esserlo.

« La benemerita Unione delle Provincie d'Italia emetteva recentemente i seguenti voti tributari: *Che il vigente sistema di tributi locali sia sostituito:* a) mediante della sovrimposta provinciale alla ricchezza mobile; b) avocare alla Provincia il terzo decimo di guerra sull'imposta fondiaria. — *Che sia istituita l'imposta erariale sul reddito:* a) devoluzione alle Provincie e ai Comuni delle attuali imposte dirette e abolizione delle sovrimposte; b) o, alternativamente, estensione delle sovrimposte provinciali alla imposta erariale sul reddito. — *E in linea temporanea fino all'approvazione della riforma organica:* creazione di nuove fonti tributarie provinciali, oltre agli aggravi più volte domandati. I rappresentanti delle Provincie che siedono al Senato ed alla Camera, dovranno provvedere perchè tali voti siano presi in considerazione. Se non si farà ragione almeno ad alcune di queste domande, che sono però sono egualmente legittime e giustificate, il bilancio della Provincia andrà a trovarsi in difficili condizioni. E' bene che il grido d'allarme sia dato in tempo e pubblicamente, affinchè coloro cui spetta provvedere, provvedano ».

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanti e Vigili

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ESANOFELE
sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE SELERI e C., Milano.

I Duchi di Genova visitano il treno-ospedale

Il Duca e la Duchessa di Genova, accompagnati dalla Principessa Bona e dal Principe Adalberto, sono giunti questa mattina, in automobile, dal Castello di Agliè, col loro seguito, e si sono recati alla Stazione di Porta Nuova, a visitarvi il treno-ospedale della « Croce Rossa ».

Erano ad attenderli il Prefetto, comitatore conte Villorelli, i generali Brusati, Segato, Lang, Malinverni di Bagnolo e Carbone, l'assessore comm. Cauvin, il Procuratore del Re, cav. Rocca, il Presidente del Tribunale, cavaliere Martinengo, l'Intendente di Finanza, comm. Barisone, il Questore, comm. Carmagnino, e tutto il Consiglio Direttivo della Sezione della « Croce Rossa », col presidente, conte Di Rorà.

Subito all'arrivo dei Duchi un largo stuolo di invitati, tra i quali moltissime signore.

I Principi visitarono minutamente il treno-ospedale, intrattenendosi in ognuno grado alla sua disposizione. Alla Duchessa, il conte Di Rorà, a nome del Consiglio della « Croce Rossa », offrì un magnifico mazzo di fiori.

Terminata la visita, i Principi, accompagnati dalle Autorità, ripartirono subito per Agliè. Fu quindi lasciato libero l'ingresso a tutti i soci della « Croce Rossa ». Il pubblico potrà visitare, a sua volta, il treno-ospedale.

Un comunicato dei nazionalisti torinesi

Il Consiglio direttivo del gruppo torinese dell'Associazione nazionalista italiana, di fronte al travisamento delle discussioni e dei deliberati del Congresso di Milano, consistato nei resoconti della maggior parte dei giornali italiani, ritiene necessario riaffermare la vera essenza di quelle discussioni e di quei deliberati, che non hanno affatto modificato la sostanza del nazionalismo:

« 1.o Il Congresso, pur riconoscendo che oggi la grandissima maggioranza dei cattolici non sono avversari dello Stato, e quindi possono essere considerati un partito nazionale, ha affermato che il laicismo e l'attività del partito nazionalista non è partito liberale: tanto è vero che fu asserita la possibilità ai nazionalisti già iscritti nelle organizzazioni liberali di rimanervi, diritto negato agli iscritti nelle organizzazioni cattoliche di carattere politico.

« 2.o Il partito nazionalista ha proclamato la propria autonomia, e non la propria intransigenza; infatti, ha deliberato di astenersi dal presentare un candidato proprio dove questa candidatura potrebbe risolversi a vantaggio del candidato sovversivo (esempio recentissimo il ritiro di Enrico Corradini a vantaggio del candidato liberale a Sant'Arcangelo di Romagna); ed in tali casi ha deliberato di dare il proprio appoggio alla candidatura più adatta, promuovendo la coalizione di tutti i partiti d'ordine contro il candidato sovversivo ed anti-nazionali ».

Alla Lega elettorale

In seguito al sequestro di libri e registri ordinato dal Tribunale dietro domanda di alcuni soci, la Lega Industriale, ritenendo ingiusto il provvedimento, ha convocato una riunione per stasera venerdì, invitandovi tutti i presidenti di Associazioni e Circoli cittadini.

Contro l'aumento della tassa di circolazione delle automobili

Riceviamo:

« L'Unione italiana fabbriche automobili, presa visione del progetto di legge sull'aumento della tassa di circolazione per le automobili:

« Constatando che gli emendamenti introdotti dal ministro delle finanze, venendo a colpire ancora maggiormente le automobili di media e di forte potenza, base della produzione italiana, ne verranno a restringere l'uso a favore delle automobili di piccola potenza, oggetto speciale dell'importazione straniera in Italia;

« Che la minacciata riduzione della formola cra vigente per l'accertamento della potenza dei motori, nonostante che essa sia la più fiscale fra quelle adottate dalle varie nazioni, renderà addirittura esigibile la nuova tassazione;

« Che tale aggravio, oltre che non portare un sperato vantaggio all'erario, sarà fonte di gravi conseguenze per le condizioni dell'industria automobilistica italiana e avrà una dannosa ripercussione sulle sorti della maestranza ad essa addetta;

« Delibera di far presente a S. E. il ministro delle finanze tali considerazioni e i voti affinchè il Parlamento voglia emendare il progetto secondo i concetti contenuti nel memoriale già da tempo inviato agli on. deputati ».

La riforma del regolamento dei corpi armati

Si è adunato il Consiglio confederale per esaminare quale atteggiamento debba prendere la Confederazione generale fra i dipendenti comunali in sostegno della nota agitazione che da tempo perdura nei Corpi armati municipali per la riforma dei regolamenti.

I rappresentanti, che dal comizio del 9 maggio ebbero incarico di recarsi in Commissione dal sindaco per esprimere il vivo malcontento delle tre categorie e di chiedere la sollecita soluzione della riforma, riferirono circa il lungo colloquio avuto nella scorsa settimana, informando il Consiglio che venne, di comune accordo, stabilito che lo schema dei regolamenti sarebbe stato preventivamente comunicato ai rappresentanti, i quali, dopo sentito il parere dei tre Corpi, esporranno alla Commissione di assessori le eventuali osservazioni e proposte delle singole categorie interessate.

Ma non essendo il progetto di regolamento stato comunicato, a tutto il giorno 16, che ad sola categoria, e risultando sugli incompiuti quelli per le altre due, venne vivamente lamentato che le molte promesse formali non fossero state ancora mantenute ed il Consiglio confederale, dopo avvedersito di chiedere la urgente comunicazione dei progetti entro un ultimo brevissimo termine, discusse i provvedimenti da prendere dalla Confederazione generale qualora le riforme non corrispondano alle essenziali aspirazioni delle categorie interessate, o rinvio ogni altra deliberazione alla successiva adunanza, stabilita per il giorno 28 maggio.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Confederazione generale dei dipendenti dal Comune; udita la discussione sulle dichiarazioni fatte dal sindaco ai rappresentanti delle categorie dei pompieri, agenti daziari e guardie municipali, circa la dibattuta questione della riforma dei regolamenti; considerato che una sola categoria abbe sinora la comunicazione il progetto delle varianti proposte dall'Amministrazione; considerato che questo impedisce lo studio dei provvedimenti per le eventuali osservazioni e contro-proposte che dovessero essere fatte, più anche ritenersi appositamente voluta per ostacolare che le riforme possano ancora discutersi dall'attuale Consiglio comunale; delibera di rendere nota direttamente al sindaco la grave situazione creata dalle circostanze sopra lamentate, e di stabilire un ultimo brevissimo termine per la comunicazione del progetto, riservandosi ogni energica e solidale azione di tutela delle tre categorie interessate ».

Ricorsi respinti

Roma, 21, notte.

E' stato respinto il ricorso della maestra Otira Clerici, insegnante nelle scuole comunali di Torino, contro la deliberazione 20 maggio 1913 del Consiglio provinciale scolastico per assegnazione di scuola.

Con provvedimento ministeriale, è stato respinto il ricorso del Comune di Cavour, avverso alla deliberazione 29 gennaio 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Torino, relativa alla nomina provvisoria della signora Teresa Boaglio nella scuola facoltativa della frazione di Sant'Anna.

L'impianto di una stazione radiotelegrafica per la segnalazione dell'ora

In conformità delle raccomandazioni fatte in Consiglio comunale, la Giunta ha fatto eseguire studi per la riattivazione del servizio di segnalazione dell'ora esatta, cessato in seguito al trasloco dell'Osservatorio astronomico a Pino.

I risultati di tali studi sono stati comunicati ai consiglieri con una relazione dell'assessore Bonelli. Per poter ricevere l'ora precisa si pensò inutilmente di valersi della linea telefonica dello Stato, ma poichè sarebbe stato necessario immettere nel circuito una corrente avente « costanti elettriche » diverse da quelle che ad esso competono per le segnalazioni telefoniche, la Direzione dei telefoni, pur aderendo cortesemente all'invito rivoltole dall'Amministrazione, declinò ogni responsabilità per le conseguenze. Scartata perciò questa prima soluzione, venne studiato un progetto per la costruzione di una linea diretta telefonica tra Torino e l'Osservatorio di Pino, ma la spesa relativamente elevata — che richiederebbe lire 5000 — ha indotto l'Amministrazione a studiare l'impianto di una stazione radiotelegrafica ricevente.

L'Osservatorio di Parigi trasmette due volte al giorno colla radiotelegrafia l'ora internazionale coll'approssimazione di 1/4 di secondo, e verso la mezzanotte trasmette ancora una serie di segnalazioni che permettono anche di calcolare il centesimo di secondo.

La spesa d'impianto di una stazione ricevente è di L. 1250. La stazione sarebbe posta nel fabbricato della Caserma pompieri e potrebbe essere collegata con un orologio di precisione, il quale costituirebbe l'orologio di comando di uno o più orologi subalterni. Peraltro — propone la Giunta — potrebbe essere collocato uno di questi orologi sotto il portico del Palazzo Municipale, nell'interno di una delle grandi finestre del piano terreno.

La spesa complessiva per l'impianto della stazione, la sostituzione dell'orologio principale, la fornitura del secondario, accessori, collegamenti ecc. sarebbe di L. 2500.

La questione dei rivenditori di frutta e verdura

Il Comitato di agitazione fra negozianti, esercenti e rivenditori di frutta e verdura fu ricevuto dal Sindaco, in seguito alla richiesta fattagli dal presidente sig. Luigi Grassi. Formavano parte della Commissione i sigg. Aprile Guglielmo, Crosetti Enrico, Rocci Andrea, Minoglio Giovanni, Rocci G. Battista, Martini Martino, Cavaliere Italo, Finello Giovanni, Fra Lorenzo, Piacibello Luigi, Cavicchioli Riccardo, Guglielminotti Guglielmo, Ferraris Giuseppe, Garello Pietro, Riccardi Matteo e Peraudo Antonio.

Luigi Grassi, presentando la Commissione al Sindaco, espose per sommi capi le motivazioni principali dei « desiderata » domandati, accennando ai giusti motivi del movimento, non solo nell'interesse particolare dei negozianti, esercenti e rivenditori, ma altresì nell'interesse generale della cittadinanza tutta, sia economicamente che per l'igiene, insistendo in especiale modo sulla necessità che si addivenga alla vendita *al peso*, come si pratica in altre città ed anche a Torino per i generi nostrani. Parlò in seguito Giovanni Rocci, il quale espose molto chiaramente le condizioni attuali del mercato che non possono più sussistere, accennando che ad esse va precisamente attribuito l'enorme rincaro di questi giorni.

Parlarono inoltre in seguito Riccardi, Guglielminotti Piacibello, Aprile e Frà, tutti in merito alla importante questione, suffragando le loro parole con citazione di fatti avvenuti e provati, tanto nel passato come recentemente, in merito alle tare ed al rinvenimento di materie esuberanti nell'imballaggio, ed insistendo acciocchè le varie proposte, contemplanti a quanto si lamenta dalle Commissioni nominate, siano poctate in votazione.

Il Sindaco, sentita l'esposizione dei fatti, dichiarò di interessarsi della questione e promise di convocare le Commissioni nominate e, per quanto è di spettanza del Comune, di provvedere in merito.

Il Comitato, fiducioso nell'imparzialità del Sindaco prese atto delle sue dichiarazioni con compiacimento, in attesa che per il suo autorevole intervento la vessata questione della vendita al *peso* sia presto risolta, in armonia con la moralità delle contrattazioni e nell'interesse dell'intera cittadinanza.

I rivenditori di privative e le dichiarazioni del ministro Rava

La presidenza della Federazione dei rivenditori di privative, ci comunica:

« Il Consiglio Federale dei Rivenditori del Piemonte, riunitosi straordinariamente ieri, per sentire la relazione dei deliberati del Congresso di Roma, tenutosi nei giorni 5, 7 e 8 corrente, plaude all'opera svolta dai suoi rappresentanti, signori Grandolini e Ferraris. Si compiace della riuscita del Congresso ed in specie per l'avvenuta fusione delle due Confederazioni in una unica Nazionale di tutti i tabaccai del Regno.

« Prese atto delle dichiarazioni fatte da S. E. Rava, alla rappresentanza della stessa coll'assistenza dei deputati Valvassori, Perroni, Gasparotto, De Felice, Agnelli, Beltrami, Rava, Lantini, e di S. E. il sottosegretario di Stato Da Como, colle quali il ministro si è formalmente impegnato di estendere quanto prima la legale garanzia di stabilità nell'esercizio, a tutti gli esercenti effettivi delle rivendite, e promise di studiare con sollecitudine i miglioramenti economici, compatibili coll'esigenza all'erario e colla precarietà economica della classe.

« Il Consiglio ha inoltre votato un plauso agli onorevoli parlamentari che validamente della causa dei rivenditori, alla stampa che si fa eco delle loro legittime lagnanze, oltrechè d'indire prossimamente un'assemblea straordinaria federale in Torino per informare sulle deliberata del Congresso, subordinati al mantenimento ed agli impegni ed alle promesse ministeriali ».

In memoria del tenente Pozzo

Domenica, 24 corr., verrà solennemente inaugurata nel cortile della R. Università, alla presenza dei rappresentanti del Municipio, del prefetto e del 4.o bersaglieri, la lapide in bronzo colla quale gli studenti universitari, auspice l'Associazione Universitaria, vollero fosse ricordata la morte del tenente Ezio Pozzo, che fu laureando in legge nella nostra Università. La bella funzione, che è posta sotto l'alto patronato del nostro magnifico rettore, avrà luogo alle ore 10.

Al simpatico atto dei nostri studenti hanno aderito entusiasticamente le Autorità civili, militari ed accademiche, ed il 4.o bersaglieri telegrafò da Rodi: « Ufficiali 4.o bersaglieri associansi commemorazione collega tenente Pozzo, eroicamente caduto grandezza Italia. — Colonnello *Amadei* ».

Per i nostri emigranti

Il Segretariato di emigrazione comunica:

« Dal R. Console in Dortmund giunge notizia che le condizioni del mercato di lavoro in Westfalia sono molto sfavorevoli.

« Numerosi operai italiani, recatisi colà, non hanno potuto trovare occupazione, essendo compiuti i lavori importanti in corso, e chiedono ai consoli di voler procurare il rimpatrio.

« I nostri lavoratori, debbono astenersi dal recarsi attualmente in Westfalia, a meno che non si siano assicurati lavoro con contratto, anche per non rendere più grave la condizione dei compagni disoccupati ».

Dopo lo sciopero dello stabilimento Hoffmann

Abbiamo pubblicato una comunicazione di operaie dello stabilimento Hoffmann, le quali dichiaravano di essere rientrate al lavoro, dopo quindici giorni, soddisfatte di quanto avevano ottenuto. Ora la Lega Industriale avverte che le scioperanti rientrarono in fabbrica alle condizioni precedenti all'astensione dal lavoro ».

La prima serata delle gare pirotecniche internazionali

Ci volevano i fuochi artificiali — che non hanno bisogno del sole, ma delle tenebre — perchè a Torino potessimo veramente vedere un'autentica, serena, luminosa giornata di maggio. Data la giornata, è ovvio aggiungere che la serata fu un delizioso risalto di stelle, le quali sembrava volessero folgore più del solito per impedire a quelle artificiali di fare una bella figura. Ma queste se la cavarono ugualmente, per merito soprattutto dei pirotecnici concorrenti, che erano: Esteban Martinez, di Ozaeli (Spagna); Pomacchia e figlio, di Saluzzo; Guglielmino Lavezzo, di Savigo.

Nell'ordine in cui li abbiamo scritti, ciascuno di questi pirotecnici fece la sua prova.

Il pubblico, che era foltissimo — e non poteva, con quel cielo così favorevole e quella serata così mite, essere diversamente — gremiva i posti a pagamento dello *Stadium*, e rigurgitava nei posti gratuiti... sui viali, sui prati, sui parascarri, sugli alberi... sui tetti.

E ognuno manifestò il suo entusiasmo colle grida e cogli applausi.

Il signor Martinez (spagnuolo), dopo alcune « bombe da minestra », presentò un « capriccio pirotecnico », e il pubblico, pur non essendo spagnuolo, capì a meraviglia.

Gran messe di applausi riscossero quindi gli altri due concorrenti: essi ci fecero assistere ad un'orgia di fuoco, di luci, di colori, e ad una vera battaglia di razzi innocui, sì, ma molto rumorosi.

I soci dello *Stadium* erano chiamati a dare il loro giudizio, e il risultato fu il seguente: Votanti 384 Lavezzo, di Savigo, voti 198; Pomacchia, di Saluzzo, voti 102; Martinez, voti 21.

La Stampa Sportiva

E' pubblicato il ventunesimo fascicolo della *Stampa Sportiva*, con la consueta ricchezza di illustrazioni ed articoli. In questo « numero » sono rievocati: la sensazionale gara aviatoria tra Garros e Audemars, gli episodi della cerimonia inaugurale dell'Esposizione di locomozione aerea, il grande concorso ginnastico di Genova, la corsa ciclistica Bordeaux-Parigi, le gare femminili di Tiro a segno, il gran premio del Commercio a San Siro, ecc.

La *Stampa Sportiva* si pubblica ogni settimana in fascicoli di venti, trenta e quaranta pagine, redatti con molta cura e competenza e l'abbonamento annuale costa cinque lire in Italia e nove lire all'estero. Agli abbonati della *Stampa* sono accordate speciali facilitazioni.

Giolitti a Cavour

Nel pomeriggio di ieri l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, è ripartito per Cavour.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Casalini e Soleri.

Per una macchina da cucire

Angiolina Perino, maritata Busso, d'anni 18, abitante in via Stampatori 15, fece questione col marito e lasciò la casa di questo recandosi all'abitazione dei parenti in via Belfiore 34, portando con sè vari indumenti e suppellettili di casa, fra cui una macchina da cucire. Tornò poi a casa del marito, essendosi rappacificata; e ieri andò alla abitazione paterna per riprendere quanto vi aveva depositato e specialmente la macchina da cucire. Il padre però non volle consegnargliela. Da ciò nacque una lite. Il genitore la colpì a calci e pugni, producendole contusioni all'addome, al torace, e abrasioni alla fronte. La Perino si fece in seguito accompagnare al San Giovanni dove il dott. Longo la fece ricoverare giudicandola guaribile in 10 giorni.

La sgradita visita

Il cav. Annibale Ghiotti, abitante in corso Regina Margherita, 312, rincasando ieri sera, trovò l'alloggio in disordine e constatò che durante la sua assenza i ladri vi erano entrati ed avevano scassinato i mobili, rubandovi un orologio, due orecchini, due braccialetti, due croci di cavaliere ed altri oggetti.

Sul luogo si recarono il vice-commissario Palma e il delegato della squadra mobile, Cesare Rossi, che hanno iniziato le indagini per scoprire i colpevoli.

Bambino che beve del sublimato

Il bambino Cesare Chiotti, d'anni 3, abitante in via Lanzo n. 12, bevve nella sua abitazione, inavvertitamente, una soluzione di sublimato corrosivo, che doveva servire per la madre ammalata, e fu colto poi dai sintomi dell'avvelenamento. Accompagnato al San Giovanni da un vicino di casa, ebbe la lavatura dello stomaco dal dott. Rodano, che si riservò sulla prognosi.

Gli incidenti della strada

Il bambino Giovanni Ceotto, d'anni 4, abitante in via Lessolo n. 50, mentre si trastullava in via Oropa angolo via Lessolo, fu investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto. Nella caduta si produsse abrasioni al viso. I suoi genitori lo fecero medicare al San Giovanni. Dove il dott. Jachia lo giudicò guaribile in 8 giorni.

— Vitaliano Caniaro, d'anni 63, abitante in via San Francesco da Paola n. 23, calzolaio, era in via San Massimo angolo via dei Mille sul tram elettrico, quando esso mentre il tram era in moto, e cadde riportando la lussazione della spalla destra. Recatosi al San Giovanni, fu medicato dal dott. Jachia che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Giuseppe Becchino, d'anni 19, abitante in via Rossini, n. 31, mentre cercava di salire sul tram N. 7 della linea Lingotto (municipale) in corso Regina Margherita, dalla parte opposta a quella donde si sale, cadde a terra col piede sotto gli ordigni del freno. Il disgraziato riportò lo schiacciamento del piede destro. Trasportato dalle guardie civiche all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato dal dott. Quarella e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Muore in casa della vicina

Il manovale giardiniere Bartolomeo Marchisio, d'anni 53, abitante in corso Sommeiller, n. 5, entrò in casa della sua vicina d'alloggio, Carolina Bonetto, ma mentre le rivolgeva la parola, fu colto da malore e stramazzò al suolo. Il dottor Villa, accorso, consigliò che il Marchisio era morto per la rottura di un aneurisma. Dopo le formalità di legge, la salma fu trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Tenta d'impiccarsi e di tagliarsi la gola

Il tristissimo episodio si è svolto in via Vinzaglio, 6. In una soffitta abita da solo il cameriere Giuseppe Vioglio, d'anni 66, il quale in un momento di esaltazione deliberò di uccidersi e tentò d'impiccarsi alla ringhiera della scala. I vicini e il portinaio giunsero in tempo per impedirgli di compiere il disperato atto; ma poco dopo, nella sua soffitta, l'infelice Vioglio tentò di tagliarsi la gola con un rasoio. Anche questa volta il portinaio riuscì ad evitare la disgrazia e avvertì una guardia municipale, la quale provvide ad accompagnare il vecchio cameriere alla Questura centrale per il suo ricovero temporaneo.

Il salvataggio d'un ragazzo nel Po

Boetto, Giacinto, d'anni 13, abitante in via Gioberti, 23, meccanico, mentre si trastullava con alcuni coetanei sulla riva destra del Po oltre la Barriera di Casale, scivolò e cadde nel fiume.

L'ing. Giuseppe Borioli, abitante in corso Vinzaglio, 44, che passava di là, vide il ragazzino in pericolo e si gettò nell'acqua riuscendo a trarlo in salvo dopo pochi minuti. Lo consegnò poi a una guardia civica, che lo accompagnò al San Giovanni.

Il prof. Zuccola, che lo visitò, gli riscontrò un leggero stato di assiderimento e lo rimandò a casa, giudicandolo guaribile in due giorni.

Il drammatico suicidio di un allievo ufficiale

L'ing. Paolo Gargano di Félix, da Bari, allievo ufficiale del 32.o fanteria, si recò in una camera ammobiliata di via Maxini, ch'egli aveva affittato, vi si chiuse dentro e si sparò una rivoltellata alla tempia destra.

Inquilini della casa, accorsi alla detonazione, trovarono lo sciagurato giovane disteso sul pavimento, cadavere. Le guardie municipali, chiamate sul posto, constatarono che il suicidio era avvenuto poco prima, e che la morte era stata istantanea.

Furono sequestrate lettere dirette alle Autorità ed alla famiglia, nelle quali l'ingegnere dichiarava di aver stabilito di uccidersi perchè affetto da una malattia che riteneva incurabile.

La morte fu legalmente constatata dal medico militare tenente Camerano, il quale dispose per il trasporto del cadavere all'Ospedale Militare.

La rivoltella e le lettere vennero consegnate all'Autorità di P. S.

Le conferenze

Grande successo ha avuto al Circolo filosofico la conferenza dell'illustre professore dell'Università di Roma, Bernardino Varisco, sul tema: « Esperienza e ragione ». Il forte pensatore espose ed illustrò, fra l'intensa attenzione dell'uditorio, la sua tesi del fondamento empirico e della razionalità intrinseca della conoscenza. Appellandosi spesso all'esperienza comune ed analizzandola con acutezza di sguardo, il Varisco andò mostrando, anche con l'opportuna illustrazione dell'aspetto sociale della conoscenza, come in questa sia inclusa sempre un'esigenza suprema d'ordine e di universalità; onde si può legittimamente affermare la profonda natura spirituale dell'essere e della vita.

Gli applausi che accolsero la chiusa della conferenza volevano significare ammirazione per il maestro e plauso alla tesi da lui così acutamente e lucidamente svolta.

***

Oggi, alle ore 15, in una sala superiore del Palazzo del Giornale al Valentino il tenente-colonnello cav. Giulio Douhet, comandante del battaglione aviatori, ripeterà la sua conferenza sull'aviazione militare italiana: *Per sapere ed osare*, che già tenne a Roma.

I divertimenti

Teatro Alfieri

Il magnifico debutto dei nuovi numeri di varietà. La pantomima eseguita dai cani ed i perodisti. — Il continuato successo delle due nuove films. « Lo spettro Bianco » e « Rose e spine ». — Le ville di Tivoli.

Il debutto dei due numeri di varietà, chiamati a completare il già grandioso programma, ebbe ieri un esito felicissimo, tale da soddisfare ed artisti ed impresa.

I cani ammaestrati, del celebre signor Merian, eseguirono, con accompagnamento della brava orchestra del Teatro Alfieri, una graziosa ed interessante pantomima in modo così perfetto e prodigioso da meravigliare il pubblico che manifestò la sua schietta ammirazione con calorosi e ripetuti applausi. L'ottimo successo è dovuto all'intelligenza dei quaranta cani che compongono la « troupe » ed all'indiscussa abilità del loro ammaestratore, abilità pluttosto unica che rara.

Un brillantissimo esito ottennero pure i due bravissimi scenitrici parodisti, che per i loro numerosi e divertenti esercizi raccolsero buona messe di applausi.

Questa sera, alle ore 20,45, replica dell'intero programma: lo spettacolo, che si apre con una rapida visione delle « *Ville di Tivoli* », è continuato dal cinedramma « *Lo spettro Bianco* » e dalla cinecommedia « *Rose e spine* » ed intercalato dai due grandiosi numeri di varietà. Inutile il dire che le suddette films conseguiranno ancora una volta l'ultimo risultato della loro *première*.

E' un programma che torna a lode della Direzione del teatro Alfieri che con perspicacia e praticità teatrale allestisce non solo spettacoli di una grandiosità insolita per Torino, ma, quel che più importa, divertentissimi ed adatti tanto per adulti che per famiglie.

La vecchiaia di papà Gustavo allo Splendor

Questa *film*, tolta dal romanzo del De Morhlon, che verrà proiettata sullo schermo dello *Splendor* da ogni ora a tutte domenica prossima, rappresenta una scena reale della vita, ove la miseria e il dolore fanno riscontro all'allegra pazzia mondana: da questo contrasto scatta formidabile il dramma, tutto avvolto nella sua unità di azioni di nobile eroismo, da passioni, dall'amore, dall'abnegazione, dal trionfo infine della virtù e del ravvicinamento completo della felicità. Commovente dunque sotto tutti i punti di vista e tale da convincere ed emozionare lo spettatore.

Venerdì chic

Oggi al *Cinema Ambrosio*, per il noto e consueto « Venerdì », programma speciale, coadiuvato da importanti novità, fra cui il recente ed interessante *Campionato del cavallo d'arme* disputatosi a Tor di Quinto (Roma) alla presenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

La coppia Le Conte e Mabel Lisy eseguirà nuove danze moderne.

Al Cinema Royal "Fantomas,, trionfa

La grandiosa film (3a Serie) « *Fantomas fatto Magistrato* », che ha ottenuto grande successo, destando immenso interesse, per il quale concorso di pubblico sarà proiettata fino a tutto domenica.

Teatro Concerto Parco Michelotti

Tutte le sere in questo simpatico Giardino si susseguono con ottimo le rappresentazioni di varietà. Questa sera ai nuovi importanti debutti.

" La Diadea ,,

Questa riuscita riduzione della comicissima « pochade » di Feydeau sta ottenendo al *Nazionale* il successo più entusiastico. A richiesta generale sarà ripetuta fino a domenica.

Stato Civile di Torino

21 maggio 1914.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Berra Mario con Arnoletti Maria — Bianco Ambrosio con Fontana Francesca — Bianco Giuseppe con Chiariello Marianna — Bottino Bernardino con Cavigno Maria — Calvetti Valeriano con Gamba Giuseppina — Cappano Claudio con Achisi Valentina — Castagnasi Giuseppe con Barbero Carolina — Chiantello Antonino con Vignola Giuseppina — Cichetti Ruggero con Livina Natalina — Gallo Antonio con Perlo Teresa vedova Bertone — Lari Alberto con Valsecchi Luigia — Marcoli Pietro con Giani Lina — Parelli Nicola con Balbis Maria — Pirina Antonino con Giunaglia Teresa — Scanavino Cesare con Traversa Domenica — Tedeschi Luigi con Gambarello Caterina ved. Francia — Tinelli Sebastiano con Amerio Angela — Vandero Luigi con Lombino Clara — Vigliani Giuseppe con Rimoino Irene.

MORTI: Preglasco Francesco, d'anni 46, di Torino, negli atti, sotto Murazzi del Po, 41.

Lardone Olimpia ved. Rivoni, id. 63, di Racconigi, casalinga, via Po, 25.

Arcon di San Giuseppe cav. Renato, id. 66, di Nizza Mare, agiato.

Piacenza Rosa ved. Villa, id. 72, di Carmagnola, agiata, via Bonafous, 7.

Tiana Felicina, id. 55, di San Fruttuoso Camerana, agiata, via Scuole, 14.

Penna Giuseppe, id. 87, di Bessa, calzolaio, corso Valdocco, 33.

Brunetti Matilde ved. Narbona, id. 72, di Piacenza, casalinga, via Silvio Pellico, 4.

Argentero Maria, id. 42, di Villanova d'Asti, casalinga, Spanzi Anna, id. 54, di Polirino, tessitrice.

Bonanno Giuseppina, id. 77, di Spigno Monferrato, sarta.

Grassi Luigia, id. 68, di Montechiaro d'Asti, sarta.

Bonino Giovanni, id. 62, di Racconigi, casalingo.

Lorenzato Raimondo, id. 56, di Borgo, colono.
Tarello Giovanni, id. 66, di Trofarello, contadino.
Ricotti Caterina a Milano, id. 66, di Montalenghe, casalinga, via San Domenico, 27.
Ostaldi Bianca ved. Gosia, id. 72, di Piverone, agiata, corso San Maurizio, 77.
Brocchi Emilia ved. Degiovanni, id. 72, di San Giovanni (Savona), casalinga, via Po, 23.
Borgiatti Ing. Pietro, id. 52, di Torino, ingegnere.
Farini Maria ved. Cursio, id. 70, di Mavenna, agiata, via Vittorio, senza prole.
Totale complessivo 66, di cui a

ULTIME NOTIZIE

L'inatteso tumulto albanese
secondo Turkan pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Nei circoli politici di Vienna si considerano gli avvenimenti di Albania con assai più calma. Ieri sera 6 giugno a Vienna il ministro albanese Turkan pascià da Budapest, dove aveva conferito coi conte Berchtold. Egli si è recato all'Hôtel Imperial ove è stata issata la bandiera albanese. Pochi minuti dopo, il suo arrivo, un personaggio di Corte gli portò un ritratto dell'Imperatore con firma autografa del Sovrano in una cornice d'oro adorna di brillanti. Subito dopo Turkan pascià si è recato a fare una visita all'ambasciatore turco Hilmi pascià.

Nel corso della serata, il Ministro Presidente albanese ha ricevuto qualche giornalista. Nella intervista sommaria da lui accordata, egli ha dichiarato:

« Quando lasciai Durazzo, ero sospettoso sulla di quanto è poi avvenuto. Naturalmente non mi sarei allontanato di una sola ora da Durazzo se avessi supposto simili avvenimenti! Nessun albanese ha previsto ciò che è avvenuto. Lo prova anche il fatto che il barone Aliotti, ministro plenipotenziario d'Italia, ha lasciato Durazzo per recarsi in Roma. Noi eravamo solo preoccupati per gli avvenimenti dell'Epiro e preparavamo la costituzione di una milizia che doveva recarsi laggiù. Anche a Tirana doveva avvenire un reclutamento. Il comandante che ci era incaricato telegrafò a Essad pascià dicendo che vi erano delle difficoltà. Essad pascià si recò a Tirana ove rimase alcuni giorni. Poi mi telegrafò dicendomi di mandare del denaro per l'assoldamento delle milizie. Mandammo infatti questo denaro il giorno stesso che lasciai Durazzo. Volevo discutere esaurientemente coi Gabinetti delle due Potenze adriatiche i problemi interessanti l'Albania e poi presentarmi ai Gabinetti delle altre Corti europee; ed il tema dei colloqui era solo l'Epiro, ma anche tutti gli altri problemi, in modo che potevo ripresentarvi risultati soddisfacenti da queste trattative. Prima di lasciare Durazzo affidai a Essad pascià, che era Ministro dell'Interno e della Guerra, la rappresentanza della presidenza, e a Mufid bey la rappresentanza del Ministero degli Esteri. Sono certo parecchie volte delle divergenze fra me ed Essad pascià, ma si riuscì sempre a pacificare ogni cosa. Io poteva avere fiducia in lui e potevo giudicarlo dalle sue azioni e non dagli arrivare poiché poteva essere. Se ora Essad pascià è stato esiliato, il Principe deve avere delle buone ragioni per provare la sua attitudine sleale, ma questa prova il Principe la aveva raccolta solo dopo che sono partito da Durazzo. Essad pascià non poteva rappresentare un pericolo per l'Albania, poichè Essad non rappresenta tutto il Paese ».

Il ministro albanese non ha voluto dire di più.

Nei circoli politici di Vienna, informati delle cose albanesi, si dice che il principe Guglielmo ha ordinato immediatamente la costituzione di un Tribunale, che dovrà indagare l'opera di Essad pascià. In questi circoli si assicura anche che l'attitudine assunta dal Principe ha fatto buona impressione fra la popolazione albanese, e specialmente a Durazzo, desiderano sempre sentire pareri dei partiti esteri, in tutto il problema albanese. Non si sa nulla di preciso sull'attività dell'agitatore Aziz Hilmeti e sulle intenzioni dei contadini radunati a 30 chilometri da Durazzo. Si crede sempre possibile di ridurre gli elementi agitatori ad una maggior calma.

Secondo altre informazioni, il generale Hoyer, capo della Missione olandese, era già in possesso da parecchie settimane delle prove del tradimento di Essad pascià. Essad pascià voleva allontanare la gendarmeria da Durazzo, ma Dewer non volle prestarsi ad obbedire. Lunedì sera, Dewer ebbe un colloquio col principe Guglielmo di Wied, il quale decise l'arresto di Essad pascià.

Un redattore di un giornale ungherese, poi, ha avuto un colloquio col capo dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri. Questi ha dichiarato che non si ha nessuna ragione per essere inquieti degli avvenimenti albanesi. Si poteva essere preoccupati solo se Essad pascià fosse riuscito ad attuare il suo progetto e rovesciare il Principe, ma poichè ciò è avvenuto il contrario, si può restare perfettamente tranquilli. Al Ministero degli esteri austro-ungarico non si sono ricevuti per ora che brevi telegrammi, dove sono descritti fatti già conosciuti. « Noi sappiamo — ha proseguito il funzionario del Ministero degli esteri — che fra gli albanesi vi è del malcontento contro il Gabinetto di Turkan pascià. La giovane generazione albanese non è contenta che il Governo sia costituito quasi esclusivamente da uomini politici turchi del vecchio sistema, che guidano la politica del paese secondo le regole turche. Essi sono albanesi, e vogliono un'Albania, e non una Turchia organizzata. L'avanzata dei contadini verso Durazzo non è tanto diretta contro il Principe, quanto contro il Gabinetto di Turkan pascià. Non è vero che si bombardarono di case di Essad pascià prese parte una batteria austro-ungarica; non è vero che Essad pascià abbia espresso il desiderio di essere portato su una nave da guerra italiana. Se Essad pascià avesse espresso questo desiderio, la Monarchia non avrebbe fatto alcuna opposizione ».

Ieri sera, intanto, come si è stato telegrafato, è stato inviato il nuovo incrociatore rapido *Admiral Spaun* nelle acque di Durazzo. L'incrociatore, che era ancorato a Teodo, alle Bocche di Cattaro, appartiene alla classe dei piccoli incrociatori, e ha uno spostamento di 3000 tonnellate, un equipaggio di 300 uomini e 7 pezzi di artiglieria da mezzo calibro.

Come risulta dai telegrammi diffusi dalla *Stefani*, la direzione del Gabinetto è stata assunta dal principe Mufid bey. Turkan pascià, secondo le sue dichiarazioni, gli aveva già affidato durante la sua assenza la direzione del Ministero degli esteri. Mufid bey era stato nominato nel marzo di quest'anno ministro della giustizia del Governo provvisorio. Egli è un albanese molto colto: ha fatto gli studi parte nelle Università di Germania e parte in quelle di Francia; ha 43 anni e appartiene ad una delle più eminenti e ricche famiglie albanesi. Nell'estate dell'anno scorso Mufid bey passò molti mesi a Vienna, insieme ad altri albanesi, per preparare la fondazione della Dieta albanese.

L'*Albanische Correspondenz* riceve da Durazzo che tutte le strade che vanno da Durazzo a Tirana sono occupate da truppe albanesi e sbarrate da cannoni. Nella città molti albanesi volontari si sono offerti per organizzare dei Corpi da formarsi contro i ribelli.

Anche la "San Giorgio,,
in rotta per Durazzo

Roma, 21, notte.

Il nostro Governo prende tutte le precauzioni per poter fronteggiare qualunque eventualità in Albania. Secondo notizie del Giornale d'Italia da Taranto, in seguito ad ordine telegrafico, stamane è partita la nave San Giorgio diretta in Albania.

Trecento "suffragettes,, londinesi
all'assalto della Reggia!
Numerosi arresti e feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Una legione (ebbene di oltre 100 « suffragette » militanti sotto il comando della signora Pankurst in persona, ha mosso oggi a soqquadro il tranquillo e signorile parco di San Giacomo. I grandi viali che convergono alla reggia e sinanco le immediate vicinanze di quest'ultima, tanto che avvennero parapiglia e tumulti persino entro la cancellata, a trenta passi dalla soglia del palazzo.

L'« Unione sociale-politica delle donne » aveva annunziato da qualche tempo la sua ferma intenzione di inviare una rappresentanza ad abboccarsi personalmente col Re. Le « suffragettes » sentivano estremo e incalzante bisogno di rivolgersi direttamente alla Maestà per interessarlo alla causa del suffragio femminile e per informarlo delle supposte torture di cui sono vittime le loro correligionarie in carcere.

A tale scopo le militanti chiesero regolarmente udienza al palazzo. La risposta fu evasiva e le questuanti vennero gentilmente pregate di rivolgersi ai ministri di S. M. in base al consiglio dei quali il Re è costituzionalmente tenuto a mantenersi. Le « suffragettes » però non si arresero a questo invito. « Dobbiamo parlare a tutti i costi col Re » proclamò, ulteriormente la signora Pankurst durante questo intervallo di libertà, che per mala ventura durava ancora oggi e per riuscire a parlare col Re in questa udienza formata venne scelto il pungerriglio di oggi.

Naturalmente le « suffragettes » non lasciarono trapelare i loro intendimenti precisi, studiati in precedenza. Rimasero così sconosciuti il luogo del convegno e l'ora precisa della irruzione: rimase ignoto specie l'accesso per il quale la deputazione delle « suffragettes » si sarebbe lanciata alla conquista della Reggia!

Ma la polizia perciò dovette prendere straordinarie precauzioni sopra un ingentissimo raggio. Appena Re Giorgio e la Regina, poco dopo ritornarono al palazzo di Buckingam, radiati dalle manovre militari di Aldersott, già 1200 policeman erano radunati sul corso della Reggia per prevenire i disordini: pattuglie di altri agenti a piedi e a cavallo perlustravano intanto i dintorni. Vi era il pericolo che le « suffragettes » si avviassero, per giungere al Palazzo reale, in una specie di cavallo di Troia, ma i commissari di polizia tirarono un respiro di sollievo quando le videro invece giungere a piedi, spettanente e spettacolosamente, per il vasto stradone che dal piazzale di Hyde Park attraverso la larga piazza di Waterloo conduce ad uno degli ingressi laterali del palazzo.

La signora Pankurst, sostenuta per le ascelle da due robuste seguaci, era nel centro della prima fila: la sua debolezza fisica però non le impediva di apparire a buon diritto la generalessa in capo e, come tale, si suo incedere era sonno come si conveniva ad un potentato che si recava a confabulare con un altro. Disgraziatamente la polizia si interpose prima che il cancello della Reggia fosse sprangato.

Un'ora prima l'interrogato al riguardo il Ministero dell'Interno aveva risposto nella Camera dei Comuni che il Re non poteva assolutamente ricevere la Delegazione delle « suffragettes » e perciò ogni ulteriore tentativo di queste doveva esser inevitabilmente respinto dalla polizia in nome dell'ordine e della legge. Nondimeno gli agenti avevano l'ordine di mantenere le militanti il meno possibile, mostrandosi longanimi e gentili.

La legione lebana fu quindi invitata cortesemente a sciogliersi. Ci furono allora alte proteste, e urla spaventose che non finivano più. Ad onta di questa una squadra di agenti riuscì a dividere la Delegazione, che si disperse in molti manipoli: i propositi di raggiungere la Reggia non vennero punto abbandonati. Un manipolo infatti riuscì a spingersi sin contro le cancellate che difendono l'entrata principale del palazzo, mentre uno, più piccolo e più insidioso, capitanato dalla Pankurst faceva una rapida conversione verso il cancello che si apre dinanzi a un ingresso laterale. Il manipolo principale delle « suffragettes » aperse subito le ostilità contro due « policemans » a cavallo che sorvegliavano l'ingresso del cancello principale sbarrato dietro di loro. Le assalitrici afferrarono le redini della cavalcatura e, gridando come ossesse, tentarono di rovesciare d'arcioni i due cavalieri.

Questi impugnarono i loro bastoni di ordinanza e tempestarono senza misericordia la orde selvagge delle femmine politicanti. Sventura volle che il sole ardesse violentissimo, cosicchè le *suffragettes* sembravano impazzite e, malgrado i colpi, essi stavano per avere il sopravvento, quando dei rinforzi a piedi ed a cavallo sbucarono dal palazzo e fecero una irruzione attraverso il cancello contro il nuvolo delle *suffragettes*, le quali dovettero cedere, benchè subito appoggiate da tutti gli attaccabrighe maschi e femmine mescolati nella folla dai curiosi.

Avvennero allora delle cariche, degli scontri, delle bastonature, delle vociferazioni: le *suffragettes* cavarono di tasca delle piccole fiale di olio color verde o rosso e le rovesciarono addosso ai policemans, alcuni dei quali uscirono dalla mischia colle divise ridotte a.... perfetti costumi di arlecchino. Ma la forza costrinse le ultime dimostranti a ripiegare via via sino al piazzale di Syde Park, arrestandone delle decine.

Nel frattempo lo stratagemma del manipolo pi piccolo capitanato dalla Pankurst era per riuscire.

Il manipolo giunse verso l'ingresso laterale della Reggia, ove in quel momento il cordone degli agenti si era assottigliato per inviare dei rinforzi verso l'ingresso principale e vari incidenti permisero che la Pankurst, insieme con una squadra, riuscisse a superare la soglia del cancello lanciandosi verso la Reggia. Poco distante dalla porta della Reggia un agente l'afferrò appena in tempo per la vita e la trasportò di peso in mezzo ad uno squadrone di compagni che usciva in quel momento dal palazzo. La Pankurst gridava: « Mi hanno arrestata dentro la Reggia; andatelo a dire al Re! »

Secondo alcune versioni, la Pankurst parrebbe contusa. Sta di fatto che altre arrestate presentano escoriazioni e lesioni di una certa gravità. Il numero delle *suffragettes* tratte in arresto supera la cinquantina. Tutte insieme alla Pankurst furono portate immediatamente al carcere di Holloway. Parecchi agenti a loro volta rimasero contusi e dovettero farsi medicare all'ospedale. Occorsero due ore buone prima che nei dintorni della Reggia fosse ristabilita la tranquillità.

Secondo le ultime informazioni gli arresti compiuti durante la dimostrazione delle *suffragettes* nel pomeriggio d'oggi sono 56, cioè 53 donne e 3 uomini.

Clamorosa seduta ostruzionistica
ai Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

La lunga, laboriosa gestazione del bill per l'Home rule è giunta oggi alla ultimissima fase. Il disegno di legge, che Clarkson non riuscì a condurre in porto, sta per essere spinto da Asquith e tra cinche giorni: ogni la votazione alla Camera dei comuni, la quale avrà luogo al più tardi martedì sera, l'autonomia irlandese sarà virtualmente compiuta. Il bill entrerà a far parte delle leggi dello Stato. La sua approvazione alla Camera dei comuni, naturalmente, è inevitabile giacchè i nazionalisti irlandesi forniscono al Governo una maggioranza contro cui è vano lottare. Resta la Camera alta, ma è noto che il *Parliament Act* ridusse l'estremo verdetto dei Lords ad una pura formalità accademica, ad una formalità che in pratica non ha nessun valore. Senonchè, alle sorti immediate del *bill*, che sono già decise, importa sì interessa pur. L'interesse tuttavia è gluttoso concentrato sul disegno di legge supplementare, che il primo ministro si è impegnato di presentare tra breve per emendare immediatamente la legge sulla autonomia irlandese nei riguardi dell'Ulster o almeno di un certo numero di contee di quella provincia. L'importanza di questo Amendine-Bill è manifesta: esso è diretto a scongiurare la creazione di un Governo provvisorio a Belfast, evitare la scoppio della guerra civile e istituire un modus vivendi in virtù del quale la legge della autonomia irlandese possa coesistere coll'unionismo ulsteriano.

Asquith non dà spiegazioni

Ora, stasera, la Camera dei comuni ha iniziato la discussione finale sul bill dell'Home rule, cioè la discussione del bill in terza ed ultimissima lettura. Parecchi oratori della opposizione, tra i quali alcuni fra i loro *leaders*, si levarono per chiedere ad Asquith qualche informazione sul preciso contenuto e sulla data di presentazione dell'emendamento di legge supplementare, che Asquith aveva promesso in termini vaghi.

Il primo ministro ha semplicemente risposto:

— Il Governo si propone di presentare all nuovo bill, non alla Camera dei comuni, ma bensì alla Camera dei lords in una data non ancora stabilita.

L'opposizione immediatamente protestò. Essa dichiarò che nelle circostanze attuali il Governo non può dividere i Comuni a passare definitivamente il bill sull'Home rule senza conoscere prima quali emendamenti che Asquith si propone di fare al bill in parola col suo disegno di legge supplementare: una cosa importante, l'opposizione, è concatenata e condizionata all'altra: se il Governo copia indispensabile correggere il primo bill con un secondo bill, il quale verrà in parte a emendare il primo, è giusto che la Camera sia messa in condizioni di conoscere gli emendamenti proposti prima di pronunciarsi per il disegno di legge che dovrà essere subito dopo emendato.

Il primo ministro tempestato di domande basate su questo argomentazione si contentato di rispondere: « Durante il dibattito che sia per aprirsi per l'approvazione definitiva del bill sull'Home rule avrò campo di spiegare le ragioni per le quali ritengo necessario presentare in altra sede un secondo disegno di legge. Non credo opportuno, per ora, specificare il contenuto e neppure annunciare la data precisa della presentazione del nuovo bill. Questo è tutto! » (*Applausi dei nazionalisti*).

Invano, l'opposizione insistette e invano un deputato liberale, dando una prova di indipendenza, cercò di indurre Asquith a riconoscere la equità della richiesta dell'opposizione: il primo ministro non si lasciò smuovere. Si passò quindi senz'altro al dibattito sul bill dell'Home rule in terza e ultimissima lettura.

Una mozione sospensiva

Se non che, a questo punto, le passioni rimaste represse durante le brevi botte e risposte dei preliminari, finiscono per scatenarsi. L'opposizione si mostra subito decisa ad impedire la discussione. Immediatamente, infatti, lord Cecil si alza e propone laggiornamento della Camera sopra il disbattito procedere del Governo. Dice che il Gabinetto riesce ancora a comprendere la gravità della situazione in Irlanda e l'incombere della guerra civile dell'Ulster. La urgenza estrema è di far subito senza indugio alla Camera dei Comuni l'ultimo tentativo a cui il Governo si è indotto.

Il primo ministro risponde invitando la Camera a respingere la mozione.

Bonar Law prende la parola subito dopo per appoggiare la mozione in termini vivacissimi. Egli afferma che non vede alcuna utilità da parte sua di partecipare alla discussione del bill dell'Home rule in terza lettura: « Si tratta — esclama egli — di un procedimento da farsa. Il *Parliament Act* esige ridicola una lunga discussione in cui il Governo ha un da principio il sopravvento ». (*Rumori nei banchi ministeriali, applausi all'opposizione*).

Il deputato unionista appoggiando la proposta di lord Cecil, fa poi scoppiare un nuovo tumulto mercando in questa frase:

La terribile situazione in cui ci troviamo, è dovuta semplicemente al fatto che un vecchio non riesce a prendere una decisione! ».

Fra i rumori indiavolati che scoppiano sui banchi l'oratore irato: « Sì, se il primo Ministro non sa decidersi, se ne vada! ».

Poco di poi, calmatisi gli animi, viene indetta la votazione sulla mozione di lord Cecil. Questa è sepolta sotto 110 voti di maggioranza.

Allora lo Speaker invita la Camera ad iniziare la discussione sul bill in terza lettura. Un deputato unionista chiede la parola, e mentre Campbell incomincia a parlare, l'opposizione inizia l'ostruzionismo. In coro, i deputati di opposizione urlano: « No! No! Aggiornate! aggiornate! ». Questo grido è ripetuto monotonamente come un ritornello. Anche lo Speacker si alza e dice:

— Io credevo che l'opposizione avrebbe almeno ascoltato uno dei suoi correligionari. Ora, devo chiedere al suo *leader* se questa la sua appoggio e la sua approvazione.

Ma l'opposizione ripende il suo baccano; da tutti i banchi si urla: « Non rispondete! non rispondete!... ».

Bonar Law si leva e parlando in modo concitato dice, rivolto allo Speacker: « Io non voglio criticare quello che voi considerate come vostro dovere: conosco il mio ed è di non rispondere alla vostra domanda ».

Di colpo tutta l'opposizione si leva in piedi cava i berscheti di tasca sventolandoli sulle proprie teste e vociferando. Poco dopo, Bonar Law fa per lasciare la Camera e lo Speacker allora gli dice: — Speravo che il *leader* dell'Opposizione fosse capace di assicurarmi nel mantenimento dell'ordine. Pur troppo, sono rimasto deluso. In questa circostanza non posso fare altro che sospendere la seduta sino a domani.

Con un ritorno trionfale l'Opposizione rientra la propria vittoria.

L'avventura di una zitella "buttersotten,,
In "auto,, con un leopardo
dalle unghie lunghe
e con una bella attrice

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Un collaboratore dell'« Intransigeant » racconta stamane la storia di un suo brutto quarto d'ora passato in compagnia di una bella attrice, la signora D'Arzos, e di un leopardo in una automobile lanciata a tutta corsa sui grandi « boulevards » parigini. Un leopardo in una automobile? Precisamente. Non si tratta però, come si potrebbe credere, di una delle ormai banali scene cinematografiche: la fiera doveva essere trasportata da un teatro ove la signora D'Arzos aveva terminato la sua rappresentazione in un altro in cui doveva iniziarle.

Il professore di zoologia, collaboratore dell'« Intransigeant », a cui la signora D'Arzos espose la sua idea... audace, protestò contro l'imprudenza, ma poi, visto che l'attrice lo avrebbe fatto egualmente, si adattò, salì nell'automobile con l'attrice e coll'il leopardo che risponde al nome di « Kita ».

L'auto parte a gran velocità, attraverso la parigi festiva, sui « boulevards » invasi dal sole. Egli così racconta il suo viaggio: « Tutto andò bene sul principio: noi occupammo l'attenzione di « Kita » con dei speciali, fatti di piccoli pezzetti di carne cruda che la fiera vivacemente inghiottiva. Giunti a piazza Vendôme un suono di tromba di automobile guastò tutto! Il leopardo, impressionato, si lanciò irreducibilmente contro una delle portiere, poi si rivolse verso di noi e attaccò ad unghiate la « capelliera » con furia.

« Noi — continua il narratore — gli cedemmo inutilmente e con molto garbo il posto non senza emozione; appena però ci eravamo nuovamente seduti, la fiera ricominciò la lotta! Per quanto ci è stato possibile abbiamo cercato di non calpestare la enorme coda della fiera, ottanta centimetri di lunghezza; a un dato momento però il fatto successe. Allora « Kita », descrivendo un elegante movimento, si mise a soffiare, a gridare, a darci delle unghiate. Eravamo sul « boulevard »: arrestare l'automobile e discendere ci era impossibile: sarebbe stato voler lanciare la fiera sulla folla! La situazione diventava insostenibile; noi avevamo graffiati, moralcati, per fortuna un po' dapertutto.

« Quando i nostri visi leggermente contusionati toccavano quello della fiera era una sensazione — confessiamolo — piuttosto sgradevole: senza volerlo pensavamo che un colpo di zampa può strangolare anche un antilope della grossezza di un bue! Io cominciavo a pensare che mi trovavo meglio nel mio studio e nel mio laboratorio che in quell'automobile. Invece la signora D'Arzos si mostrava molto coraggiosa. Uscimmo come Dio ha voluto da quella situazione e siamo arrivati a destinazione!

Cantiere navale in fiamme
Una nave distrutta

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, notte.

Un incendio è scoppiato in una officina di costruzioni marittime.

In un'ora l'incendio si è propagato a due altre officine, che sono state distrutte. Il fuoco ha ridotto in cenere quasi completamente una nave in costruzione.

La causa dell'incendio è probabilmente dovuta ad un'imprudenza. I danni sono valutati a circa 200 mila rubli. (*Journal*).

La contessa di Robien
schiacciata da un treno

Le Mans, 21, notte.

La contessa di Robien nata Marguerite Elena Maria De la Motte baronessa di Vauvert, è stata schiacciata la notte scorsa, alle 6, da un treno nella stazione di Le Mans. La signora ha riportato la frattura del bacino ed è morta immediatamente. La contessa aveva 20 anni, ed abitava nel castello di Beaucouse. (*Journal*).

La data delle elezioni amministrative
nella provincia di Novara

Novara, 21, notte.

Eccovi i giorni nei quali avranno luogo le elezioni amministrative nella nostra provincia:

7 giugno: Mandamenti di Trino, Cigliano, San Germano Vercellese, Gattinara, Biallese, Biorio, Campiello, Ornavasso, Omegna, e Comuni dipendenti.

14 giugno: Mandamenti di Varallo, Scopa, e Comuni dipendenti.

21 giugno: Mandamenti di Casale, Pontedecimia, Santhià, Trecate, Carpignano Sesia, Romagnano Sesia, Palanzo, Intra, e Comuni dipendenti.

28 giugno: Mandamenti di Andorno, Candelo, Stroppiana, Desana, Novara, Borgolavezzaro, e Comuni dipendenti.

5 luglio: Mandamenti di Mongrando, Ramiè, Crodo, Santa Maria Maggiore, Arbora, e Comuni dipendenti.

12 luglio: Mandamenti di Borgomanero, Orta, Ghemme, Serravalle, Cavaglià, Mosso Santa Maria, Vercelli, e Comuni dipendenti.

19 luglio: Mandamenti di Biella, Gattinara, Momo, Cuta, Novarese, Crescentino, Livorno Vercellese, Biandrate, Borgovercelli, e Comuni dipendenti.

26 luglio: Mandamenti di Crevacuore, Massarano, Arona, Vespolate, Galliate, Stresa, Lesa, e Comuni dipendenti.

Aosta, 21, notte.

Le elezioni dei consiglieri provinciali e provinciali di questo Circondario sono state fissate: alla domenica 7 giugno per i Mandamenti di Aosta, Morgex e Châtillon; alla domenica 14 giugno per i Mandamenti di Quart, Gignod, Verrès e Donnaz. — Sembra che i consiglieri provinciali uscenti: notaio cavaliere Donnet e Cesare Augusto Chabloz, per i Mandamenti di Morgex e Aosta; del conte Passerino d'Entrèves, per il Mandamento di Châtillon; del notaio Thébat Pietro, per i Mandamenti di Donnaz e di Verrès, non abbiano competitori. La loro rielezione può dirsi assicurata. Invece è fortemente oppugnata quella dell'avv. Giuseppe Torrione per i Mandamenti di Quart e Gignod. Gli contendo il posto il notaio Edgar Marcoz.

Procaccia postale travolto da un treno

Domodossola, 21, notte.

Nella stazione di Gravellona Toce, certo Ogilna Pietro, d'anni 40 circa, procaccia postale, incaricato dello scambio dei dispacci coll'ambulante postale Novara-Domodossola, venne ieri investito dal treno 1944, che gli troncò una gamba. Il treno era giunto in stazione per un binario di scorta, e l'Ogilna, quando se ne accorse, non fu più in tempo a scansarlo. Il disgraziato procaccia venne trasportato all'ospedale di Intra, distante circa 15 chilometri da Gravellona Toce; ma appena giuntovi spirava per emorragia. La morte del l'Ogilna, conosciutissima in paese, ha destato generale cordoglio.

Perchè l'on. Di San Giuliano
ha rinviato la risposta
alle interrogazioni sull'Albania

Roma, 21, notte.

Intorno alle ragioni che avrebbero oggi consigliato il ministro degli esteri on. Di San Giuliano di non rispondere immediatamente all'interrogazione presentata sugli avvenimenti di Albania, il « Giornale d'Italia » riferisce le seguenti voci, che oggi circolavano nei nostri circoli ufficiosi:

« L'on. Di San Giuliano si è rifiutato oggi di rispondere alle interrogazioni sugli avvenimenti albanesi perchè non vuole fare un discorso insignificante, che non abbia a gettare luce sufficiente su quanto è accaduto e che non sia la ripetizione dei fatti già esposti ampiamente nei giornali. Il ministro, sempre secondo tali voci, vuole illuminare il Parlamento sulle cause degli avvenimenti, sul dietro scena, che vi possono essere, sulla sua azione che intende spiegare. Per tanto si riserva di rispondere giovedì prossimo alle numerose interrogazioni e farà allora una esposizione esauriente sulla situazione. Mentre nella Camera si svolgeva la discussione sulle modificazioni alla legge elettorale amministrativa, oggi, verso le 17,30, il marchese Di San Giuliano ha fatto una breve apparizione nell'aula. Il suo ingresso ha provocato vivi commenti ed una intensa curiosità; si è sparsa la voce che il ministro degli esteri avrebbe risposto subito alle interrogazioni circa gli affari di Albania. L'on. Di San Giuliano non era venuto per tale ragione alla Camera. Si diceva, nei corridoi, che la sua apparizione a Montecitorio fosse dovuta al desiderio di far constatare le sue condizioni di salute che sono veramente pessime. Infatti, a motivo dei dolori alle gambe, il ministro degli esteri non riusciva a trascinarsi e camminava stentatamente appoggiato anche ad un bastone. Si dice che egli fosse venuto alla Camera perchè l'on. Chiesa Eugenio avesse avuto modo di constatare essere apparente la contraddizione fra il detto e il fatto del Ministro degli esteri. L'on. Chiesa aveva infatti incontrato l'on. Di San Giuliano in carrozza poco dopo aver appreso dalla bocca del solito segretario agli esteri le condizioni di salute non buone del ministro, condizioni che gli impedivano di venire alla Camera. L'on. Di San Giuliano avrebbe quindi voluto dimostrare che se anche era uscito, le sue condizioni di salute non erano tali da permettergli di affrontare una discussione per la quale mancavano dei retori al Governo gli elementi.

L'on. Di San Giuliano si recò dopo qualche minuto, al banco dei ministri, dove scambiò qualche parola con l'on. Salandra, poi si alzò, e roppicando si recò presso i banchi dell'Estrema, dove erano raggruppati i deputati che presentarono delle interrogazioni sull'Albania, Chiesa Eugenio, Mosti, De Felice, Di Cesarò.

L'on. Di San Giuliano, interrogato dai deputati sulla ragioni del ritardo nella risposta, ha detto: « Io non ho ricevuto notizie particolareggiate sugli avvenimenti di Durazzo. Il cavo non funziona ed i radiotelegrammi, che ho fin qui ricevuti, sono brevi e non danno particolari. Presentemente non potrei dare che delle risposte analoghe a quelle, che hanno dato rispettivamente i ministri degli esteri alla Delegazione ungherese ed alla Camera di Comuni. Tali risposte non credo che possano soddisfare la Camera ed il Paese, che desiderano essere meglio informati sugli avvenimenti.

« Fin d'ora posso dichiarare che l'azione compiuta dai rappresentanti dell'Austria e dell'Italia a Durazzo è stata concordata fra i rappresentanti austriaci e quelli italiani e non l'ammiraglio Trifari. Lo sbarco dei marinai è stato compiuto di loro iniziativa senza che ne fosse informato il Governo italiano. Non sappiamo ancora nulla se sia vero che il responsabile del complotto è Essad Pascià. Egli giungerà a Roma nella notte e potrà sapere da lui e dai suoi seguenti rapporti la verità dei fatti. E' meglio quindi che io attenda qualche giorno a dare una risposta, anche perchè io possa essere in grado di esporre alla Camera ampiamente sulla situazione di Albania ed informarne il Paese ».

Qualche deputato ha osservato al ministro che il Paese è impaziente di conoscere i fatti, e l'on. Di San Giuliano ha soggiunto che si debbono tener presenti anche i riguardi internazionali. Del resto il Paese sarà più contento di spiegazioni esaurienti anzichè di mosche notizie. La conversazione dell'on. Di San Giuliano coi deputati, che erano andati aumentando di numero, continuava animatissima, ma venne troncata dal Presidente della Camera, che, irritato per il chiasso, gridò ai deputati che conversavano: « Ma vadano fuori! Ci sono tante belle sale, tanti corridoi; sarà concedissimi ed una magnifica buvette. Perchè vengono a disturbare qui? » L'on. Di San Giuliano è uscito quindi dall'aula.

Altre interrogazioni
sui casi di Albania

Roma, 21, notte.

Oltre alle interrogazioni, già annunciate, degli on. Mosti ed altri deputati radicali e dell'on. Chiesa Eugenio con l'on. Cappa, sono state presentate, per i fatti di Albania, altre tre interrogazioni. L'on. Galli chiede di interrogare il ministro degli esteri per avere notizie più precise sugli annunciati gravi avvenimenti di Albania.

L'altra interrogazione è stata presentata dall'on. Treves in questi termini: Per sapere le intenzioni del Governo circa gli avvenimenti che si svolgono in Albania. Anche l'on. Cirmeni ha presentato una interrogazione in questo senso. Un'altra, firmata dagli on. Eugenio Chiesa, Cappa e Guidenati interroga il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sugli effetti prodotti nel paese dalla mancanza di notizie al Parlamento circa i recenti avvenimenti di Albania, in cui, con gli interessi generali, sono coinvolte le vite e le fortune di molti connazionali nostri. L'on. Barzilai ha poi oggi presentato pure una interrogazione per i fatti di Albania. L'on. Barzilai, data l'importanza dei fatti, aveva l'intenzione di presentare una interpellanza, ma, essendo stata fissata la giornata di giovedì per lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Albania, il deputato di Roma ha creduto opportuno di limitarsi a presentare una semplice interrogazione.

Fantesca suicida
per aver smarrito una lira

Spezia, 21, notte.

Oggi, mentre alcuni operai si trovavano a diporto su battello scorsero nel pressi del Porticciolo una giovane donna che si dibatteva nelle acque. Gli operai soccorsero e trassero la donna semiviva sulle banchine. Malgrado le cure prestatele essa spirava poco dopo: venne identificata per certa Molinelli Rina nubile, da Spezia, domestica. Le cause del suicidio si attribuiscono al dolore di una grossa per la smarrimento di una lira avuta dai padroni per fare la spesa.

L'assassino dell'americana
ricercato a Firenze

La sua brava corsa col Arezzo - Con una donnina allegra... - Colazione da 2 lire - La valigia ritrovata.

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 21, notte.

La signora Flavella all'ospedale di Arezzo fu visitata dal medico di guardia, dottor Armando Bureni, il quale, constatato che era stata ferita con un colpo di rivoltella e che il proiettile era penetrato nell'occipite da un piccolo foro prodotto dietro l'orecchio destro. Il medico giudicò il caso gravissimo e si è riservato la prognosi. Anche ora le condizioni della signora si mantengono molto gravi.

Il vagone dove è stato commesso il delitto e le due vetture laterali vennero per ordine dell'Autorità giudiziaria staccate dal treno e messe su un binario morto, a duecento metri di distanza dalla stazione, impiombati. Il capotreno di un merci, che si trovava presso la stazione di Arezzo a fianco di quello ove viaggiava la signora Flavella, il signor Beltrami del deposito di Firenze, ha detto di aver veduto discendere dal treno diretto proveniente da Firenze un giovane che portava una valigia color arancio. Il Beltrami rimproverò lo sconosciuto perchè era disceso dalla parte opposta all'imbarcadero, ma costui non diede ascolto e mescolatosi con la folla dei viaggiatori uscì dalla stazione. Lungo la linea, oltre ai soliti insanguinati, è stato trovato anche un portafogli di pelle nera, vuoto, con la chiusura di una fabbrica di Chicago, senza dubbio anche quello appartiene alla signora ferita.

Inoltre, come già vi ho accennato, il capo squadra Costarelli, di Firenze, ha rinvenuto sul binario della ferrovia presso la nostra stazione una valigia rossa, che è stata portata in Questura ed è stata riconosciuta per quella appartenente alla signora Flavella.

L'aggressore — secondo le indagini fatte finora — è ritenuto prima alla stazione di Arezzo, è stato veduto entrare in città *a chiedere* di una vettura. Sulla piazza ve ne era una sola disponibile, ma il richiedente non era solo; era accompagnato da una donnina allegra. Egli accompagnò la donna alla sua abitazione, poi si recò ad una trattoria ove pranzò tranquillamente, spendendo due lire. Il garzone della trattoria, interrogato, ha detto che, appena mangiato, il giovane, in un'altra veduta, si sarebbe recato in una macchina vicina ad Arezzo, donde sarebbe partito alla volta di Firenze con il treno che parte da Arezzo alle 15.35 e giunge nella nostra città alle 15.56. Perciò, l'Autorità di P. S. ritiene che l'assassino si trovi ora a Firenze.

In un altro interrogatorio della signora Flavella eseguito dal giudice istruttore a Arezzo dell'Interprete signor Valentini, essa, parlando come poteva, data lo stato grave in cui si trova, ha dichiarato che crede che l'ha ferita « un italiano, ma che non sarebbe in grado di riconoscerlo. Ha detto anche che era diretta a Terni. Infatti nelle tasche è stato trovato un biglietto di seconda classe per Terni.

Il "non expedit,, in vigore
contro Enrico Corradini
Il Papa non vuole confusioni
tra nazionalisti e cattolici

Roma, 21, notte.

(A.) — Si afferma sicura in qualche ambiente cattolico e parlamentare che il Papa quanterà il non expedit nel Collegio di Mirabilica, dove ha posto la sua candidatura il nazionalista prof. Enrico Corradini. Il provvedimento andrebbe tutto a danno del Corradini e significherebbe la volontà del Vaticano di non voler confondere i cattolici organizzati ed il partito nazionalista, e ciò anche, a pochi giorni di distanza dal Congresso nazionalista di Milano, non si possa supporre l'esistenza alcuna che dal più piccolo accordo, che potrebbe interpretarsi come un basso intrigo elettorale uscito dal Congresso stesso. Ad ogni modo già si è delineata in altri ambienti ecclesiastici che fanno capo alla tendenza conservatrice, moderata una recisa ostilità alle decisioni del Congresso nazionalista. I cattolici sono socialmente e politicamente in tendenze democratiche; ciò risulta anche dalle dichiarazioni recentissime dei deputati Meda e Cirmeni, che, pur riconoscendo ai nazionalisti molti meriti civili e una franca sincerità, si dichiarano da loro divisi e in molte idee direttive anche in contrasto.

ULTIME DI SPORT

Il primo circuito motociclistico dell'Appennino Centrale

Terni, 21, notte.

Organizzato dal Moto-Club Terni ed approvato dal Moto-Club

Appendice della *Stampa* (5)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIER

(Propr. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

I nostri occhi seguivano quella mano che accusava e che si fermò, indicando l'uomo che si trovava presso di me.

Era Beaugencey!!

Marmont accusava Beaugencey di essere Marmont. Il nostro povero amico era pallidissimo. Volevo chiamarmi, e dirgli che lo sapevo io, chi *era Marmont*. Ma egli si strinse nelle spalle, contentandosi di sorridere di fronte all'assurda accusa.

Noi tutti eravamo istupiditi.

— Chiedete di Marmont. Eccolo. Che cosa aspettate per arrestarlo?

Il magistrato taceva. Il nostro ospite, rimasto completamente, sorrideva.

Quanto tempo sarebbe durata la commedia? Tacevo per attenderne la fine. Avevo tutto il tempo per smascherare il bandito; ero curioso di vedere come avrebbe potuto sostenere la propria parte sino alla fine.

Beaugencey si era alzato, e, avvicinatosi al commissario, scherzava. L'accusa era troppo ridicola, e il magistrato se ne rendeva conto: il suo scetticismo e la sua deferenza per il castellano ne facevano fede. Marmont stava per essere vittima della sua propria audacia; il suo dilettantismo l'aveva spinto a portare la commedia troppo oltre: qualche minuto prima, avrebbe potuto uscire con la massima sicurezza, e non l'ha aveva approfittato. Voleva portare il difficile fino al limite massimo. Era il suo modo di fare.

Eravamo ora tutti in piedi, in gruppo.

Ero separato dal falso poliziotto, e volli avvicinarmi per acquistare l'ultima persuasione della sua statura paragonata alla mia.

Nel momento in cui lo toccavo, egli ebbe un rapido gesto nella direzione di Beaugencey.

Uno stesso grido uscì dai nostri petti.

Strappati da un... mano ferma, la parrucca e i baffi di Beaugencey volarono via, SCOPRENDO MARMONT.

Fu un momento di stupore indicibile in tutti noi.

Guardai William Tharps. Mi sorrise col suo sorriso ironico, che riconoscevo bene, *ora che sapevo che era lui.*

Confusa, vergognosa di essermi lasciato traviare dalla febbre al punto di scoprire il bandito sotto le sembianze del mio amico, sentivo pesare su di me tutta l'ironia del suo sguardo.

La voce di Lodovico Marmont risuonò, incisiva.

— Splendido colpo! Tharps.

— Ma dove si trova il signor Beaugencey?

Questa domanda del commissario ci rammentò la scomparsa del castellano. Avevamo dimenticato, nel nostro stupore che se il Beaugencey che, da un quarto d'ora, si muoveva, fra di noi, era Marmont, il vero Beaugencey era scomparso.

E ci sembrò altrettanto strano che Marmont avesse potuto simulario nella sala, quanto ci era sembrato impossibile che lui, Marmont, ne fosse uscito.

Che cosa aveva fatto Marmont del disgraziato industriale?

William Tharps ci rassicurò: Beaugencey dormiva tranquillamente in una stanza vicina, sotto l'azione del narcotico, che l'astuto avventuriero gli aveva propinato.

Egli ci disse che, non appena ebbe scoperto il trucco del manichino, aveva subito avuto la certezza che Beaugencey non era Beaugencey, ma bensì Marmont. Col pretesto di tastare il polso al falso castellano, aveva esaminato bene le mani di costui, ed il suo ultimo dubbio si era dissipato: erano proprio le mani fine ed accurate dell'avventuriero.

— Perchè non l'avete smascherato subito? — chiese il commissario.

— Perchè volevo anzitutto ritrovare il nostro amico e soccorrerlo, se il suo stato l'avesse richiesto.

« Raccomandai a Giovanni di non allontanarsi di un passo da Beaugencey, e vi mandai via tutti, per poter cercare con comodo l'amico scomparso. Avevo capito subito che non poteva essere molto lontano, dato che Marmont non aveva avuto, nè il tempo, nè la possibilità di trasportarlo fuori dal salone, e dal salottino attiguo: le porte dei due locali, che danno sul vestibolo, erano state sorvegliate durante i pochi minuti che i due uomini avevano passato insieme, ed il salottino, del pari che il salone, non avevano altre uscite. Beaugencey non era nel salone, doveva quindi essere nel salottino: lo constatai subito che questo ambiente era vuoto. Il giorno susseguente al primo allarme notturno, in una rapida ispezione, avevo scoperto — senza parlarne con alcuno — nel piccolo locale, un gabinetto segreto, dissimulato benissimo da un rivestimento in legno.

« Supposto che Lodovico Marmont era perfettamente cognito di tutti i particolari della costruzione del castello, non ebbi il minimo dubbio che egli conoscesse quel gabinetto e se ne fosse servito. Fu dunque con una tranquillità quasi assoluta che feci scattare le serrature.

« Beaugencey era disteso là, inerte. Ebbi subito la certezza — sentendo il respiro regolare — che era soltanto addormentato.

« Vidi dalla finestra Barrois, che passava e lo chiamai. Mi aiutò a coricare su di un divano il suo padrone, e corse a chiamare la signora Beaugencey e le figlie: le tranquillizzai assicurando che l'industriale era semplicemente addormentato e che c'era solo da aspettare che si svegliasse.

« Ma Barrois rischiò di morire dalla paura quando, uscendo di là, si era trovato faccia a faccia con il falso Beaugencey che Giovanni scortava fedelmente. Il portiere era fuggito, battendo i denti, e rammentando, con voce appena sensibile, ciò che ci aveva già detto della « Miloraine ».

Lodovico Marmont, che la disgrazia non sembrava affliggere oltremodo, sorrise a quell'evocazione.

William Tharps disse qualche parola all'orecchio di Giovanni, che uscì ridendo e quasi subito accompagnato da Benoît.

In poche parole il poliziotto disse all'avversario sconfitto quali scoperte aveva fatte e ciò che sapeva degli impianti sotterranei. Spinse la cortesia fino al punto di spiegargli il metodo seguito per compilare il biglietto a caratteri convenuti, che l'aveva attirato al castello.

(*Continua*).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Grande distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'esportazione

1914

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio – BERNA 1914 – 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, ai cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese. 4417

Splendore del Seno

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del seno ottenuti in due mesi grazie alle

Pilules Orientales

Per ottenere un busto ben sviluppato, un petto sodo e senza prominenze ossute, non vi è nulla come le *Pilules Orientales*. Ogni giorno ne porta delle prove nuove.

E' così che la Signora B. L. S. di Boulogne sur Mer scrive:

La persona per la quale avevo fatto venire delle Pilules Orientales è incantata del risultato. Il suo petto, divenuto floscio in seguito a malattie, è ridiventato ciò che era prima.

La Signorina G. B. di Clermont Ferrand:

Signore,

E' con somma gioia che vi scrivo; avendo troppo usato di droghe per farmi venire un po' di petto, incominciavo già a disperare, quando, a parecchie riprese, i miei occhi vennero colpiti dalla vostra réclame sulle Pilules Orientales. Per l'ultima volta ho voluto provare ed ho fatto bene, perchè da quando prendo le vostre pillole, il mio petto aumenta visibilmente.

Queste due lettere esprimono bene le caratteristiche degli effetti ottenuti in ogni tempo colle Pilules Orientales: sviluppo e rassodamento del seno. Un più generoso, quanto signorile sviluppo, quanto signore indebolite dalle malattie o dalle fatiche, devono agli ottimi effetti delle Pilules Orientales quell'incanto meraviglioso che dona alla donna un bel petto.

Approvate e prescritte dai medici di tutti i paesi, le Pilules Orientales non sono mai nocive e non appesantiscono il busto. Trattamento di due mesi circa da eseguire facilmente, con economia.

Piacenza, con istruzione, L. 3.35 franco; contro assegno L. 3.70. Al Dalia farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Paris — Milano: Farmacia del dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 6 - Napoli: Farmacia Inglese di Kerrant; Strada San Carlo, 14. - Palermo: Carmelo Riccobono, Piazza Vittoria Torori - Roma: A. Manconi e C., Via di Pietra, 91. 3950

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI

BENEVENTO

HOTEL FRANCE ET CONCORDE

Via Accademia Albertina, 1 - Via Po, 20

CAMERE da L. 2 in più - PENSIONE da L. 6 in più

Nuova Proprietà SERALDO FRANCESCO.

GENEVE-CHAMPEL - Grand Hôtel Beau Séjour

Résidence idéale. Ouvert toute l'année. Lg ge ing. Appartements confort. Bains & toilettes privés. Prix modérés. Position dominante, à l'abri de la poussière et du rumeur. Grande parc. Vue enchanteresse. Auto-garage. Tennis. Orchestre. Tram électrique toutes les 7 minutes à la station à 50 mètres de l'hôtel. — H. Ruhle, directeur. Unis à l'établissement Hydrothérapique de Champel.

Asta Pubblica

Grande vendita di Gioielleria, Argenteria, Orologeria

Rivolgendosi la ditta TEBRACINI dal commercio, il sottoscritto si è reso rilevatario di tutte le merci in Gioielleria, Argenteria ed Orologeria, nonchè tutto il mobilio, cassaforti, vetrine, ecc., arredanti il suo negozio, posto in Galleria Subalpina, angolo piazza Castello. 3918

Pregiomi quindi avvisare che a partire dal giorno 26 corrente mese venderò all'asta pubblica tutta le merci succennate, debitamente al miglior offerente.

L'asta avrà luogo ogni giorno feriale, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e si chiuderà colla vendita dell'argenteria.

Torino, 15 maggio 1914.

R. TRINCHERO.

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE, Ventimiglia (Riviera)

Aperto nelle vacanze: **Scuola - Villeggiatura.** *Lingua moderne.* Speciale per bambini. Retta e spese moderate. — Programma a richiesta. 5791

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Estratto dalla Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della pseudo Ditta dovrà portare la marca di fabbrica costituita da disegno colorato attraverso dalla firma dell'inventore.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per signori in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e assistenti di cura italiani. Trattamento psicologico — Prezzi medici

Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI 131

GAZ IN OGNI LUOGO

(Brevetto mondiale)

Numerosi attestati a disposizione
Preventivi e referenze a richiesta

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza fatica di carica di contrappesi.

Fulmine maestro — Economia — Conforto

— APPARECCHI SEMPRE PRONTI —

MARCHISIO e C. - Corso Francia, 141 - TORINO

Visibili in funzione presso SUA, VIA ROMA, 43. 4714

FIRMATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

Forbici nessuno garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis e richiesta.

BRILLANTI Perle - Oro usato

Argentiere

compra (in serio e confidenziale casa) E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 4 — a prezzi superiori a qualsiasi (*Dimostrazione gratis e graditi*). 3

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 33 3972

Brillanti - Perle - Solitaires

Acquisto e Vendita. — Interessori prima di acquistare, vendere gioielli, far cambi. — Visitare Trinchero, Via Botero, 18, contrasterete un'economia conveniente sui prezzi e qualità. — Stampeggio polizze, acquisto subito l'oggetto al valore reale. 5683

PRESTITI IPOTECARI su case, terreni, fabbriche, mi-

niere, ville, costituzioni di società. Condizioni vantaggiose. — LEGOUTEUX, 24, R. R. Quentin, PARIGI. 5929

PERLE - BRILLANTI - ORO

Argento compro e vendo e fondo qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. — **NAVARRO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 2883

VOLETE VENDERE BENE ORO E GEMME

Rivolgersi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a pavimento. - Disimpegno polizze e no compero di marca. 1911

Fabbrica MOBILI VIMINI

Giunco e Midollo

Assortimenti completi per **giardino, veranda e salotto.**

— *Catalogo a richiesta* —

PICCOLO Via Roma, 28 TORINO

Galleria Nazionale - Telefono 307

Alle Signore

che devono evitare una gravidanza i medici raccomandano lo 3005

SPETON

rimedio sicuro, assolutamente innocuo, decente.

Tubetti di 12 pastiglie Lire 3

Deposito della Fabbrica di Prodotti Chimici

"NASSOVIA" N. 14

MILANO - Casella Postale 999 - Via Ciro Menotti, 11

LEVATRICE M. REGGE Corso Regina

Pensione. Prezzi ministeriali. - Via Po, 2, piano 1°. 5018

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure signore

Prezzi miti. — Via Roma, 31, piano 3.o 5030

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure signore - Pensione

L. 40 mensili - Via Vanchiglia, 31, 1° p., ang. Corso Orbassano. c 5033

ASMA Sollievo e Guarigione Colla Sigaretta e la Polvere ESPIC

in tutte le Farmacie del mondo. Deposito: 31, Rue de Lappe, Paris

Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Scatola

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vantaggiosissime per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non illustrata inviando francobollo da cent. 50. Massima segretezza. Scrivere: IGIENE, casa. post. N. 695, Milano. 62

Prof. Bovero

Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 186

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (sodoiure di "606").

METODO SICURO PER LA

Blenorragia cronica

Dr. MARIO BENTOLA

ore 11 a.m. 12-30 1/2; Serali 6-8. — Corso Montalto d'Angelo, 31, Torino. Visita anche gratuita per operai. 190

Come si può guarire la BLENORRAGIA? (Scolo)

Usando il rinomato **Antigonin** rapido nella sua azione anche quando gli altri farmaci falliscono, come attestano migliaia di guarigioni; non irritante, innocuo. Ricevuta con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; Estero L. 5.

Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 53, Torino. Deposito in Torino presso gli Stab. Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli. 3886

BLENORRAGIA (SCOLO) SIFILIDE

Cura ambulatoria RAPIDA, INOFFENSIVA EFFICACISSIMA per qualunque complicazione

Ecco Antigonorroico Specifico Deposito L. BERGESIO Chimico Farmacista

Via Roma, 43, ang. via Andrea Doria - Torino 4008

DEBOLEZZA VIRILE

Il potenziamento rinvigorimento "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esiti sessuali. La scatola L. 4.50. — D.r E.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 8 MILANO. 5258

Ott. VITTONE Specialista per le malattie delle Vie Urinarie e veneree

Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4788

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza compromesso

Consultazioni gratuite — Via Principe Amedeo, 19, p. 2.o — Visite ogni giorno: 9-10, 10-15, 17-19 — 157

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

VENDO, affitto tenuta Toscana qualunque estensione. — Salvi, via Pucci, 13, Firenze. 5453 F

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abili verniciatori a stoppino, ed a pennello. — Officine già Fratelli Diatto, Barriera Cuneo, Torino. 5035

CERCANSI una sarta ed una stiratrice premurose. — Vino, alloggio e stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquetti Fabris, Udine. 5001

CERCASI giovane sampleisanino, ventenne, modesta e pratica, per domestico. — Offerte con fotografia a cassetta 1128 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5037

CERCASI cameriera pratica stiratrice. — Franchina e Noè — Via Frejus, 11. c 5018 M

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca signorina, preferibilmente pratica magazzino. — Scrivere cassetta 1101 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37706

MODISTA, ben abituata e apprendista. — Corso Regina Margherita, 65, Torino. 37830

RAGAZZO quindicenne quale fattorino ufficio cereali. — Presentarsi personalmente giorni festivi dalle 9 alle 11, Levu, piazza Bodoni, 5. c 5055

SIGNORINA buona corrispondente commerciale italiano, francese, cercasi da importante Stabilimento in provincia. — Scrivere cassetta 1103 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5008

STABILIMENTO importante cerca attivo e serio giovane corrispondente italiano, francese, con buona pratica commerciale. — Dettagliate offerte con indicazione pretese e referenze a cassetta 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. R 5022 T

TOURISTE-Office cerca impiegato, preferibilmente pratico ramo viaggi, conoscenza lingua moderne, referenze inoccepibili. — Scrivere, indicando età, cassetta N. 1109 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5019

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE costruttore buone referenze, mitì pretese, cerca in Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1001 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37787

CAMERIERE d'albergo, conoscendo perfettamente inglese, francese, tedesco, disponibile piazzone estivo. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37811

DICIANNOVENNE aiuto contabile, provetto, pratico, coniugi, infortunii speciali, capacità, serietà, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Renzo V., fermo posta.

GEOMETRA costruttore in genere, specialmente stradi, progetti, costruzione interne, referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1103 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37808

GIOVANE tedesco, cognizioni lingue italiana, francese, contabilità, offresi. — Scrivere cassetta 1149 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37893

MECCANICO già capo aggiustatore grande Stabilimento occuperebbesi città provincia anche per manutenzione altra industria. — Scrivere Biagetti, posta, Torino. 37907

PENSIONATO distintissimo, contabilità, corrispondenza italiana, francese, spagnuola, portoghese, inglese, cerca posto; primarie referenze. — Cassetta 1188 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37913

SEGRETARIO-Contabile impiegherebbesi subito; cauzione. — Betti, via Carmagnola 7, Dronero (Cuneo). 5036

SIGNORINA distinta, contabile provetta in partita doppia e americana, corrispondente italiano, francese, calligrafia, referenze, offresi Azienda. — Scrivere cassetta 1183 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37703

SIGNORINA giovane, educata, simpatica, occuperebbe ore pomeridiane, sera; fattrice, compagnia, promenade. — Inserzione 37894, posta. 37894

TRENTENNE, reduce tedeschi, distinto, bella presenza, vasta coltura commerciale, primarie referenze, cerca posto magazziniere presso Casa grossista. — Scrivere Tenera 941/14, posta, Vercelli. c 37414

VEDOVA quarantenne, libera, senza pretese, occuperebbesi dama compagnia, buone referenze, parla francese perfettamente viaggiare. — Scrivere cassetta 1185 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37802

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AVENDO occasione acquistare Caffè Ristorante su piazza mercato in Genova vendesi, con buona cantina mobiliata. — S. C., 46, Torino. 37792

AGENTE agrario trentenne celibe disponendo 15-20 mila impiegherebbesi presso importante Ditta seria, assicurando capitale. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1138 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37880

CAPITALE cercasi fabbricazione nuovissimo genere chimico, unico, meraviglioso. — Agenzmanage, posta. 37572

PANETTIERI, Salumieri, Affine negozio su piazza mercato da cimentare in Comune vicinato, con buona pratica commerciale. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37792

PICCOLA industria, preferibilmente chimica o farmaceutica, cerca rappresentanza analoga cercasi luogo riserbo e trattasi eventualmente con interessenti. — Scrivere cassetta 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5026 T

RIMETTESI negozio alimentare. — Rivolgersi Gilardi Maria, via Cataneia, 10. 37896

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi graziosa villina ammobiliata, sul lago, posizione splendida, giardino fruttevole, vicinanza Cavour. — Locatelli, Lesa. 37916

OCCASIONE. Da vendere in Cesare Torino villa con fabbricato civile, rustico e giardino, bella posizione. — Rivolgersi notaio Fea, corso Palestro, 4, Torino. 36917

VENDESI casa su corso centrale, 120,000, buon reddito. Inutili mediatori. — Rivolgersi Ing. Bolla, via Monterosato, 17. 36968

VENTRETTENNE, referenze primissimo ordine, cauzione, assumerebbe amministrazione case. — Lerio, posta. 37007

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggetti mobiliati, giardino, Porta Argentina. — Andrea Doria, 11, Guglielmetti. 37795

AFFITTASI subito 1.o luglio alloggio ad uso famiglia, 800 annue, rivolgersi macelleria. — Corso Stupinigi, 150. 37880

ALLOGGI signorili, mansarde, tutte comodità, volendo anche giardino, affittansi in palazzine. — Strada Cossili, via Cibrario, 36. 37764

ALLOGGI diversi, comodità moderne, sorveglianza; affittansi pezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 24. c 5481

DA affittare numerosi locali uniti e divisibili al primo piano per alloggio, ufficio, aziende, società, ecc. Massima convenienza. — Via San Dalmazzo, 6. 37810

DAFFITTARE ampia bottega con retro. — Via Cotti, 61. 37913

PEL 1.o luglio oppure 1.o ottobre cercasi alloggio di sette membri, non oltre il terzo piano, in fabbricato di recente costruzione, soleggiato, non lontano dal centro, con comodità di tram. — Dirigere offerte serie, con prezzo, cassetta 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37885

SETTE ambienti elegante casaggiato, gas, luce elettrica, termosifone, subaffittansi. — Valperga Caluso, 24. 37816

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CAMERA mobiliata, entrata pianerottolo, piccola famiglia, presso mite. — Pomati, via Madama Cristina, 100. 37849

CERCANSI per fine quindicina giugno camera e salotto, comodità moderne, ibernazioni, paraggi Porta Nuova. — Scrivere, indicando prezzi, A. B., Posta. 37799

CERCASI camera elegante, disimpegnata, entrata dal pianerottolo, per persona seria, non lontana dal centro. — Dirigere offerte specificate con prezzo cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37783

CONIUGI soli darebbero stanza pensione ad una o due persone distinte, vicinanze via Po. — Scrivere cassetta 1192 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37833

DAREBBESI camera con pensione signora almanco. — Piazzetta, 90, terzo posta. 37836

PERSONA ferroviere centro Torino buona pensione in famiglia, 60 mensili. — Scrivere cassetta 1189 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37799

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ARTURO 16 — Immancabilmente tornata sabato pomeriggio ottima salute posto. 37803. 37803

MOBILI vendonsi subito causa partenza. Alloggio militare. — Francesco Paola, 43. 37867

MOTORE ad olio pesante o gas povero 50-60 HP, funzionante trifase 500 volts, 50 periodi, 30-40 Kw., cercasi. — Offerte dettagliate Sorgna Scavalla, Dulbo. c 5017

PIANOFORTE (noceiato tendo vera occasione. — Portigiano via Della Scuole, 9. 37808

PREMIATA Sammanivela, Garibaldi, 8, da ogni cinquanta lire una. 37844

SMARRITOSI giovane cane terrier, manto bianco, orecchie ed occhi neri, una macchia sul dorso. Compensando portinaia Maria Vittoria, 27. 37800

VENDO motorino elettrico, rapporti per trasmissione, morse, banchi, trapano a pedale. — Via Balbo, 3 bis. 37820

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico provvisorio. — Officina Madama Cristina, 116. 5001

ELETTROTECNICA macchine termiche insegna ingegnere allievi Politecnico. — Via Cibrario, 11. 37804

MATEMATICA. Ripetizioni scuole secondarie da laureando ingegnere. — Tessiera 181, 3.o, posta. 36937

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASA grossista posto alimentari serve viaggiatore provvisto, attivissimo, introdotto preferibilmente Biellese e Laghi. — Scrivere entro 30 corrente, indicando referenze, posti occupati, cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5025 T

CERCASI abile piazzista in articoli tecnici e industriali. — Scrivere cassetta 1190 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37834

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, possiam indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì relazioni presso di successo nella vendita, passato incecepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 224 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5077 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamenti ammobiliati per stagione bagni. — Rivolgersi Siboni Margherita, Lanzeglio. 5041

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, racchetta occasione, lire 30, urgentissimo. — Corso Vittorio, 168. 37743

BICICLETTE splendide, garantite, lire 50 e 80. — Via Lagrange, 16. 37748

MOTO 1endam stracca... — Bruno, via Arsenale, 21. 37801

MOTO Dellaferrera vendo, qualunque prova. — Prestinari, Principe Amedeo, 31. c 37800

MOTO Aster cilindrata 500, qualunque prova, ottime occasione. — Portinaia, 29, Piazza Vittorio. 37780

MOTOCICLETTA Rudge Multi 1913, come nuova, vendo condizioni convenientissime. — Portinaia, Donati, 5. 37810

MOTOFURGONI motore NSU 7 HP., due velocità e differenziale, ottimo funzionamento, come nuovo, vendesi prezzo occasione. — Rivolgersi al Moto Sport Garage corso Cairoli, 12. 37817

OCCORREMI 15-20 HP. di marca, prezzo conveniente; cavalli intermediari. — Scrivere cassetta 1067 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5077

TORPEDO 15-20 moderno, ottime condizioni, vendo migliore offerente. — Scrivere cassetta 1087 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5078

Appendice della *Stampa* (6)

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Nella sala c'erano Muller, proprietario del caffè più frequentato; Don Librerio, ricco colono di origine spagnuola; Marchetti, proprietario della segheria; Bordes, Rouxelle, Thomas Bauer, vecchi boscaiuoli emeriti dal sole tropicale; Simon Levy, farmacista; Bourdhier, cambista; Wehle, capo di polizia; Wachmann, agente del Tesoro; Loveri, Berbi; poi la maggior parte dei capitani, dei battelli che caricavano il legname, tutti i capi-squadra delle imprese e delle piantagioni di cotone, di tabacco, di zucchero, ed i cacciatori di pratoria, che avevano acquistato il diritto di cittadinanza.

Il dottor Dalbray batté qualche colpo secco sulla tavola dinanzi alla quale era seduto e le conversazioni cessarono immediatamente. Si fece un profondo silenzio.

— Gentleman — cominciò il dottore — voi sapete l'assassinio del nostro rispettabile governatore e conoscete anche la morte del colonnello Davidson. Queste due tragiche fini hanno un'origine comune. E' nel momento in cui il governatore stava per svelarci il contenuto del libriccino di note trovato sul corpo del colonnello che è stato colpito dalla mano di chi aveva interesse a lasciar ignorare sempre da qual parte era venuto Davidson e quali pericoli minacciano la Colonia. Mercè un indiano, Todwy, l'incantatore di serpenti, abbiamo trovato il libriccino di note sul corpo del negro assassino. Eccolo! Noi ne prenderemo insieme visione.

Il dottore strappò il cordoncino che teneva avvolto il libriccino di cuoio e l'aprì. Il vescovo e l'ufficiale delle Poste, che gli stavano vicino, si chinarono per vedere meglio. Il dottore sfogliava lentamente una ad una le pagine, macchiate di sangue. Tutti gli occhi dell'assemblea erano rivolti a lui.

— Ebbene? — esclamò Bourdhier, vedendo che i tre uomini sfogliavano senza parere arrestarsi per leggere.

— Ebbene — esclamò il dottore dopo un silenzio — non c'è nulla!.. Il libriccino è bianco!

Un mormorio si levò dalla folla.

— Allora non è quello del colonnello — esclamò Barti — poichè il governatore ci ha detto che vi aveva letto alcune frasi che avrebbero rivelato il pericolo!

Il dottore volgeva e rivolgeva il libriccino tra mani.

— Vedo sulla copertina quattro iniziali: si ricorda, Bauer, i nomi del colonnello Davidson?

— No: noi la chiamavamo semplicemente colonnello; non ho mai conosciuto i suoi nomi di battesimo.

— Le iniziali incise nel cuoio sono J. F. M. D.

— Jack, Fenimore, Mary Davidson — disse una voce chiara in fondo alla sala.

Tutti gli occhi si voltarono da quella parte. Un giovane alto, dalla tinta bronzata e dal volto regolare, si teneva diritto contro il muro presso la porta. Aveva gli occhi perlacini e brillanti, ed i capelli di un rosso vivo di rame, spartiti sulla fronte, che gli scendevano lunghi sulle spalle.

Lo sconosciuto teneva le braccia incrociate sul petto, coperto da un giubbone di cuoio, come ne portano i cacciatori di pratoria; alla cintola gli pendevano una rivoltella ed un largo pugnale. Sembrava sconosciuto alla maggior parte dell'assemblea.

Il dottore aveva alzato istintivamente il capo al timbro di quella voce; fissò un istante il giovane, ma la sua fisionomia gli era completamente ignota.

— Conoscevate il colonnello? — domandò Dalbray.

— No — rispose il cacciatore di pratoria — ma sapevo che erano questi i suoi nomi, e ne posso fare giuramento.

— Questo libriccino gli apparteneva dunque — concluse il dottore — e non mi spiego perchè adesso le pagine siano bianche e non vi si trovi traccia di calligrafia.

— Il dottore — riprese il giovane con voce netta, che vibrava stranamente — ha guardato se qualche pagina non è stata strappata?

Il dottore esaminò il libriccino.

— Sì!... avete ragione!... ecco la traccia... Queste quattro pagine bianche che si staccano da sè indicano che le altre corrispondenti sono state strappate. Avete ragione, signore; il negro ha fatto sparire le pagine scritte.

Il dottore si era rivolto verso il giovane cacciatore di pratoria, ma costui aveva ripreso la sua impassibilità e non pareva più interessarsi dell'incidente.

— Eccoci dunque nel medesimo imbarazzo di prima — riprese il dottore. — Noi sappiamo da una frase del nostro compianto governatore che un grave pericolo minaccia la Colonia... Il colonnello Davidson lo aveva affermato, del resto, prima di morire... Che bisogna fare? Vi è qualcuno che domandi la parola per sottoporre all'assemblea un'idea?

Berbi si alzò:

— Ero là quando il colonnello è caduto supino. Ha detto due frasi, sulle quali bisogna cercare degli schiarimenti: « La foresta vergine » e il « nido di vespe »... Questo sembra indicare che il pericolo verrà dalla foresta vergine e che noi saremo distrutti da una catastrofe come... un « nido di vespe ».

— Forse un attacco degli indiani semi-noli? — disse Carter, l'Ufficiale postale.

— E' inverosimile! Conosco la foresta da più di vent'anni — rispose Rouxelle — bande di indiani semi-noli vi sono ancora nascosti nelle parti inaccessibili, ma quanto a costituire un pericolo per la città ne dubito. Se possono mettere insieme cinquecento guerrieri è il massimo!

(*Continua*).